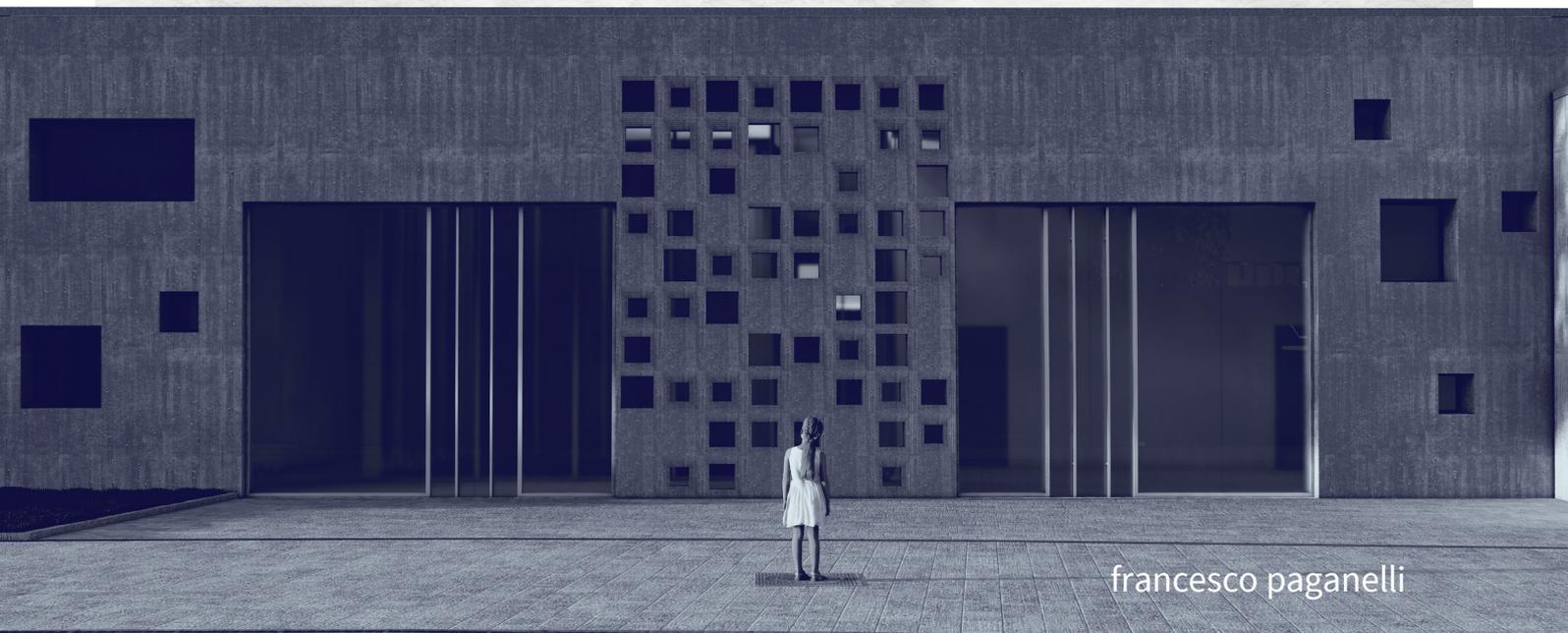


POLITECNICO DI TORINO - Dipartimento Architettura e Design

# design for afterlife

Cimitero 2.0,  
una proposta per il Cimitero Parco di Torino.



francesco paganelli



**Politecnico  
di Torino**

**POLITECNICO DI TORINO**

DAD - Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Magistrale Architettura Costruzione e Città  
A.A. 2022-2023

Sessione di Laurea Settembre 2023

**DESIGN FOR AFTERLIFE.**

*Cimitero 2.0 - una proposta per il Cimitero Parco di Torino*

**DESIGN FOR AFTERLIFE.**

*2.0 cemetery - a design proposal for the Cimitero Parco in Turin*

**RELATORI**

Prof. Paolo MELLANO  
Prof.ssa Annalisa DAMERI

**CANDIDATO**

Francesco PAGANELLI

## **ABSTRACT** /*ita*

Il percorso di ricerca di questa tesi si apre con un'analisi del ruolo del cimitero nel tessuto urbano, mettendo in luce quali siano le criticità che ne caratterizzano la configurazione attuale di eredità ottocentesca. Attraverso un'analisi storica che focalizza l'attenzione sull'evoluzione del cimitero dall'età moderna alla contemporaneità, l'obiettivo è quello di mettere in luce la natura metamorfica di questo oggetto diacronico nella storia della città e della società che lo hanno plasmato e dimostrare come questa corrispondenza sia andata affievolendosi nel corso del tempo, richiedendo dunque di valutare la necessità di rivederne caratteri e sembianze.

Dall'analisi della contemporaneità sono stati estrapolati riferimenti che possano aiutare a ridisegnare la forma del cimitero e meglio integrarlo all'interno della città, tentando di allontanarlo dal ruolo, e di fatto anche aspetto, di recinto impermeabile nel tessuto delle città italiane e dell'Europa meridionale. Al fine di poter aspirare a questa revisione del cimitero è stata avanzata una proposta d'introduzione di nuovi metodi di trattamento delle salme, alternativi a quelli tradizionali affermati nel nostro Paese, con lo specifico obiettivo di rispettare la sacralità del cimitero alleggerendone però l'aspetto di grande contenitore di anime, subordinato a una distribuzione rigida e schematica, che poco può offrire alla piacevolezza degli spazi interni, come osservato per il caso studio analizzato.

Aspirando ad accendere un dibattito che possa condurre a questo risultato, l'obiettivo finale del percorso di ricerca è una proposta progettuale per una casa funeraria, da inserirsi nel Cimitero Parco di Torino, sproorzionata necropoli il cui destino non ha incontrato il favore della Storia, trovandosi oggi largamente inutilizzato.

## **ABSTRACT** /eng

The following dissertation originates from an analysis of the issues that affect the present-day cemetery, its role within the urban fabric, and death care in Italy; aiming to shine a light on the issues that demonstrate how the 1800s cemetery model – that still inhabits our cities – has become incompatible with the general redesign goals of a more porous and sustainable future for the latter. Through sociological and historical research, that showed the metamorphic nature of the cemetery throughout history, the downfall of the mutual relationship that ties together the city and its dead is highlighted, suggesting an urgent need for the role of the cemetery within the city to be rethought and redesigned.

Through the analysis of the development in death care and urban planning in the last decades, elements have been identified that might help to reshape the Italian and Southern European cemetery, abandoning its long standing imperviousness. Having seen the goal of the research, new and alternative methods for body disposal have been included in the dissertation, crucial in achieving a *2.0 cemetery*: a pleasant landscape that would shift from its inherent immobility and container-like appearance, thus helping to alleviate the pain of visitors and concealing the ingrained mournful nature of the space.

In hope to spark interest and discussion around the topic, and therefore one day translating the content of this dissertation into reality, the main focus of the thesis is the design of a funeral home for the Cimitero Parco in Turin, a disproportionate and largely neglected necropolis that is yet to be done justice by its history.

**00 INTRODUZIONE** **13**

---

**01 LO SPAZIO DELLA MORTE** **17**

---

1.1.	La fede e la legge, l'ingresso in città	22
1.1.1.	<i>Cimetière des Innocents (XII sec. - 1787)</i>	25
1.2.	L'editto di Saint-Cloud (1804)	29
1.3.	Sanare la città moderna	30
1.3.1.	<i>Contare per capire, mappare e intervenire (XIX sec.)</i>	30
1.3.2.	<i>La battaglia cremazionista (secondo XIX sec.)</i>	32
1.4.	Un modello per il cimitero, tipo e lessico	33
1.5.	Le tracce della vita, ovvero i simboli della morte	34
1.6.	La morte tabù, luoghi, società e paure (XX sec.)	35
1.7.	Considerazioni finali	36

**02 DELLE SEPOLTURE** **37**

---

2.1.	Numeri e riti	42
2.2.1.	<i>Immagini della memoria</i>	43
2.3.	Costi sociali del fine vita - tradizione	44
2.3.1.	<i>Inumazione</i>	44
2.3.2.	<i>Cremazione</i>	46

2.4.	Costi sociali del fine vita - innovazione	47
2.4.1.	<i>Natural burial</i>	47
2.4.2.	<i>Idrolisi alcalina</i>	49
2.4.3.	<i>Risultati</i>	50
2.4.4.	<i>Riduzione Naturale Organica (NOR)*</i>	51
2.4.4.1.	<i>Precedenti storici, le catacombe dei Cappuccini di Palermo e il Pudridero dell'Escorial</i>	57

2.5.	Considerazioni finali	61
------	-----------------------	----

### **03 IL CIMITERO PARCO DI TORINO** **63**

3.1.	Il progetto del cimitero	69
3.1.1.	<i>Il progetto del 1961</i>	69
3.1.2.	<i>Verso il Cimitero Parco</i>	73
3.2.	Multiconfessionalità	76
3.3.	Criticità	77
3.3.1.	<i>Servizi Ecosistemici</i>	79
3.3.2.	<i>Il cimitero-parco</i>	80
3.4.	Considerazioni finali	83

### **04 CIMITERO 2.0: L'INTERVENTO** **85**

4.1.	Obiettivi	88
4.2.	L'area e la griglia	89

4.3.	Il parco	91
4.4.	La casa funeraria	95
4.4.1.	<i>Spazi e funzioni</i>	106
4.4.2.	<i>Approfondimento tecnologico</i>	117

### **05 CONCLUSIONI** **131**

#### **A QUESTIONI NORMATIVE** **135**

A.1.	Inquadramento generale	138
A.2.	Scenari possibili	139
A.2.1.	<i>Natural burial</i>	139
A.2.2.	<i>Riduzione Naturale Organica (NOR)</i>	141
A.2.3.	<i>Idrolisi Alcalina</i>	142

#### **B DISEGNI D'ARCHIVIO** **143**

#### **RIFERIMENTI** **159**

BIBLIOGRAFIA:	161
SITOGRAFIA:	166
NORMATIVA:	170
FONTI ARCHIVISTICHE:	171
ALTRE FONTI:	172

## 00 INTRODUZIONE

La proposta progettuale di cui è oggetto questa tesi muove dall'analisi del cimitero nel suo carattere di elemento del tessuto urbano e oggetto/attrezzatura della città; un'indagine con componenti di natura storica e sociologica dimostra come il cimitero sia figura mutevole, luogo e specchio della cultura e della società cui appartiene, con differenti declinazioni morfologiche nel tempo e nello spazio.

La scelta di indagare il tema si deve alla percepita necessità di intervenire con l'auspicio di accendere la discussione ed incentivare un cambiamento, un *aggiornamento*, per un tema sociale, architettonico e urbano spesso trascurato. L'esito della diffusa reticenza ad approcciare ciò che gravita attorno alla morte, prodotto dell'evoluzione culturale dell'ultimo secolo, è sostanzialmente una stasi del tema cimiteriale e della cura dei defunti, specie nell'Europa meridionale dove le mura della città dei morti permangono solide e impenetrabili, guardiane di una segregazione che non accenna a vacillare. Per l'Italia, e Torino nel caso specifico della trattazione, la ricerca è funzionale ad esaminare la contemporaneità e mettere in luce come, a distanza di due secoli, le necropoli di codifica ottocentesca non siano più specchio della società attuale, pur mantenendo inalterato il proprio valore di roccaforti della memoria delle città in cui sorgono. Un cimitero che superi l'inveterato ruolo di recinto di dolore e mestizia meglio s'addice al ri-disegno della città contemporanea, abbracciandone nuove esigenze e meglio mettendosi al servizio di questa, come osservato nell'Europa settentrionale e negli Stati Uniti dove, al pari d'un parco qualsiasi, il cimitero è tessuto urbano permeabile e verde di qualità, per chi si reca in visita a un defunto o cerca un angolo tranquillo e funzionale

### NOTA

*Salvo diversa indicazione, rielaborazioni grafiche, fotografie e immagini sono opera dell'autore.*

al ristoro psicofisico.

Obiettivo della tesi è una proposta progettuale, elaborata a partire dalla ricerca storica e sociologica preliminare, di ridisegno di un'area periferica del Cimitero Parco di Torino, sproporzionata necropoli che lungo la propria esistenza non ha incontrato il favore della Storia, costituendosi oggi come grande recinto nella regione meridionale della città, bistrattato per il disegno che poco pare poter offrire al visitatore.

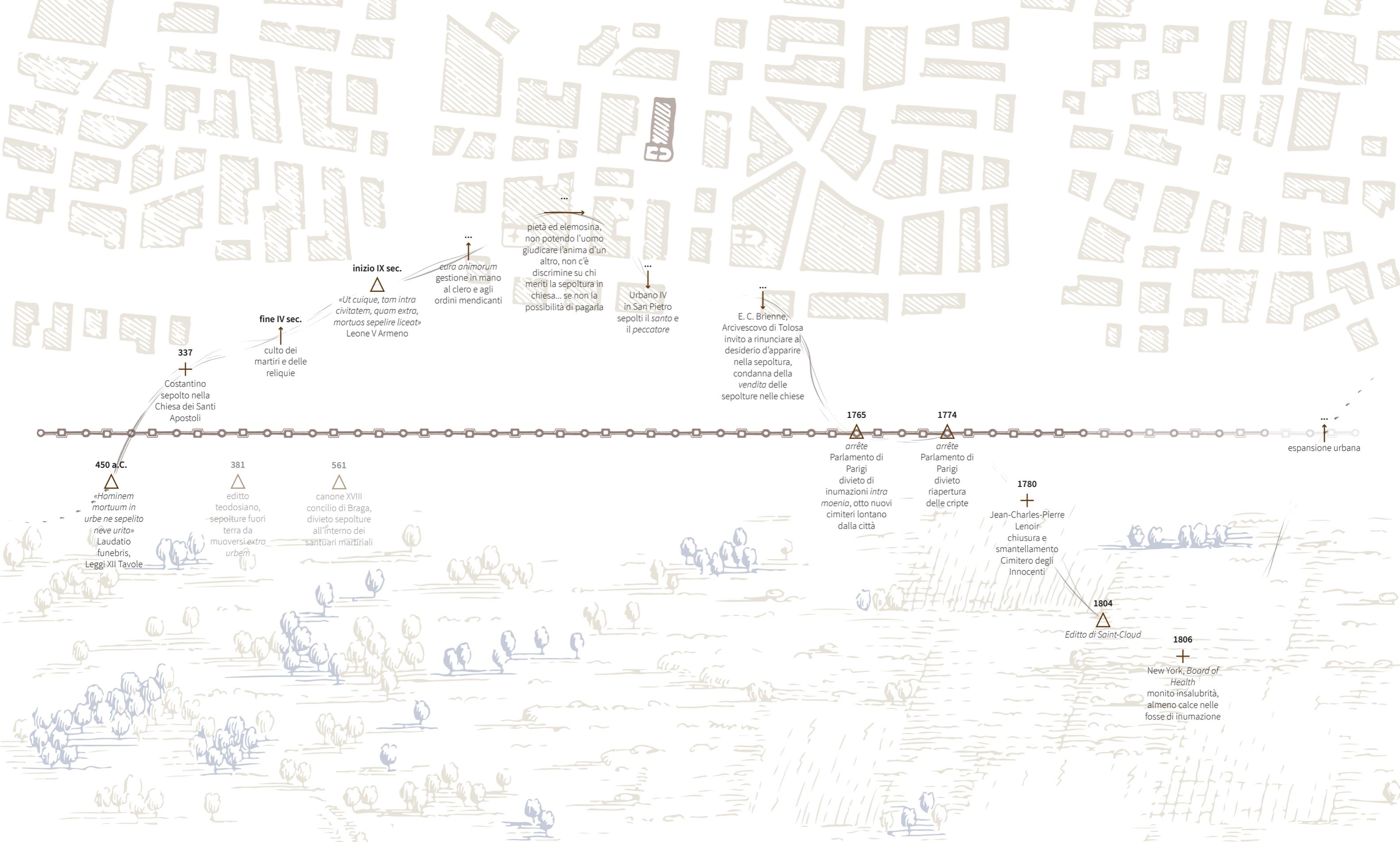
Parte collaterale della proposta d'intervento riguarda il progetto dello spazio verde del cimitero nell'area individuata, con l'obiettivo di attenuare l'oppressivo senso di vuoto che le ampie distese inutilizzate del Parco generano nel visitatore. A tal scopo l'uso congiunto di una piantumazione di specie arboree ad alto fusto e la movimentazione del terreno consentono di mettere un confine alla profondità delle prospettive, dando occasione di meglio rispondere all'idea di naturalità e parco cui il cimitero avrebbe dovuto ispirarsi sin dalla sua progettazione, risalente agli anni Sessanta del secolo scorso. Cardine della proposta progettuale è l'inserimento di una casa funeraria al centro dell'area di intervento, costituendosi così per la città un'occasione di dotarsi di un servizio che risponda ad una domanda in rapida crescita, attualmente nelle mani del settore privato. Camere ardenti e sale per il commiato possono costituire, nel primo caso, la terza via tra l'impersonalità delle strutture sanitarie e l'eccessiva intimità dell'abitazione mentre, nel secondo, possono sopperire all'assenza di spazi per esequie non religiose o di comunità di fedeli di confessioni meno presenti sul territorio.

A lato della proposta prettamente architettonica, ma inscindibile da questa e da una riflessione estesa alla scala urbana, l'obiettivo ultimo della ricerca è immaginare per la città un *cimitero 2.0* che, a lato di esigenze sociali già manifeste, possa offrire metodi alternativi di disposizione delle spoglie mortali, nati da un desiderio di contenere l'impatto ambientale del fine vita. Tale attenzione riguarda contestualmente l'impatto della singola sepoltura e, a larga scala, l'effetto che può avere sui cimiteri e le città proseguire con le normali abitudini. C'è infatti da considerare che, pur non essendo il caso del capoluogo piemontese, le città ed i centri urbani sono mediamente in crescita, il che comporta un aumento della necessità di spazi per le sepolture e, di conseguenza, della pressione su cimiteri esistenti, spesso incastonati nel tessuto urbano e pertanto non più ampliabili.

Benché a Torino la progressiva saturazione degli spazi cimiteriali con complessi di colombari e cellette eviti la necessità di realizzare nuove necropoli, permane il problema di consumo di superficie verde e permeabile al loro interno per mano di tali gargantueschi complessi. L'introduzione sul territorio nazionale di nuove metodologie per il trattamento delle salme permetterebbe, almeno in parte, di evitare il ricorso a nuove costruzioni, offrendo alternative alla tradizione che contestualmente accolgano l'innovazione – in un settore che per sua natura è comprensibilmente restio al cambiamento – e possano essere occasione di rispettare le prescrizioni religiose per i fedeli di confessioni che incontrano significative difficoltà in tal senso al momento della sepoltura nel nostro Paese.

**01.** \_\_\_\_\_

Lo spazio della morte



450 a.C.  
«Hominem mortuum in urbe ne sepelito neve urito»  
Laudatio funebris,  
Leggi XII Tavole

381  
editto teodosiano,  
sepulture fuori terra da muoversi *extra urbem*

561  
canone XVIII concilio di Braga,  
divieto sepolture all'interno dei santuari martiriali

fine IV sec.  
culto dei martiri e delle reliquie

inizio IX sec.  
«Ut cuique, tam intra civitatem, quam extra, mortuos sepelire liceat»  
Leone V Armeno

...  
*cura animorum*  
gestione in mano al clero e agli ordini mendicanti

...  
pietà ed elemosina, non potendo l'uomo giudicare l'anima d'un altro, non c'è discriminare su chi meriti la sepoltura in chiesa... se non la possibilità di pagarla

...  
Urbano IV in San Pietro sepolti il *santo* e il *peccatore*

...  
E. C. Brienne, Arcivescovo di Tolosa invito a rinunciare al desiderio d'apparire nella sepoltura, condanna della *vendita* delle sepolture nelle chiese

1765  
*arrête*  
Parlamento di Parigi divieto di inumazioni *intra moenia*, otto nuovi cimiteri lontano dalla città

1774  
*arrête*  
Parlamento di Parigi divieto riapertura delle cripte

1780  
Jean-Charles-Pierre Lenoir chiusura e smantellamento Cimitero degli Innocenti

1804  
Editto di Saint-Cloud

1806  
New York, Board of Health monito insalubrità, almeno calce nelle fosse di inumazione

...  
espansione urbana

**(dietro) Fig. 1 Timeline**

Principali episodi che hanno influenzato la posizione del cimitero rispetto al confine della città.

-  Provvedimenti legislativi
-  Eventi storici
-  Direzione dello spostamento

Le origini di ritualità della morte valicano i confini della storia, ma un elemento è costante: il corpo. Questo è inevitabilmente il fulcro del rito, ma l'atteggiamento nei suoi confronti è ripetutamente mutato, per incursioni di natura spirituale e più tardi di igiene, producendo di conseguenza variazioni sul luogo preposto ad accoglierlo, il cimitero. I riti, le credenze e la spiritualità condividono una necessità spaziale e la necropoli, evitando in questo primo momento *cimitero* per l'inevitabile associazione alla realtà contemporanea, è l'oggetto diacronico che nel corso della storia ha dovuto adattarsi all'evoluzione dei costumi, delle esigenze e delle regolamentazioni che si sono succedute su un tema così delicato. Analizzando la materia è comune riferire di una storica antitesi tra la città dei vivi e quella dei morti eppure, per la maggior parte della storia documentata, il confine non è esistito. La variazione più marcata, prodotta di una riforma radicale della gestione urbana, fu in nome del progresso dei Lumi. Il confine resta però una linea fluida, che nel corso della storia è stato più o meno debolmente influenzato da provvedimenti ed indicazioni delle autorità civili e religiose, senza mai effettivamente tornare a varcare le mura cittadine prima della fine del XVIII secolo e dell'avvento dell'igienismo ottocentesco, simbolo di una ragione sacrilega al servizio di un'autorità che avrebbe privato la città del conforto della vicinanza ai propri defunti.

### 1.1. La fede e la legge, l'ingresso in città

Il cimitero è uno specchio della città e, di conseguenza, della sua società e del rapporto che instaura con la *morte* e i *propri morti*. Anticamente, il timore reverenziale nei confronti degli effetti che poteva comportare un'eccessiva prossimità ai luoghi di sepoltura – che si direbbe a posteriori semplice buonsenso –, imponeva la costruzione delle necropoli al di fuori della città. Era la necessità fisica di dar corpo, spazio, ad una divisione metafisica tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Dal 450 a.C., la regolamentazione delle esequie e delle sepolture è messa per iscritto nella *Laudatio funebris*, decima delle XII Tavole<sup>1</sup>. Il primo punto della tavola «*Hominem mortuum in urbe ne sepelito neve urito.*» contiene il divieto di seppellire o cremare entro le mura cittadine; unica eccezione alla norma era applicata per le vestali.<sup>2</sup> La rigidità di applicazione del divieto comincia a vacillare con la diffusione del cristianesimo e si può considerare inizio di un'usanza, durata oltre dieci secoli, la sepoltura di Costantino I nella chiesa, oggi scomparsa, dei Santi Apostoli di Costantinopoli. L'affermazione della religione cristiana, e la promessa di una vita ultraterrena, comportarono un cambiamento radicale nella gestione dei defunti, ai quali erano indispensabili un funerale e frequenti preghiere – per cui le famiglie erano solite a elargire un'offerta agli officianti – al fine di salvaguardare nella morte l'anima del compianto. Intorno al V secolo, con la diffusione dall'Africa del culto dei martiri, le reliquie che erano state spostate nelle cripte delle chiese – realizzate *ad hoc* per proteggerle dalle continue profanazioni dei luoghi di sepoltura – furono ragione dell'ingresso dei morti nella città dei vivi, pur in aperta contravvenzione alle leggi dello stato e alle indicazioni del clero,<sup>3</sup> che nulla poterono contro il fervido sentimento religioso. Alle reliquie si riconosceva, infatti, un potere straordinario d'intercessione, la sola vicinanza a queste nella morte avrebbe aiutato il trapasso dell'anima del defunto, abitudine progressivamente consolidatasi che prende il nome di sepoltura *ad sanctos*.

Una seconda fase del cristianesimo vede un radicale mutamento dell'attesa del Giudizio Universale da parte dei fedeli. Per il primo cristianesimo, questo sarebbe giunto per tutta l'umanità alla fine dei tempi, momento in cui le anime degli uomini sarebbero state contese tra il Cielo e gli Inferi; con la rivoluzione religiosa il momento del Giudizio si riteneva coincidere con, o immediatamente seguire, il momento della morte: un Giudizio *individuale*.<sup>4</sup> Questa nuova convinzione determina un disinteresse nei confronti del luogo di sepoltura e del destino delle spoglie mortali: non è più sentita una

necessità di *affidare* il defunto alle cure della Chiesa, lo si *abbandona*, purché vicino ai santi e così ininterrottamente si prosegue sino al XVI e XVII secolo.

Prima di valicarne il confine, le sepolture erano distribuite sul perimetro dei complessi religiosi e la sepoltura in chiesa<sup>5</sup> non fu un passaggio immediato, si trattava infatti di un onore riservato a pochi personaggi illustri o benefattori che, distintisi per il sostegno economico offerto alle comunità religiose, sostanzialmente acquistavano il diritto di sepoltura all'interno; per gli uomini comuni era invece norma una sepoltura *apud ecclesiam*, ossia nelle pertinenze della chiesa piuttosto che al suo interno. Per l'età medievale il *cimitero* coincide effettivamente con il *churtyard* (da cui *graveyard*) inglese attiguo all'edificio religioso; *chiesa* non designava l'edificio ma l'intera area di pertinenza, dove a questo punto salve e altri resti mortali erano sistemati in ogni dove. Particolarmente desiderate erano le sepolture in corrispondenza delle gronde, *sub stillicidio*, perché si credeva che le acque piovane ruscellate sul tetto della fabbrica ne assorbissero la sacralità che sarebbe stata infusa alle sepolture sottostanti.



◀ Fig. 2 Graveyard St. Mary Magdalen, Oxford

febbraio 2018

Il passaggio da *affidamento* ad *abbandono* del corpo alla Chiesa è significativo, perché segna l'inizio delle sepolture in grandi fosse comuni<sup>6</sup> che erano continuamente riaperte per nuove inumazioni e da cui contestualmente erano rimosse le ossa dei cadaveri già decomposti, poi ammassate nei sottotetti dei chioschi e dei portici perimetrali che, non a caso, nel lessico francese sono indicati con *charnier*, ossario appunto. Si assiste dunque a un lungo periodo di promiscuità, che raggiunge il tardo XVIII secolo, tra la città dei vivi e quella dei morti, un dualismo in verticale che lascia la superficie ai primi e le viscere della terra e delle chiese ai secondi. La compenetrazione è tale che intorno ai cimiteri sorgono piccoli inurbamenti, la cui densificazione è promossa da peculiari privilegi fiscali e demaniali concessi ai sacri recinti.<sup>7</sup>

1 M. Vetrano, "La legge delle XII Tavole", in *La civetta di Torino*, 2014. La scrittura delle tavole, contenenti norme del diritto pubblico e privato sino ad allora tramandate oralmente, si considera per la società romana pietra miliare dell'emancipazione della plebe, così tutelata contro le ingerenze degli strati più alti della società.

2 G. A. Walker, *Gatherings from grave yards; particularly those of London: with a concise history of the modes of interments among different nations, from the earliest periods and a detail of dangerous and fatal results produced by the unwise and revolting customs of inhuming the dead in the midst of the living*, Messrs. Longman and Company, Paternoster Row, Londra, 1839, p. 30

3 Editto Teodosiano 381, Concilio di Braga 561.

4 P. Ariés, *Storia della morte in occidente*, BUR Rizzoli, Milano, ed. 2021, p. 92

5 Idem, p. 29; R. Marsetič, "Questioni igienico-sanitarie relative alle sepolture urbane a Pola tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo", in *AMHA Acta Medico-Historica Adriatica*, n. 10, 2012, pp. 268-269

6 G. A. Walker, *Gathering from the graveyards* cit., p. 123. Delle fosse comuni, nel testo di Walker, sono riportate le dimensioni di quelle presso il Cimitero degli Innocenti di Parigi. Queste potevano raggiungere i nove metri di profondità, con un'area alla base di circa due metri quadri; si stima che ogni fossa potesse contenere dai 1000 ai 1500 cadaveri e che rimanesse "in opera" per un periodo intorno ai tre anni, necessari a riempirla.

7 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 32



**Fig. 3** Cimitero degli Innocenti, interno

Fédor Hoffbauer, *Le Cimetière des Innocents en 1750 (Composition rétrospective)*, fine XIX sec., Musée Carnavalet, Histoire de Paris

### 1.1.1. Cimetière des Innocents (XII sec. – 1787)

Nella bibliografia esaminata per inquadrare la realtà di questa forbice temporale, il caso studio principe è il cimitero dei Santi Innocenti di Parigi, esempio per antonomasia della necropoli urbana medievale. Le origini di questo luogo si datano attorno alla prima metà del XII secolo, con la fondazione della chiesa dei Santi Innocenti costruita sulla riva destra della Senna nel quartiere *Les Halles*, cinta entro le mura di Filippo Augusto.<sup>8</sup> (figg. 4,6) Nonostante il cimitero fosse perimetrato da muri di notevole altezza, allo scopo di schermare le abitazioni circostanti, per i parigini varcarne il confine era abitudine quotidiana: questo era piazza di mercato al pari del vicino *marché royal de Champeaux*, sua estensione addirittura, rispetto al quale godeva dei privilegi fiscali concessi al sacro recinto. L'uso del cimitero come piazza di mercato non era gradito al clero che, ripetutamente e senza successo, tentò di proibire ogni attività non consona alla sacralità del luogo.<sup>9</sup> Al generale squallore di *Les Halles* contribuiva anche indirettamente la presenza del cimitero: essendo area sotto il controllo della Chiesa, entro il recinto sacro – *azylus circum ecclesiam* – questa aveva infatti facoltà di concedere il diritto d'asilo secondo quanto stabilito dal Primo Concilio d'Orléans del 511, portando così alla concentrazione nel quartiere degli indigenti, dei piccoli criminali e delle prostitute nelle numerose case d'appuntamento della zona.<sup>10</sup>

Con oltre cinquecento anni di attività, il cimitero si stima abbia accolto le salme di quaranta generazioni di parigini, per una cifra intorno ai due milioni di cadaveri.<sup>11</sup> Era evidente che si trattasse di una bomba ad orologeria, che già aveva compromesso con i suoi olezzi asfissianti un'intera area della città. Nel 1780,<sup>12</sup> per mano del luogotenente della polizia Jean-Charles-Pierre Lenoir, fu ufficiale lo stop alle inumazioni e pochi anni più tardi iniziarono le colossali operazioni di smantellamento, per rimuovere i quasi due metri di resti mal sepolti che si erano accumulati entro le mura del cimitero.

Decenni dopo la conclusione delle operazioni di bonifica – durate dal dicembre 1785 all'ottobre 1787, con pause durante i mesi estivi<sup>13</sup> – e con i resti ridestinati alle catacombe nel ventre della città – si intervenne a *Les Halles* con l'ideazione dell'ampliamento del mercato coperto sull'area liberata. Della progettazione fu incaricato nel 1853 Victor Baltard che, per il nuovo mercato, immaginò e realizzò una struttura modulare di quattordici

8 G. Hamez, M. Tabeaud, "Du cimetière des Innocents au Forum des Halles. La marginalité au cœur de la ville", in J.L. Robert, M. Tsikounas *Les Halles: Images d'un quartier*, Éditions de la Sorbonne, Parigi, 2004, pp. 17-38

9 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 32

10 G. Hamez, M. Tabeaud, "Du cimetière des Innocents au Forum des Halles" cit. pp. 17-38

11 Ciclo di conferenze, *Progetto di Terza Missione "Sottovoce: riscoprire i cimiteri come siti culturali del territorio"* a cura del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino; "Cimiteri e Sepolture: territori, culture, identità", 15 dicembre 2022 [Prof.ssa A. AMATUZZI, Prof.ssa L. RAMELLO, Prof. E. ADAMI]

12 G. Hamez, M. Tabeaud, "Du cimetière des Innocents au Forum des Halles" cit. pp. 17-38. Il punto di non ritorno, a decidere delle sorti del cimitero, fu il crollo del fianco di una fossa comune, il cui contenuto invase il piano cantinato di un edificio adiacente.

13 G. A. Walker, *Gathering from the graveyards* cit., p. 121



Fig. 4 Cimitero degli Innocenti nella Parigi del XIII sec.

Nicolas de La Mare & Antoine Coquart, Quatrième plan de la ville de Paris, son accroissement et l'état où elle étoit sous le règne de Philippe Auguste qui mourut l'an 1223 après avoir régné 43 an, 1223

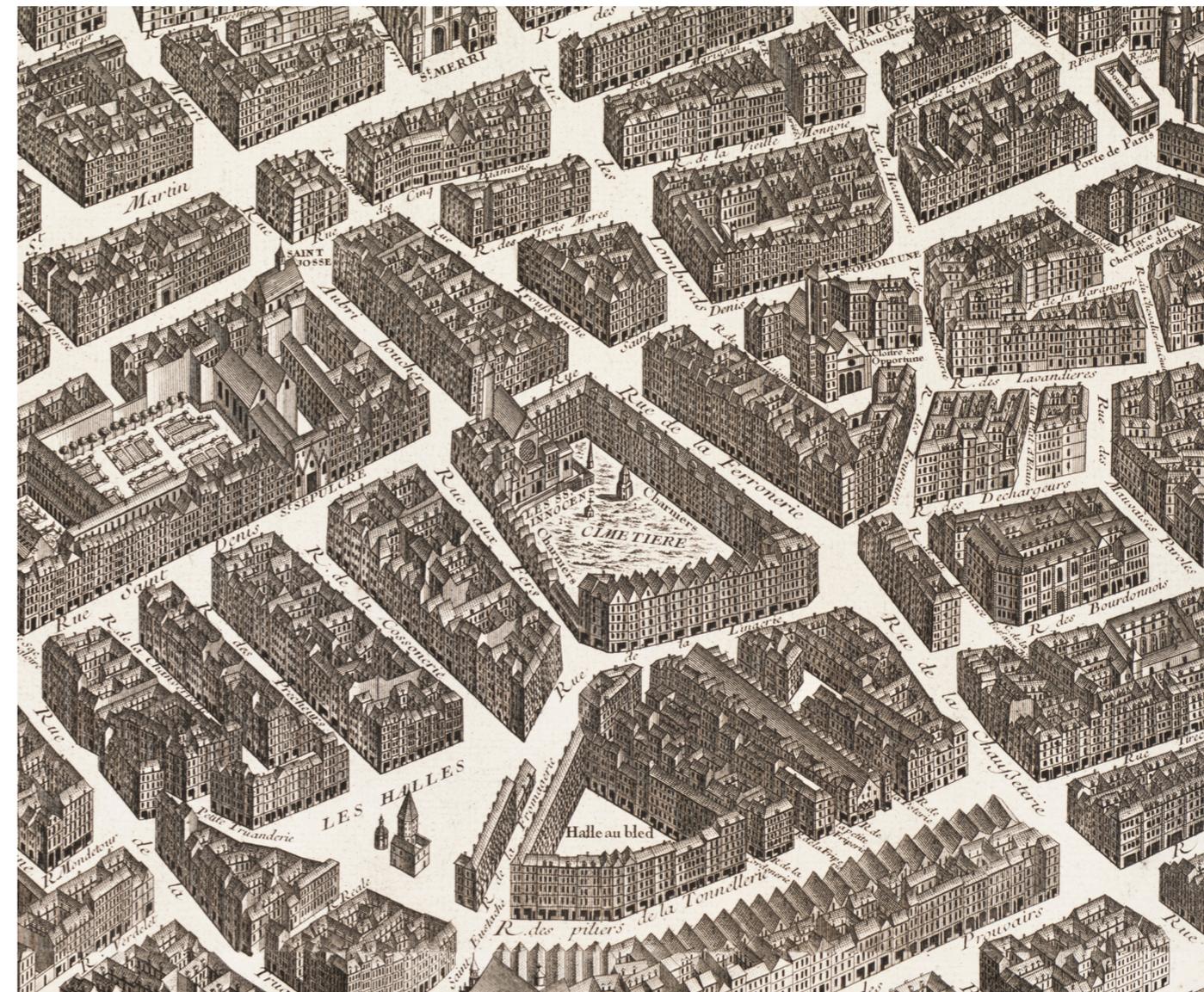
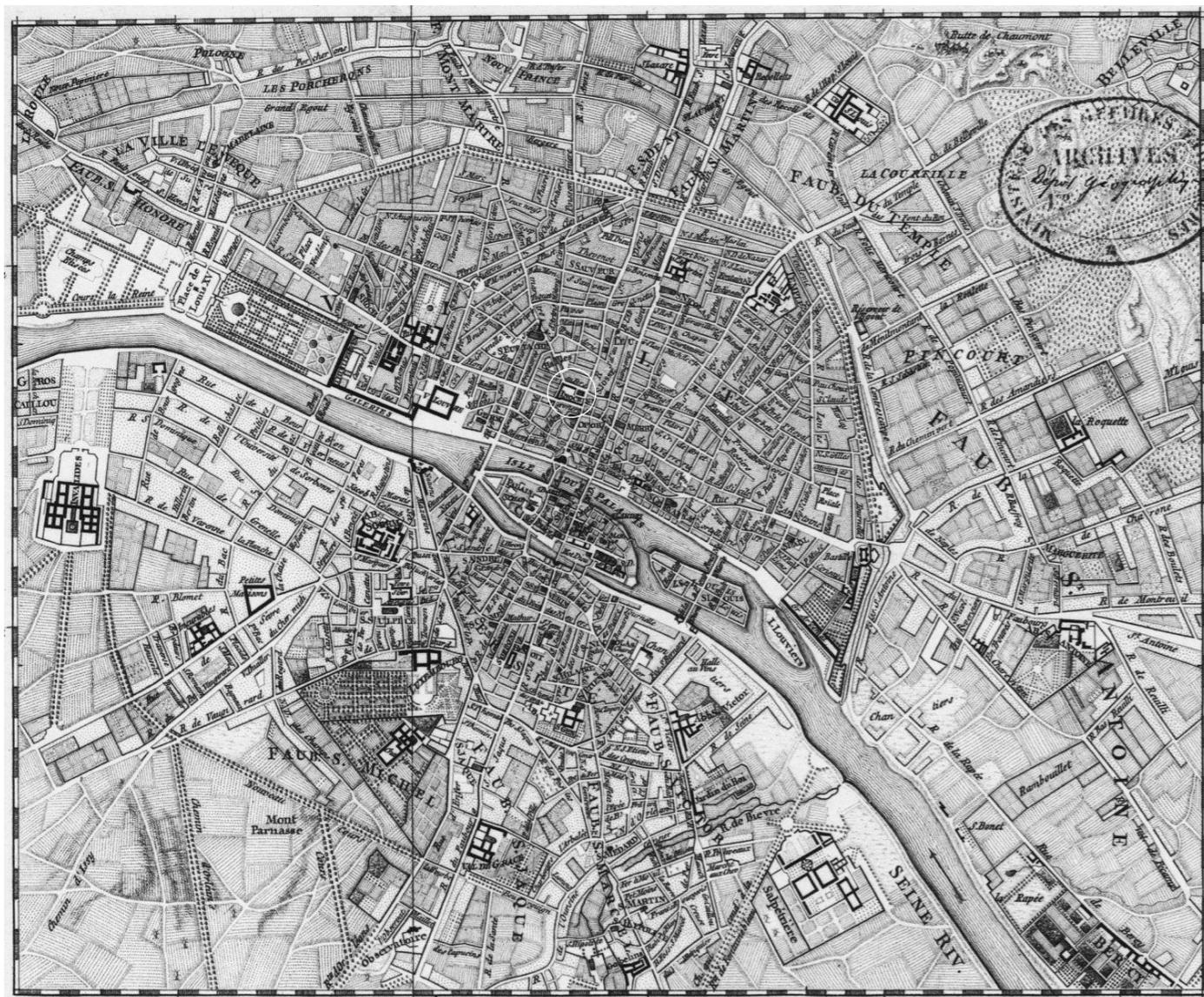


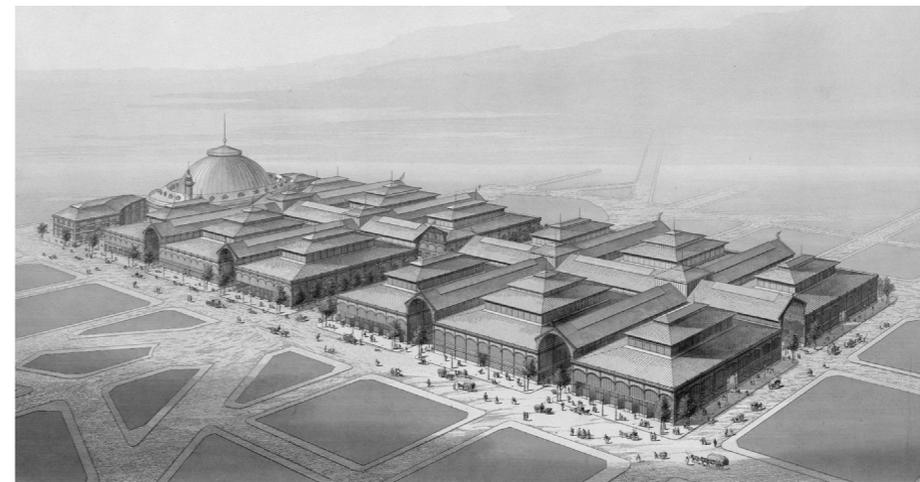
Fig. 5 Veduta assometrica del Cimitero degli Innocenti.

Louis Bretez, Plan de Tourgot, 1739, Louvre (ingrandimento del foglio 10)



**Fig. 6 Cimitero degli Innocenti nella Parigi del XVIII sec.**

Gilles Robert de Vaugondy, *Plan de Paris*, 1760



**◀ Fig. 7 Les Halles centrales de Paris, illustrazione**

A. Morel, pubblicata in V. Baltard, F. Callet, "Monographie des Halles centrales de Paris, construites sous le règne de Napoléon III et sous l'administration de M. le B[ar]on Haussmann, sénateur, préfet du département de la Seine", 1863

padiglioni in ferro e vetro (fig. 7), ciascuno dedicato alla vendita all'ingrosso e al dettaglio di uno specifico genere alimentare per sfamare due milioni di parigini.<sup>14</sup> La modularità dell'architettura in ferro e vetro era ideale per il cantiere dell'opera, permettendo il contenimento dei costi e dei tempi di realizzazione.

Soffocato dalle pressioni della caotica capitale, il mercato di Baltard fu smantellato negli anni Settanta e, al suo posto, oggi si trova un altro centro commerciale, il *Forum des Halles*, punto nevralgico della metropolitana parigina. Curioso come il tassello emblema della crisi della città moderna, abbia mantenuto nei secoli quel carattere di brulicante crocevia di scambio.

## 1.2. L'editto di Saint-Cloud (1804)

Sul tramontare del XVIII secolo crebbe progressivamente l'insofferenza cittadina nei confronti dei cimiteri, tra i primi ad essere additati come colpevoli delle disastrose condizioni igienico-sanitarie della città: il raccapricciante sovraffollamento dei luoghi di sepoltura e la diffusione tra le vie di pestilenziali miasmi esacerbarono una situazione già compromessa. Benché il trasferimento dei cimiteri oltre le mura cittadine fosse già cominciato a metà del Settecento, lo spartiacque fu il *Décret impérial sur les sépultures* del 1804, firmato da Napoleone presso il *Palais de Saint-Cloud*,<sup>15</sup> passando così alla storia come Editto di Saint-Cloud; il provvedimento sarà poi ratificato per il Regno d'Italia col Decreto portante il *Regolamento sulla polizia medica* il 5 settembre 1806. Affrontando un'estesa operazione di riordino della materia, Napoleone colse l'occasione per eradicare quelle abitudini di

<sup>14</sup> G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, collana *Storia della città*, Laterza, Roma, 2001, p.152

<sup>15</sup> C. Pittau, *L'arte e l'architettura nei cimiteri dopo l'Editto di Saint-Cloud. Le istanze internazionali, la cultura sabauda, i cimiteri minori della Sardegna* [tesi di dottorato], Università degli Studi di Cagliari, 2018, p.91; M. Vetrano, "L'Editto di Saint-Cloud", in *La civetta di Torino*, 2014

“cura” dei defunti che stavano avvelenando la città. Il primo articolo del primo titolo – *Delle sepolture e dei luoghi che sono ad esse consacrati* – contiene l’espresso divieto di seppellire entro le mura delle città e dei borghi, il secondo articolo impone poi la realizzazione di nuovi cimiteri ad una distanza non inferiore a 35-40 metri dalle mura di suddetti inurbamenti; i successivi articoli del titolo contengono le direttive per l’individuazione di aree morfologicamente preferibili per la realizzazione delle nuove necropoli e indicazioni gestionali. Uno degli elementi di maggior novità è il divieto di proseguire con le inumazioni in fosse comuni: “*Chaque inhumation aura lieu dans une fosse séparée [...]*”,<sup>16</sup> così cita il quarto articolo, prima di procedere con la descrizione delle caratteristiche tecniche per la realizzazione e la disposizione delle fosse.

### 1.3. Sanare la città moderna

Stante la totale assenza dei servizi a rete per l’approvvigionamento d’acqua potabile e di fogne per lo smaltimento dei rifiuti, è evidente che la città moderna sia una città che vive una crisi estesa, una città malsana assediata da epidemie e pestilenze. Le cause ancora non si conoscono, non sono dopotutto a disposizione i mezzi per indagare l’eziologia dei morbi che flagellano i cittadini, ma qualcosa – ben prima della *rivoluzione microbiologica* di Koch e Pasteur<sup>17</sup> – suggerisce che aria ed acqua possano esserne vettori; intervenire per garantire aria ed acqua salubri è premura di una città che si approssima allo stravolgimento, agli albori dell’urbanistica che la (ri-)disegnerà con l’obiettivo di sanarla.

#### 1.3.1. Contare per capire, mappare e intervenire (XIX sec.)

Forte del veto napoleonico, che è comunque da considerarsi nel limite di una formalizzazione legislativa di un processo già in atto, la città ottocentesca entra a pieno in una fase di riordino che la vedrà coinvolta in un lungo processo di trasfigurazione che si protrarrà sino agli inizi del XX secolo. Tra le figure di maggior rilievo in questo programma trasformativo si annoverano gli igienisti che si servono dell’avanzamento scientifico per tentare di porre rimedio all’insalubrità della città e ai disastrosi effetti sulla popolazione. Proprio il territorio della città e i suoi stessi abitanti

sono l’oggetto di studio degli igienisti, sedotti dalle possibilità d’indagine offerte dalla statistica, in particolar modo se *spazializzabile* attraverso il contributo della cartografia. Nasce così, sul volgere del secolo, la *topografia statistica* (fig. 8) che muove dall’indagine medico-statistica alla riprogettazione della città per eradicarne i mali.<sup>18</sup> Gli ambienti mefitici della quotidianità degli strati più bassi della popolazione erano teatro dei peggiori focolai di epidemie, frequenti e violente, ma gli igienisti erano ben consapevoli che *qualcosa* dovesse esserne causa, l’accusa alla corruzione dei costumi non rispondeva alla scientificità che ricercavano.<sup>19</sup> Purtroppo, nell’incapacità di indagare le cause delle pestilenze, e all’oscuro delle dinamiche dei contagi, il dito fu puntato contro gli odori, putridi vapori e velenosi miasmi che appestavano la città;<sup>20</sup> fu così formulata la *teoria miasmatica* che incolpava del malessere cittadino la contaminazione, soprattutto olfattiva, dell’aria, dell’acqua e del terreno. Pur nell’inconsapevolezza delle cause messe a nudo anni dopo dalla ricerca scientifica, l’igienismo perseguì i propri obiettivi sventrando i densi quartieri medievali perché luce ed aria potessero risanarli, fognature furono posate per smaltire pericolosi liquami e ancora si allontanarono dall’abitato tutte quelle attività ritenute pregiudizievoli per la salubrità della città.

Il cimitero, untore, diventa così oggetto dell’indagine e della progettazione urbanistica, che doveva ricollocarlo oltre il limite della città, dove le sue mefitiche esalazioni non avrebbero costituito un problema. I cimiteri non sono le uniche attrezzature urbane ad essere ostracizzate dal perimetro cittadino, è un processo sistematico di segregazione del male e dei maligni, si trattasse di cadaveri, infermi – anche mentali – o criminali. I cimiteri, così come le strutture detentive e per l’assistenza sociale e sanitaria, dovevano essere ripensati per poter rispondere efficacemente alle questioni di ordine sanitario ed urbano,<sup>21</sup> con la specifica prerogativa di dover affrontare anche quelle religiose. Sono le manifestazioni di un nuovo ordine, una nuova ragione, che ridisegna l’assetto urbano e che, intervenendo sui cimiteri, dovrà scontrarsi col sentimento popolare che punterà il dito contro quella fredda scientificità che minacciava di portar via alla città i propri defunti. Nell’arco di meno di un secolo, le preoccupazioni per la disastrosa precarietà delle condizioni igieniche delle necropoli urbane, che eppure aveva visto la popolazione sollevarsi in rivolta, sembrano affievolite, forse sparite del tutto,<sup>22</sup> nonostante la distanza che era stata messa tra i nuovi cimiteri e le città fosse già stata prontamente colmata dall’espansione di queste ultime.<sup>23-24</sup>

18 G. Zucconi, *La città* cit., pp. 56 e sg.

19 R. Cea, *Igienismo e modernizzazione sanitaria in area padana tra Otto- e Novecento* [tesi di dottorato], Università degli Studi di Milano, 2011

20 B. Fantini, “L’Ottocento: scienze mediche.” cit., in *Storia della Scienza*, 2003

21 R. Marsetič, “Questioni igienico-sanitarie” cit., p. 279

22 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 62

23 A Milano il Cimitero Monumentale, sorto ad appena 350 metri dalle mura spagnole, fu rapidamente inglobato dall’espansione della città. Tale fu la crescita che nel 1886, ad appena vent’anni dall’inaugurazione del cimitero di Maciachini, l’amministrazione dovette prevedere la costruzione di un nuovo cimitero, il Cimitero Maggiore o di Musocco, questa volta ben più distante dal centro città.

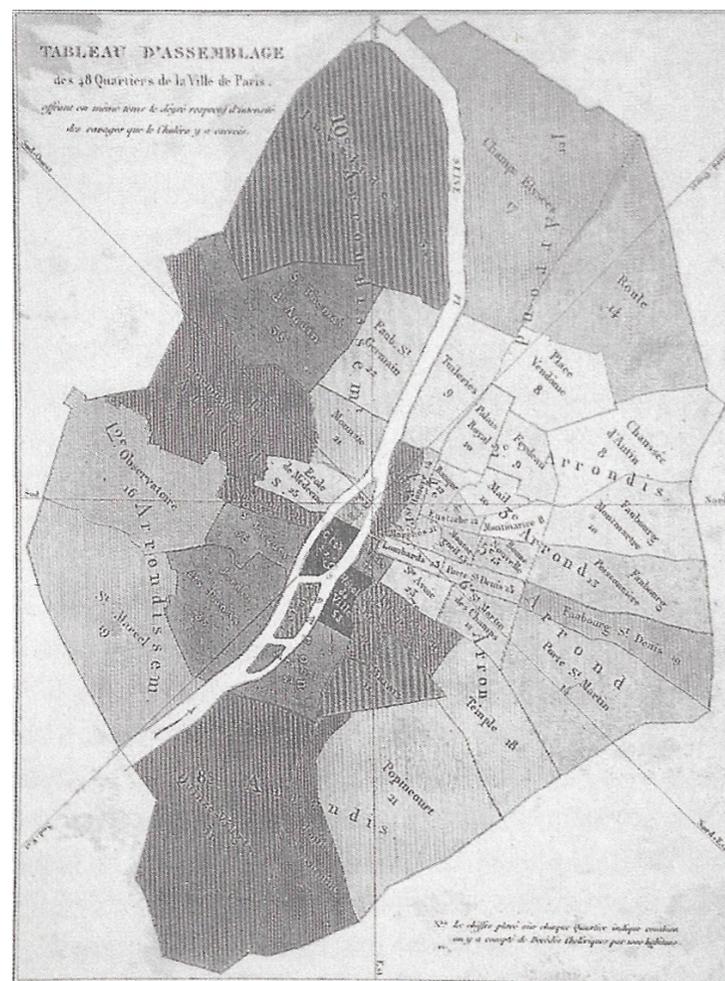
24 Cfr. A. Dameri, E. Dellapiana, “La città dei morti nella città che cresce. Torino e il Piemonte 1770-1860”, in AA. VV., *L’architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira Editore, Milano, 2007. Anche a Torino i cimiteri di San Pietro in Vincoli e San Lazzaro, costruiti appena fuori le mura della mandorla settecentesca, furono prontamente raggiunti dalle espansioni urbane, richiedendo nel 1829, a cinquant’anni dall’apertura dei primi, la costruzione di un nuovo cimitero nel quartiere Vanchiglia, il Cimitero Generale oggi noto come Cimitero Monumentale.

16 “*Décret impérial sur les sépultures au Palais de Saint-Cloud, le 23 prairial (12 juin 1804)*”, in *I Servizi Funerari. Rivista trimestrale tecnico-giuridica per gli operatori del settore funebre e cimiteriale*, Euro Act Editore, Ferrara, n.3, 2012, p. 44

17 B. Fantini, “L’Ottocento: scienze mediche. Lo studio eziopatologico delle malattie infettive”, in *Storia della Scienza*, 2003

► **Fig. 8** *Rappresentazione, con diversi toni di grigio, della diffusione del colera nei 48 quartieri a seguito dell'epidemia del 1832*

Publicata in G. Zucconi, *Storia della città dell'Ottocento cit*, 2001, p. 57



25 La riflessione potrebbe estendersi al suicidio, tollerato in età antica purché non arrecasse danno a terzi (cfr. s.v. "Suicidio", Enciclopedia Treccani online), è considerato dalla dottrina cristiana onta a Dio e al dono della vita; per la teologia medievale la posizione s'inasprisce riconoscendo nel suicida l'erede di Giuda. La rigidità della dottrina, che solo dal Settecento comincia a considerare aspetti emotivi e psicologici, si deve alla natura stessa del gesto estremo, ponendo termine alla vita, il suicida muore nel peccato senza possibilità di pentimento. (cfr. A. Di Maio, "Sull'atteggiamento cristiano riguardo al suicidio. Osservazioni filosofiche a margine dell'inchiesta su «suicidio e cultura religiosa», in *Studi su aggressività e suicidio - Studies on Aggressiveness and Suicide*, 2004, n. 4, p. 21-32)

26 La bolla papale di Bonifacio VIII *De sepulturis* sancì nel 1299 il divieto della cremazione, pena la scomunica.

### 1.3.2. La battaglia cremazionista (secondo XIX sec.)

Altro tema di spicco della cultura funebre di fine Ottocento è la (re-)introduzione della cremazione. Questa era infatti stata parte dei riti funebri dall'età più antica, forte del valore simbolico della purificazione attraverso il fuoco. L'avvento delle religioni abramitiche portò al progressivo abbandono della pratica, vista come vituperazione del corpo che Dio aveva donato all'uomo e con cui questi sarebbe dovuto risorgere.<sup>25-26</sup> Nel secolo dei Lumi la ricomparsa dell'incinerazione delle salme fu accompagnata da un acceso scontro tra le autorità ecclesiastiche e il crescente anticlericalismo. Proprio di quest'ultimo fece bandiera il movimento cremazionista, e allo stesso modo la Massoneria, portando la Chiesa a confermare la dura condanna con la

Congregazione del Santo Ufficio del 1866, condanna poi ribadita da Papa Leone XIII.<sup>27</sup> Secondo il medico Ferdinando Coletti, la Chiesa non aveva tecnicamente ragion d'opporci alla cremazione, perché inesistente all'epoca una ritualità, attorno al cadavere, successiva alle esequie.<sup>28</sup> L'unica premura era scongiurarne la profanazione. Pertanto, – attraverso l'incinerazione – tale rischio di violazione sarebbe stato annullato, mettendo in luce debolezze nella dottrina. Solo nel 1963 la Chiesa Cattolica rivide le proprie posizioni, lasciando ai fedeli la facoltà di scelta, purché non ricadesse sulla cremazione in segno di scontro con l'autorità ecclesiastica.

Passando oltre le questioni politico – religiose,<sup>29</sup> la cremazione metteva nelle mani degli igienisti uno strumento potente per far fronte al problema delle sepolture, in primo luogo si trattava di un'alternativa di trattamento delle spoglie mortali che scongiurava i rischi dell'inumazione e delle sue pestifere esalazioni e, secondariamente ma non per rilevanza, consentiva un notevole risparmio di spazio in una città che non accennava ad arrestare la propria espansione.

### 1.4. Un modello per il cimitero, tipo e lessico

Parte di quelle nuove tipologie e attrezzature urbane ottocentesche, anche il cimitero ha bisogno di definirsi in qualità di nuovo monumento urbano da poco sotto il controllo dell'autorità civica. Due sono sostanzialmente i modelli che si consolidano e che permangono nelle città contemporanee: il cimitero recintato, a pianta architettonica, e il cimitero aperto, parco o giardino.

Il primo è il modello che si è affermato in Italia e nell'Europa meridionale, eredità dell'atavica separazione tra i vivi e i morti, il sacro ed il profano, poi riproposta dagli igienisti nell'antitesi sano ed infetto.<sup>31</sup> Il recinto attuale, che è diretto derivato di quello igienista, è la traduzione architettonica della soglia, della separazione da qualcosa che si sente la necessità di tenere celato e distinto dal resto della città. La pianta architettonica permette, inoltre, di rispondere efficacemente alle divisioni interne della società, per cui si sente la necessità di perpetuare tale separazione anche nella morte. Il modello del recinto fu infatti generalmente messo in opera separando le sepolture private, disposte sul perimetro – spesso porticato – del cimitero, e lasciando l'area centrale alle sepolture comuni: ne sono

27 A. Boi, "Il tempio crematorio nel Cimitero Monumentale di Milano", atti del convegno *City of the dead, city of the living / Città dei morti, città dei vivi*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, Bologna, n.8, 2015, p. 102

28 C. Pittau, *L'arte e l'architettura nei cimiteri cit.*, pp. 105

29 Cfr. C. Pittau, *L'arte e l'architettura nei cimiteri cit.*, pp. 104 e sg.

30 L. Cremonini, *Architetture cimiteriali ... e se poi non muoio? ... Dialoghi e rapporti spaziali col caro estinto*, Alinea Editrice, Bologna, 1999, pp. 68-69

31 Ibidem

esempi i due cimiteri settecenteschi torinesi di San Pietro in Vincoli e San Lazzaro, quest'ultimo anche conosciuto come cimitero della Rocca. Rimanendo sui casi torinesi, il cimitero Monumentale, la cui costruzione seguì di appena cinquant'anni l'inaugurazione dei due cimiteri gemelli settecenteschi, aderì al modello, collocando lungo il perimetro del nucleo primitivo le sepolture gentilizie e dedicando i quattro campi interni alle inumazioni.

Per la questione del lessico, la scelta ricadde generalmente sul neoclassico, comprensibile considerata la volontà di conferire al cimitero il carattere d'autorità proprio di un edificio pubblico. Un caso interessante, ancora relativo al tema recinto, è il cimitero Monumentale di Brescia, altresì noto come Cimitero Vantiniano, conservando il nome del progettista Rodolfo Vantini. Dell'esempio bresciano, la cui costruzione iniziò nel 1815, si riconosce l'abilità mostrata dal progettista di utilizzare il lessico neoclassico per declinare il tema del recinto in una versione porosa, un colonnato, che ha permesso di evitare, visivamente, l'effetto isola nel panorama urbano.

Il secondo modello è quello del cimitero parco, con origini nel mito e nella storia lontana, oggi tipico della tradizione anglosassone e scandinava, con pochi esempi al di fuori di queste aree. Anche questa seconda tipologia è variamente declinata: le due opzioni principali distinguono, per la sfera britannica e scandinava, un cimitero naturale ricco di esemplari arborei e con una manutenzione ridotta del manto erboso – di cui sono immagine i cimiteri vittoriani sopraffatti dalla vegetazione –; oltreoceano, al contrario, il manto erboso è intensamente mantenuto e si tratta solitamente di ampie radure, rari sono gli alberi ad alto fusto. Ancora, a differenza delle controparti europee, è molto più inusuale la presenza di lapidi o cippi, frequentemente sostituiti da modeste placche rasoterra in pietra o metallo.

### 1.5. Le tracce della vita, ovvero i simboli della morte

Il radicale mutamento del sentire popolare, di cui alla fine del paragrafo 1.3.1, è da ascrivere a quella che è la nascita del *contemporaneo* culto dei morti, sostanzialmente senza un precedente o prodotto dell'evoluzione di ritualità che ben poco dividevano con le consuetudini attuali. Il XIX secolo è infatti padre di quella che è la ritualità della morte che conosciamo oggi. Fino al Settecento

la commemorazione dei defunti aveva visto un attaccamento quasi inesistente alle tombe – e in genere al luogo preciso di sepoltura –, altrettanto contenuto non poteva che essere il *pellegrinaggio* verso i cimiteri che è poi divenuto consuetudine per la ricorrenza di Ognissanti.<sup>32</sup> Si tratta di un processo di secolarizzazione della ritualità della morte, che è progressivamente sottratta al controllo delle autorità religiose. In questo scenario il culto dei *morti*<sup>33</sup> diventa culto della *memoria*, non più riservato ai soli che in vita avevano segnato la storia: è celebrazione del ricordo di una vita e la tomba acquisisce progressivamente importanza quale *monumento*<sup>34</sup> alla persona, perpetuazione della sua memoria in antitesi alla caducità della vita stessa, segno architettonico e artistico della volontà di rendere tangibile un ricordo, dare un luogo a quella volontà, tentando di lenire il dolore della separazione ricreando forzatamente la vicinanza della vita. Una consuetudine nuova, e tecnicamente laica, è assimilata dalle istituzioni religiose che la fanno e arrivano a crederla propria, quando per secoli il destino delle spoglie mortali era stato di minima importanza, perché corpo corruttibile di cui si liberava un'anima destinata alla salvezza.

### 1.6. La morte tabù, luoghi, società e paure (XX sec.)

A cavallo tra l'Otto e il Novecento la visione della morte, e i costrutti sociali che la circondano, mutano radicalmente. Questo si deve alla progressiva secolarizzazione della morte e della cura dei defunti già cominciata dalla metà del Settecento, cui si aggiunge il progresso scientifico che ha prodotto un notevole allungamento dell'aspettativa di vita, pur non avendo ancora raggiunto la possibilità d'estenderla infinitamente. È proprio l'ineludibilità della morte, malgrado frammentata in decine di piccoli passi e aggravamenti della condizione del morente,<sup>35</sup> che della stessa ha prodotto la scomparsa nella società, perché in grado di rompere quel contegno che il buon costume impone anche nella drammaticità del momento.<sup>36</sup>

Questo processo iniziato già alla metà del XIX secolo accelera drasticamente nelle prime decadi del Novecento, con il trasferimento del luogo della morte dall'abitazione all'ospedale.<sup>37</sup> Nello straniamento progressivo dalla morte si aggiunge una tappa nel processo di separazione, che contribuisce a corrompere quella familiarità che per secoli ne aveva accettato, pur nello sconforto, la realtà. Il primo quarto del XX secolo ha così visto la nascita di luoghi dedicati alla veglia funebre nel contesto ospedaliero, con

32 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 180 e sg.

33 Tecnicamente, il culto dei morti per la dottrina medievale non ha mai raggiunto il valore che gli ha poi riconosciuto la società contemporanea. Di per sé la posizione della Chiesa, che doveva salvare le anime e non preoccuparsi del corpo, era molto più vicina a quella ancora attuale delle chiese riformate, che negano un culto dei morti. Per queste infatti, una sepoltura dignitosa è segno di civiltà e rispetto nei confronti del defunto, ma non è che il luogo dove un corpo è depresso in attesa di una vita oltre quella terrena.

34 Cfr. Dizionario Treccani, s.v. *Monumento*. Qui è di particolare rilievo l'etimologia di monumento, dal lat. *monere* «ricordare»

35 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 70 e sg.

36 Cfr. P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 70 e sg.; G. Gorer, "The pornography of death", in *Encounter* 5, n. 4, Londra, 1955, pp. 49-52

37 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 68 e sg.

tutte le difficoltà del caso. Dimensionalmente i locali adibiti a tal scopo in ambito ospedaliero, di cui si considerano parte anche le case di cura e riposo, non sono adatti ad accogliere il numero spesso significativo di persone in visita al defunto e, non da meno, l'asetticità dell'ambiente mal si presta a fare da sfondo ad un momento così intimo e delicato.

Questa tappa intermedia ha un valore significativo, perché ha ingenerato la necessità di nuovi spazi per il commiato in alternativa alla tradizionale camera ardente allestita nelle abitazioni private o nelle strutture ospedaliere. La terza via, che sta rapidamente prendendo piede anche in Italia, è quella delle *funeral homes* statunitensi, che permettono di ospitare le celebrazioni in un ambiente neutro, familiare, che si discosti dalla freddezza delle sale d'ospedale ma che non violi l'intimità della casa. La necessità di luoghi del commiato neutri, e soprattutto versatili, non è funzionale al solo rito della camera ardente, questi risponderebbero infatti anche alla crescente richiesta di spazi per esequie non religiose per celebrare la persona piuttosto che officiare un rito codificato;<sup>38</sup> inoltre, ove non disponibili alternative, potrebbero essere adeguatamente allestite per i funerali di comunità religiose che non dispongano di edifici di culto.

### 1.7. Considerazioni finali

Oggi, il modello cimiteriale di eredità ottocentesca nelle città italiane, pare aver perso quel ruolo di specchio della società, rigido nella configurazione e nel ruolo che per esso ha definito il XIX secolo. L'indissolubile legame al dolore e al lutto ha fatto sì che si consolidasse la sua natura di recinto, isola nel tessuto urbano che fatica a cedere il passo ai nuovi modelli che, lungi dal voler tornare alla piazza di mercato degli Innocenti a Parigi, riescono però a meglio integrarlo nel contesto. Il modello di cimitero come depositario monumentale<sup>39</sup> della città è ormai in crisi, asservito alle urgenze pratiche – ed economiche – di funzionamento che prevedono una durata di concessione limitata procedendo poi al ricollocamento dei resti esumati o estumulati, svuotando arte ed architettura di quel significato di simbolo permanente che a lungo avevano vestito. Il modello in crisi è lo spunto da cui prende le mosse questo lavoro di ricerca, tentando di riallineare il cimitero e la città di cui si popola.

38 L. Bartolomei, "Morte e vita. Nuovi equilibri nel paesaggio italiano/Death and life. New balances in Italian Landscape", atti del convegno *City of the dead, city of the living / Città dei morti città dei vivi*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, Bologna, n. 8, 2015, p. 144

39 Vedasi nota 29

# 02.

---

## Delle sepolture

Osservando la città, una delle prime riflessioni che possono scaturire da un'analisi delle realtà cimiteriali è che queste consumino territorio, tanto più per quei Paesi dove il diritto – a tutela del riposo delle salme – non prescrive una seconda sepoltura, ricollocamento sistematico dei resti mortali<sup>40</sup> allo scadere di una concessione,<sup>41</sup> producendo quindi un'incessante richiesta di spazio man mano che i cimiteri procedono verso definitiva saturazione. Per l'Italia, come si vedrà in seguito, la scelta lessicale è significativa: i cimiteri consumano, occupano, spazio, perché per ragioni culturali e normative sono materiale urbano di pressoché totale impermeabilità, per cui è preclusa qualunque attività che esuli dalla visita ai defunti, uso insolito se raffrontato a molte realtà estere.

Mantenendosi entro il confine dei metodi di sepoltura tradizionali, di per sé anche la cremazione non costituisce rimedio efficace alla questione spaziale, dato che è ancora ridotta la frequenza delle dispersioni rispetto al numero di tumulazioni delle urne. Un caso meritevole d'esser citato è quello del cimitero di Oltrisarco-Aslago, circoscrizione di Bolzano, dove l'alto tasso di cremazioni – ma non delle dispersioni – ha spinto alla costruzione di piccole tombe di famiglia in terra (figg. 9,10) per la tumulazione di urne cinerarie e cassetine ossario. Nella sua semplicità di realizzazione, per cui sono stati sufficienti pozzetti prefabbricati 50x50x50 cm, la soluzione ha riscosso un successo immediato, tale da spingere a prevedere un immediato intervento di raddoppio dell'area dedicata. Benché nella sua compattezza la soluzione garantisca una maggior densità di tumulazioni se messa a paragone con le singole nicchie cinerarie, e un minor impatto visivo rispetto ad un colombario, le minuscole cripte non possono considerarsi di particolare efficacia per contrastare il consumo di suolo e superficie verde.

40 M. Canella, *Paesaggi della morte. Riti, sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Novecento*, Carocci editore, Pisa, 2010, pp. 122-125. Nelle culture che non prevedono la doppia sepoltura, l'atto dell'esumazione è tutt'ora limitato a comprovate necessità, comunque non sufficienti a legittimare per il sentimento comune la profanazione. Quest'avversione si deve in particolare all'uso storico dell'esumazione, anche di massa, come gesto atto a umiliare un singolo o un intero popolo

41 Per l'Inghilterra ed il Galles, sezione 25 Burial Act del 1857, è fatto divieto di rimozione di spoglie mortali inumate senza ragionevole motivo, comunque da sottoporre al benessere delle autorità competenti.

**Fig. 9** Cimitero Oltrisarco-Aslago, posa dei pozzetti

Foto di cortesia della Dott.ssa Renata Santoro, AFC Torino



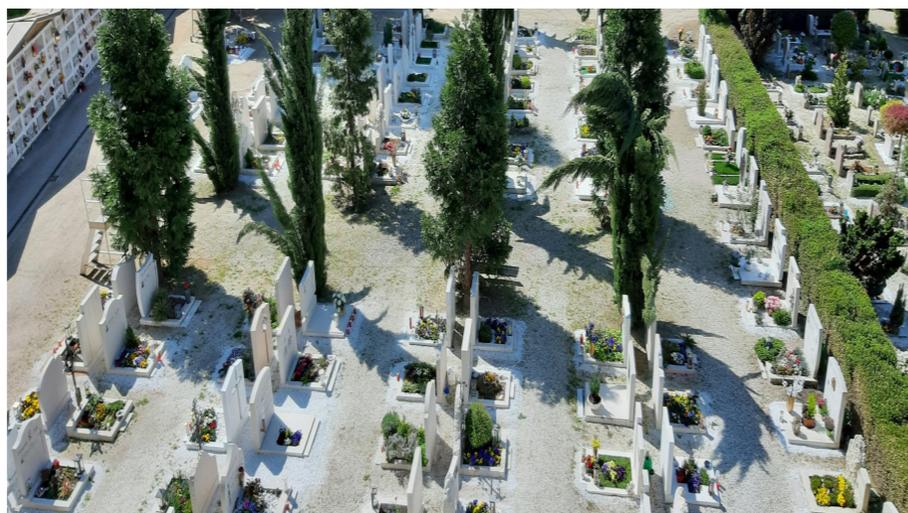
**Fig. 10** Cimitero Oltrisarco-Aslago, proe di riempimento dei pozzetti

Foto di cortesia della Dott.ssa Renata Santoro, AFC Torino



**Fig. 11** Cimitero Oltrisarco-Aslago, veduta aerea

Foto di cortesia della Dott.ssa Renata Santoro, AFC Torino



Uno dei principali effetti collaterali della crescente domanda di spazi cimiteriali, è il vertiginoso aumento dei prezzi dell'esiguo numero di quelli disponibili, aumento che prosegue tutt'ora laddove non siano state varate riforme per le politiche gestionali dei cimiteri. Uno dei casi che ha conosciuto maggior rilevanza mediatica risale al 2008, quando l'ex primo cittadino di New York acquistò – nell'unico cimitero di Manhattan ancora aperto per nuove sepolture – una tomba per la cifra di 20,000 dollari,<sup>42</sup> ritenuto dall'ex sindaco un ottimo acquisto vista la tendenza al rialzo dei prezzi. Per il vicino Regno Unito, e Londra nello specifico, non si dipinge un quadro più roseo: anche qui non esiste un sistema di concessioni a termine che prevedano rimozione dei resti mortali dopo la scadenza, producendo una situazione identica a quella oltreoceano. Il grido d'allarme, che denuncia la limitatezza dello spazio cimiteriale disponibile nel Regno Unito, risale addirittura alla fine dell'Ottocento, crisi che fu propizia per l'affermazione della cremazione al grido di "Save the land for the living".<sup>43</sup> Oggi, alla luce di una crisi che perdura, l'amministrazione londinese ha individuato alcuni cimiteri per iniziare quest'operazione di "riuso", in realtà limitandosi a scavare ulteriormente le fosse occupate da settantacinque anni e più, così da ricavare spazio in verticale per accomodare nuove sepolture. Per le nazioni che non prevedono il sistema di concessioni in uso nel nostro Paese, sono state numerose le proposte che hanno tentato di introdurlo, retrocedendo puntualmente, non desiderando nessuna figura politica associarsi ad un cambiamento così epocale per una tradizione secolare.<sup>44</sup>

L'Italia, fortunatamente, è meno soggetta al problema prevedendo per le sepolture concessioni a termine, scadute le quali i resti possono essere conferiti in ossario, cremati o tumulati.<sup>45</sup> Ciò non si legga come segno di una gestione necessariamente ottimale, nondimeno è tendenzialmente sufficiente a scongiurare l'esigenza di ricorrere ad ampliamenti dei cimiteri esistenti o individuazione di nuove aree da destinarsi allo scopo. Malgrado quest'abitudine salvaguardi dal consumo di territorio per la costruzione di necropoli *ex-novo*, sono le preferenze degli italiani a costituire il problema, che si palesa all'interno dei cimiteri. Indubbiamente l'inumazione costituisce il metodo di sepoltura più efficace per ottenere entro breve tempo la completa mineralizzazione delle salme, ma comprensibilmente questo aspetto pratico e gestionale non influenza le preferenze espresse dalle famiglie, più inclini a optare per la tumulazione.

42 A. N. de Sousa, "Death in the city: what happens when all our cemeteries are full?", in *The Guardian*, 2015

43 "Salviamo lo spazio per i vivi". G. M. Robinson, "Dying to Go Green: The introduction of Resomation in the United Kingdom", in *Religions*, n. 12, 2021, p. 3

44 R. Jones, "Reuse of graves 'needed to prevent crisis'", in *BBC News*, 2011

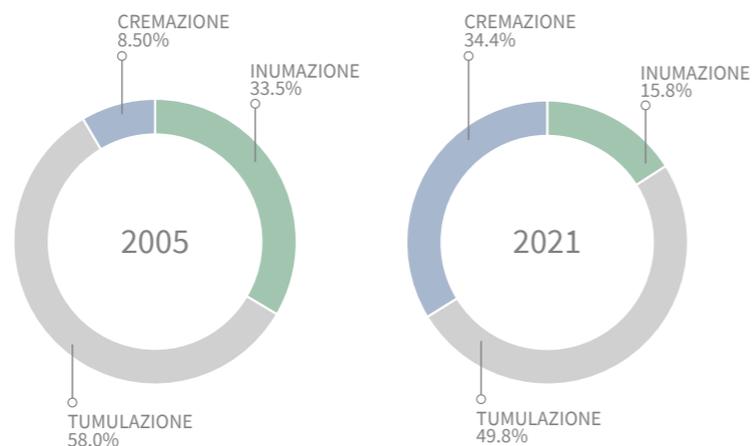
45 Legge 30 marzo 2001, n. 130, Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri, art. 3, comma 1, lettere c), e)

## 2.1. Numeri e riti

I report di SEFIT-Utlitalia<sup>46</sup> mostrano, per il nostro Paese, valori più che triplicati per le cremazioni dal 2005 al 2018, raggiungendo il 34,44%<sup>47</sup> nel 2021; al contempo si rileva per il medesimo lasso temporale, una lieve flessione della percentuale di tumulazioni, che permane intorno al 50%. Ancorché la cremazione possa porsi quale prima soluzione atta a contenere significativamente il consumo di suolo, è ancora scarsamente diffusa l'abitudine alla dispersione richiedendo di fatto, come per la tumulazione, la costruzione di complessi di loculi che progressivamente si sostituiscono ai campi d'inumazione, saturando di nuove strutture i cimiteri esistenti. Al 2021, le tumulazioni ammontavano a poco meno del 50% delle sepolture, contro il 16% delle inumazioni (fig. 12). Il dato non è di difficile interpretazione: per la cultura italiana la tumulazione pare più capace di rispondere a quel bisogno di vicinanza fisica al corpo del defunto, perché probabilmente nell'inconscio meno incisiva nel distacco definitivo dai cari, che ancora si trovano al di là della fotografia sulla lastra che sigilla il loculo.

► Fig. 12 Andamento sepolture in Italia

Rielaborazione dati Utilitalia-SEFIT al 09/08/2022



46 SEFIT-Utlitalia, Audizione. Proposta di legge "Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri", Roma, 2019

47 "La cremazione in Italia nel 2021", in *Corriere di Novara*, 2022

48 P. Ariés, *Storia della morte* cit., p. 78

49 Idem, p. 65

Di fatto è un'abitudine prettamente occidentale quella di confezionare i riti funebri per i dolenti, tentando in ogni modo di edulcorare l'atto dell'estrema separazione, lasciando ai sopravvissuti un ricordo per quanto possibile positivo. In parte questo è vero per le abitudini italiane di cui sopra, del conforto della vicinanza al defunto in un loculo, ma l'arte dei *Doctor of Grief*<sup>48</sup> americani e gli immensi sforzi per le *beautiful mourning pictures*<sup>49</sup> non hanno eguali.

### 2.2.1. Immagini della memoria

L'industria funebre americana si è costruita sulla meticolosa dedizione, per le nostre abitudini rasente l'ossessione, alla conservazione del corpo per lenire il dolore del lutto, attenzione che però è destinata a lasciare un segno sulle tasche dei dolenti, con una spesa che per l'intero *service* può senza difficoltà raggiungere le decine di migliaia di dollari. Di questo aspetto si è occupata, in un'opera di denuncia, Jessica Mitford con la pubblicazione de *The American way of death* e il seguito postumo *The American way of death. Revisited*, rispettivamente editi nel 1963 e nel 1998.

Nell'opera, Mitford<sup>50</sup> illustra nel dettaglio tutti gli elementi che compongono l'*American funeral*; descrizioni, procedure ed oggetti coinvolti consentono di acquisire contezza di tutte le contraddizioni a stelle e strisce. Innanzitutto il corpo è imbalsamato servendosi di copiose quantità di fluidi conservativi a base di formaldeide, procedimento venduto come necessario – molte pompe funebri addirittura riferiscono mendacemente si tratti di obbligo di legge – considerato che solitamente si celebrano esequie *open-casket*, ovvero a cassa semi- o totalmente aperta, per cui assicurare un significativo rallentamento dei fenomeni trasformativi *post mortem* è essenziale. La bara stessa è il secondo step che evidenzia questa strenua attenzione alla conservazione, proponendo *protective caskets* in metallo di cui è garantita la tenuta stagna, alludendo a una necessità di protezione del corpo che altrimenti andrebbe incontro ai – naturali – processi decompositivi. Come se le attenzioni per scongiurare ad ogni costo, letteralmente, la decomposizione non fossero state sin qui sufficienti, per l'inumazione – che rimane in molte aree la soluzione prediletta – la bara non è semplicemente interrata, bensì deposta in un sarcofago in cemento armato già predisposto dai cimiteri alla profondità necessaria.<sup>51</sup> Osservando da lontano, è inevitabile lo straniamento di fronte all'accostamento ossimorico tra l'ossessione tangibile per la conservazione e la semplicità delle tombe, marcate appena da una targa orizzontale, più di rado una lapide, in corrispondenza della sepoltura, segni della memoria del tutto particolari e caratteristici, estranei alle comuni abitudini monumentali europee, di una cultura che insiste piuttosto sull'ultimo saluto e l'immagine che ne resta. Non c'è quindi ragione di stupore di fronte alle lotte intestine nell'industria funebre degli Stati Uniti, comprensibilmente risposte dall'interno all'artificiosità costruita per lucro dalla lobby dell'industria stessa.

50 J. Mitford, *The American Way of Death Revisited*, Alfred A. Knopf, New York, 1998

51 Le principali ragioni di quest'uso sono da ricercarsi nell'aspetto dei cimiteri statunitensi, il timore è che senza il sarcofago il terreno possa avvallarsi in corrispondenza della sepoltura, minando l'estetica delle grandi distese erbose. Data la dimensione dei campi, e la comune assenza di cippi o lapidi (a cui sono preferite lastre orizzontali), possibili avvallamenti del terreno complicherebbero la manutenzione del prato, solitamente effettuata con mezzi meccanici.

### 2.3. Costi sociali del fine vita - tradizione

A seguire, un'analisi di varie opzioni di trattamento dei resti mortali. Il principale documento di riferimento per lo studio, considerata la completezza del confronto presentato, è il *TNO report. Environmental impact of different funeral technologies* del 2011.<sup>52</sup> La ricerca, commissionata dalla compagnia olandese Yarden, aveva come obiettivo la comparazione dell'impatto ambientale di quattro metodi di gestione delle salme – inumazione, cremazione, crioessiccamento e idrolisi alcalina – potendo così dotarsi la Yarden di un *Life Cycle Assessment* di cui servirsi come base dati decisionale orientata alla stesura di una proposta di legge per l'introduzione sul mercato olandese delle ultime due opzioni. Si consideri che, a oltre dieci anni dalla pubblicazione del report, delle quattro alternative prese in esame, il crioessiccamento non è mai stato introdotto da nessuna nazione e, pur essendo tecnicamente legale in Svezia (sede della compagnia *Promessa Organic* che, per prima, nel 1997 ha elaborato e tentato di ottenere l'approvazione del processo), Regno Unito e Corea del Sud, non è mai stato approvato o utilizzato su salme umane, sarà pertanto escluso dalla trattazione.

#### 2.3.1. Inumazione

► Fig. 13 Fasi di studio per il calcolo del LCA - inumazione

Rielaborazione schema TNO Report



Nello studio con *sepoltura* è designata esclusivamente l'inumazione. Brevemente, la valutazione di impatto ambientale LCA ha analizzato tutti i processi produttivi e i trasporti necessari previsti per ogni fase della sepoltura in terra. Di questi sono parte l'approvvigionamento e il trasporto dei materiali – in particolare il legno per la manifattura delle casse – la realizzazione, il trasporto e l'installazione di targhe o cippi e, in ultimo ma non per contributo sul bilancio complessivo, la manutenzione delle aree cimiteriali.

52 H. J. G Kok (a cura di), *TNO report. Environmental impact of different funeral technologies*, Utrecht, 2011

Il risultato dell'analisi mostra un impatto dell'inumazione significativamente superiore alle alternative confrontate, secondo tutti i parametri presi in esame dallo studio; per citarne uno, le emissioni significative per il riscaldamento globale sono in media pari a 180,3 kg CO<sub>2</sub> equivalente, più che doppie di quelle riscontrate per la cremazione. Altra emissione di cui è importante tenere presente, per il contributo all'aggravio dell'effetto serra, è il metano, prodotto dei processi decompositivi in condizioni anaerobiche cui va incontro la salma dopo l'inumazione. Il *TNO Report* cita<sup>54</sup> il problema evidenziando che tali esalazioni siano promosse in modo significativo da suoli ricchi di torba, effetto non osservato per quelli prettamente sabbiosi.

Ancora, il risultato per l'indice di valutazione del consumo di suolo, misurato in metri quadri annui, è in media di 260 m<sup>2</sup>/anno.<sup>55</sup> Il dato è più che triplo del valore del medesimo indice calcolato per la cremazione; c'è da considerare però che per l'Olanda, campione di riferimento dello studio, il 75% delle famiglie opta per la dispersione, incidendo significativamente sul valore riportato. Sempre relativamente al consumo di suolo, si tenga presente che questo non si limita a considerare lo spazio necessario alle sepolture, bensì è anch'esso esteso all'intero processo, comprese le filiere di approvvigionamento del legno per le casse e delle fibre tessili che ne rivestono l'interno.

53 Idem, p. 33

54 Idem, p. 42

55 Idem, p. 33

### 2.3.2. Cremazione

► Fig. 14 Fasi di studio per il calcolo del LCA - cremazione

Rielaborazione schema TNO Report



La cremazione, prevedendo i medesimi passaggi dell'inumazione sino all'effettivo incenerimento, ne ricalca una quota dell'impatto. Trascurando l'incinerazione di resti mortali provenienti da estumulazioni, per cui occorrono crematori adatti a cremare anche bare con controcassa in zinco o piombo, la quota più significativa di emissioni si deve al rilascio del carbonio incorporato dalla cassa e dalla salma, cui si aggiunge il contributo dei combustibili. Trascurando questi ultimi, ogni cremazione emette circa un quintale<sup>56</sup> di diossido di carbonio raggiungendo e superando, in riferimento per l'Italia ai dati SEFIT,<sup>57</sup> la cifra di 29mila tonnellate di CO<sub>2</sub> annue.<sup>58</sup> Ovviamente, i crematori sono equipaggiati di sofisticati ed efficaci sistemi di filtrazione per contenere le emissioni in atmosfera degli inquinanti, ma il loro effetto per ottimo che sia non ne permette la totale eliminazione.

Come accennato al precedente paragrafo 2.3.1, la cremazione permette di contenere l'impatto sul consumo di suolo che, nella sua riduzione, si massimizza con la dispersione in natura ma, anche optando per conservazione in una celletta, è in ogni caso più contenuto delle normali tumulazioni, alla luce della maggior densità dei colombari rispetto a normali complessi di loculi.

56 Idem, p. 26

57 SEFIT-Utilitalia, Circolare n. 2108/2022. *Statistiche sulle cremazioni effettuate in Italia nel 2021, 2022*

58 Basandosi sui consumi di un'utilitaria a benzina, e prendendo come riferimento di percorrenza media annua 10.712 km per auto (dato de *La Stampa*, 2022), la quantità annuale di CO<sub>2</sub> emessa in Italia dagli impianti di cremazione è pari a quello emesso da circa 22.550 autovetture.

### 2.4. Costi sociali del fine vita - innovazione

Sinteticamente presentate la cornice culturale e le criticità associate ai metodi di sepoltura tradizionale, è fine della trattazione estendere la disamina a pratiche di più recente introduzione, così da poter costruire un quadro, nel possibile quanto più completo, che sia utile a valutare l'opportunità di introdurre nuove procedure anche sul territorio nazionale. La questione è comunemente trascurata, ed è comprensibile che le implicazioni ambientali non appaiano di particolare urgenza nel momento in cui si è chiamati a prendere una decisione per un caro defunto, ma l'impatto potrebbe essere significativamente superiore a quello che si immagina.<sup>59</sup> Nei casi osservati per l'estero, quando la scelta ricade su alternative di sepoltura più ecologiche, è solitamente desiderio espresso in vita dal defunto piuttosto che scelta dei familiari. Anche in questo caso è ineludibile lo scoglio culturale che, dalla metà del secolo scorso, ha visto la morte ed il lutto celarsi dietro un pudore che prima non vi apparteneva,<sup>60</sup> limitando significativamente la discussione sul tema e, di conseguenza, le possibilità di conoscere ed introdurre novità.

Tra le alternative, alle tradizionali sepolture o alla cremazione, sono oggi disponibili il *natural burial*, l'idrolisi alcalina e la riduzione naturale organica. Tutte quante condividono lo scopo di ridurre l'impronta ecologica del fine vita, adattando ove necessario i tradizionali riti del commiato perché, pur servendo lo scopo di sostenibilità, continuino a garantire ai dolenti il rispetto del lutto e della memoria del compianto.

#### 2.4.1. Natural burial

Per *natural burial* (anche *green burial* o *woodland burial*) s'intende un'inumazione tendenzialmente senza cassa, con la salma vestita solamente di un lenzuolo o, in alternativa, con bare realizzate in materiale vegetale intrecciato o fibre di micelio. Costituendo obiettivo primario del metodo una minimizzazione dell'impatto ambientale, solitamente i cimiteri che prevedono aree dedicate a questo tipo di sepoltura, lì evitano lapidi o cippi individuali e limitano scientemente la manutenzione del tappeto erboso. Per ovviare al problema del *luogo della memoria*, è frequente il ricorso a memoriali comuni, ove possa essere richiesta l'iscrizione del nome del defunto, o la piantumazione di esemplari vegetali.<sup>61</sup> In quest'ultimo caso è consigliabile che, per

61 Può sembrare questione di limitata importanza, circoscritta alla ricerca di conforto e di un *luogo* da parte delle famiglie, ma si tratta anche di modalità per il cimitero di sostenersi economicamente.

la massimizzazione del contributo ecosistemico (si veda cap. 3 par. 3.3.1), non sia lasciata alle famiglie la scelta della specie o dell'esemplare da piantumare<sup>62</sup> e che eventualmente sia possibile indicare una preferenza relativamente a opzioni di una rosa studiata da un agronomo.

In questo caso, il contenimento delle ripercussioni sull'ambiente si dispiega su molteplici fronti. Innanzitutto non essendo prevista una bara sono eliminati tutti i contributi di cui ai paragrafi precedenti per la produzione e l'approvvigionamento alle pompe funebri e, laddove si scelgano bare altamente biodegradabili, queste hanno necessariamente un minor impatto rispetto a quelle tradizionali. Segue una riduzione della manutenzione delle aree verdi cimiteriali, risparmiando emissioni di carburanti per le macchine tosaerba e un apporto ecosistemico positivo, con maggiori capacità di sequestro di carbonio, controllo dell'assorbimento idrico e aumento della ricchezza biologica. Ancora, la necessità di fosse meno profonde estende il risparmio di emissioni – è infatti richiesto un uso inferiore di macchine escavatrici – e la maggior penetrabilità di uno strato più sottile di terreno, al di sopra della sepoltura, crea un ambiente dove è favorito l'espletamento delle trasformazioni cadaveriche in ambiente aerobico, contenendo le esalazioni di metano. In ultimo, a lato della possibilità di realizzazione di aree dedicate all'interno dei cimiteri esistenti, la creazione *ex-novo* di questo tipo di cimiteri potrebbe costituire l'occasione per la ricostruzione di aree boschive andate perdute che, in quanto luogo di sepoltura, godrebbero di particolari tutele,<sup>63</sup> si tende a preferire in questo caso la designazione *conservation burial*.

Pur potendo apparire per l'Italia come una novità assoluta, in realtà il movimento a sostegno del *natural burial* nasce nel Regno Unito già all'inizio degli anni Novanta, per poi assistere a una crescente adesione negli anni successivi,<sup>64</sup> che nel 2020 ha raggiunto il 59% del totale delle inumazioni.<sup>65</sup> Oltreoceano, negli Stati Uniti, è altrettanto comune che sia richiesto questo tipo di sepoltura, in aperta opposizione all'artificialità delle consuete pratiche funerarie.

Tecnicamente, sebbene sia informazione sconosciuta ai più, secondo una circolare del 1998<sup>66</sup> anche in Italia questo tipo di sepoltura è ammesso, ma l'accesso è ristretto ai fedeli di professioni religiose che lo richiedano apertamente (si veda cap. 3, par. 3.2 e appendice A), nello specifico ebrei e mussulmani. Per

62 A. Clayden, T. Green, J. Hockey, M. Powell, "Cutting the lawn – Natural burial and its contribution to the delivery of ecosystems services in urban cemeteries", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, p. 103

63 D. Maso, "Sepolture in foresta", in *Sherwood – Foreste ed Alberi oggi*, n. 138, 2007, p. 36

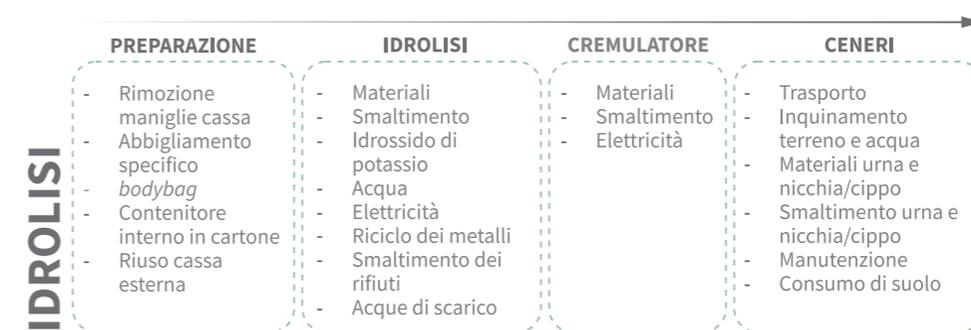
64 C. Hern, "Green Burial gaining ground in Canada", in *Municipal World*, n. 121, 2011, p. 13

65 W. Priestley (a cura di), *APSE State of the market survey 2020. Cemetery and Crematorium Services*, 2020, p. 26

66 Circolare del Ministero della Sanità n. 10 del 31 luglio 1998, *Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto presidente repubblica 10 settembre 1990 n. 285: circolare esplicativa*

queste confessioni il *natural burial* non è di certo innovazione, se mai la sua definitiva introduzione costituirebbe occasione di vedere tutelato il diritto a rispettare i dettami della propria religione.

## 2.4.2. Idrolisi alcalina



◀ Fig. 15 Fasi di studio per il calcolo del LCA - idrolisi alcalina

Rielaborazione schema TNO Report

L'idrolisi alcalina (anche *aquamation*, *Resomation*<sup>®</sup> o cremazione fredda/liquida) è un metodo di recente introduzione e approvazione per il trattamento delle salme umane. Il processo si basa su un'accelerazione dei naturali processi decompositivi ottenuta per mezzo di un'autoclave che in circa quattro ore consuma i tessuti molli e non lascia che resti ossei; questi sono successivamente polverizzati, esattamente come in una cremazione tradizionale. A velocizzare il processo è una soluzione fortemente basica, composta di acqua al 95% cui è aggiunto un 5% di idrossido di potassio,<sup>67</sup> combinata ad alta temperatura e pressione. Il residuo liquido del processo (contenente sali, zuccheri, proteine e amminoacidi) può essere smaltito nel sistema fognario in totale sicurezza o, eventualmente, utilizzato come fertilizzante, riducendo l'impatto eutrofizzante sull'ambiente.

Dello studio preso in esame, l'idrolisi alcalina è il processo con la performance migliore per tutti gli indicatori di riferimento, avendo addirittura un impatto positivo, espresso nella tabella riassuntiva (fig. 16) come valore negativo. Rispetto alla cremazione tradizionale, l'*aquamation* ha un'impronta ecologica inferiore del 75% e un ottavo del consumo energetico.<sup>68</sup> Il contenimento del consumo di suolo indiretto è in grande parte effetto dell'assenza di bare (laddove non si tengano esequie o altri riti del commiato) e, ove si opti per la dispersione delle "ceneri", si determina la

67 *resomation.com*. Le proporzioni possono richiedere aggiustamenti a seconda delle dimensioni della salma.

68 *greencremation.com*

condizione migliore per contenere l'impatto complessivo.

Tra le alternative innovative, l'idrolisi alcalina può sicuramente essere quella di più facile introduzione, almeno culturalmente, per la familiarità con le procedure e i risultati della cremazione tradizionale.

### 2.4.3. Risultati

IMPATTO	UNITÀ DI MISURA	INUMAZIONE (media)	CREMAZIONE (media)	IDROLISI
Global warming (GWP)	kg CO <sub>2</sub> eq	180.3	79.9	-31.8
Consumo di suolo (LC)	m <sup>2</sup> /anno	259.8	70.0	7.0
Eutrofizzazione	kg PO <sub>4</sub> <sup>3-</sup> eq	0.75	0.76	1.08

Sopra (fig. 16) è riportata una selezione dei risultati dell'indagine del *TNO Report* relativa ai metodi di trattamento delle salme sin qui descritti. Commento fondamentale ai risultati, fatto dallo stesso team di ricerca, è che quanto ottenuto non si possa utilizzare per stilare una classifica assoluta delle sepolture relativamente all'impatto di ciascuna.

La ricchezza degli indici scelti per la valutazione, dato il diverso oggetto di misurazione di ciascuno, non permette di sommarli e ottenere un dato assoluto per il confronto. È pertanto da intendersi come strumento decisionale e, data l'impossibilità di azzerare completamente l'impatto anche per le opzioni più sostenibili, è indicata una valutazione caso per caso. Ad esempio, pur con un'ottima performance rispetto agli altri metodi, l'idrolisi alcalina ha un impatto sull'eutrofizzazione significativamente maggiore rispetto alla cremazione e alla sepoltura, risultato che si deve al rilascio nel sistema fognario dell'acqua residua ricca di nutrienti, promuovendone concentrazione e sovrabbondanza in ambiente.

Al fine di ottenere comunque una valutazione utile allo scopo originario della ricerca, i risultati sono stati *normalizzati* ricorrendo a prezzi fittizi attraverso cui si conferma l'inumazione come metodo di maggior impatto ambientale, seguita dalla

cremazione con un impatto di circa un terzo rispetto alla precedente e, in ultimo, l'idrolisi alcalina.

Esclusa dallo studio, perché poco diffusa al di fuori dell'Europa del Mediterraneo, la tumulazione non può che ancora superare l'impatto dell'inumazione; sì con una riduzione significativa del consumo di suolo per singola sepoltura, ma si tratta di un vantaggio annullato dall'impatto delle opere e dei materiali necessari alla costruzione dei colombari, nonché dalle opere di manutenzione e di smaltimento.

### 2.4.4. Riduzione Naturale Organica (NOR)\*

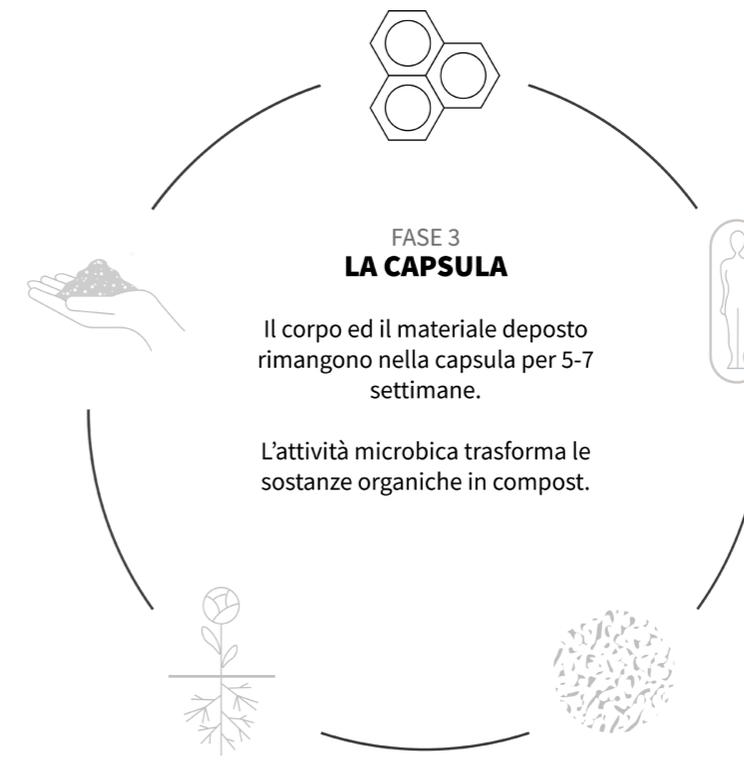
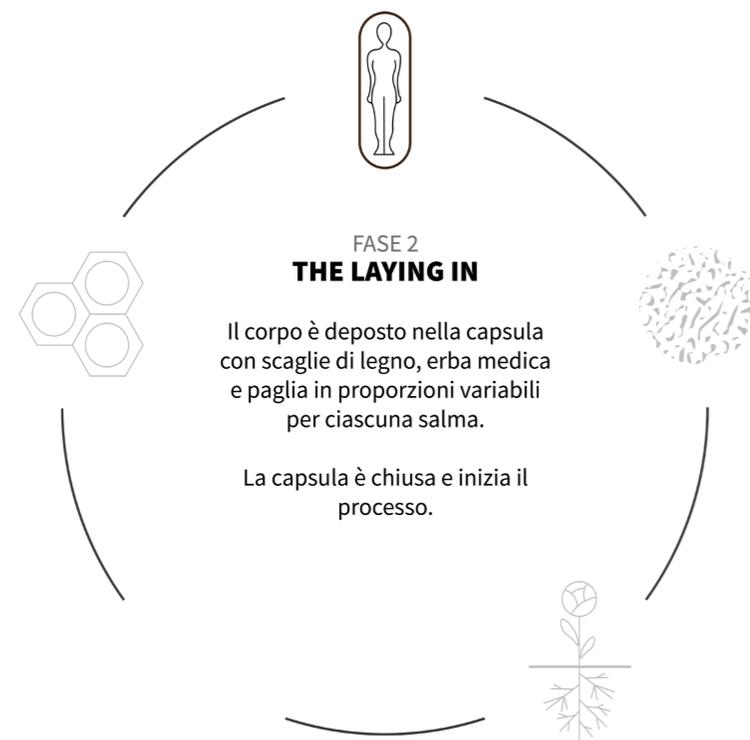
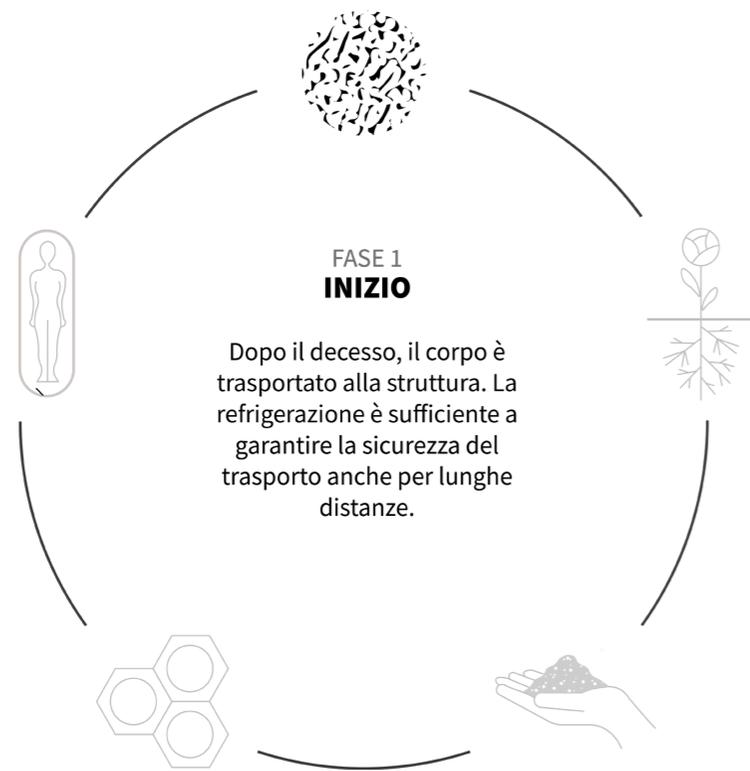
*\*(trattandosi di metodologia di recentissima introduzione per salme umane, la letteratura scientifica sull'argomento è ancora estremamente limitata. Le informazioni contenute in questo paragrafo sono state raccolte principalmente nel corso di un tour online della sede di Recompose di Seattle, in data 08 maggio 2023)*

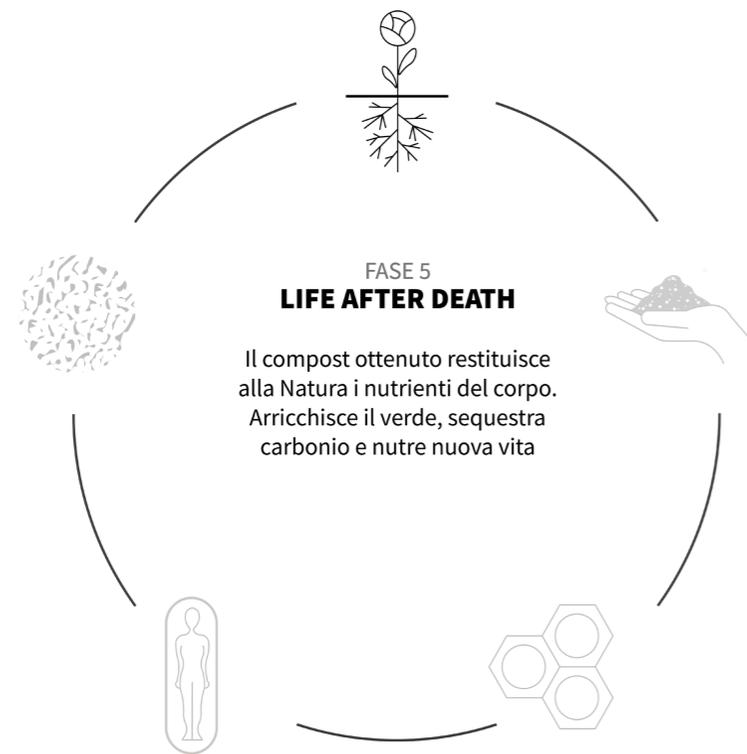
La riduzione naturale organica (*Natural Organic Reduction* o *Terrmation™, Recomposition*) è un processo di trattamento delle spoglie umane per cui si procede con la deposizione del corpo in una capsula insieme a materiale vegetale (scaglie o segatura di legno, paglia ed erba medica) perché questo possa espletare in tempo ridotto le naturali trasformazioni decompositive, restituendo compost alla fine del processo. Uno dei punti di forza è l'estrema rapidità con cui il cadavere giunge a completa mineralizzazione, appena trenta/quaranta giorni nella capsula: ciò si deve al mantenimento costante all'interno della stessa di condizioni ideali per il processo decompositivo aerobico, senza che siano necessari additivi<sup>69</sup> o intervento esterno, eccezion fatta per l'insufflazione di aria fresca e l'estrazione dei prodotti gassosi. La procedura è interamente naturale e sfrutta il calore spontaneamente prodotto dalle reazioni esotermiche dell'attività microbica: un corpo precedentemente refrigerato (figg. 17, 18) raggiunge entro le dodici ore dalla deposizione una temperatura intorno ai 60 gradi Celsius, che si mantiene costante per la prima settimana, prima che sia necessario operare una rotazione – automatizzata – del substrato all'interno della capsula, per favorire la ripresa e prosecuzione dell'attività microbica.

► Fig. 16 Tabella riassuntiva impatti

Sintesi tabella TNO Report, p. 35

69 Cfr. Circolare del Ministero della Sanità n. 10 del 31 luglio 1998, artt. 2,3 per l'impiego di sostanze biodegradanti in caso di incompleta mineralizzazione dei cadaveri inumati (o inumati dopo estumulazione) al termine del periodo di concessione della sepoltura in terra.





▲ **Figg. 17-21 Step del processo Natural Organic Reduction**

Rielaborazione da [recompose.com](http://recompose.com)



Allo scadere dei trenta/quaranta giorni (fig. 18), si procede alla rimozione del compost e i frammenti ossei sono asportati per essere meccanicamente ridotti, processo comune alla cremazione e all'idrolisi alcalina, per poi essere ricongiunti a quanto prelevato dalla capsula. Nella stessa fase è possibile rimuovere il materiale inorganico e, in particolare, sono raccolte e inviate al riciclo eventuali protesi metalliche; si tratta di un passaggio che, stando ai criteri del *TNO report* di cui ai paragrafi precedenti, incide molto positivamente sulla valutazione di sostenibilità. Al termine di questa fase intermedia, il prodotto risultante è circa 0,8 m<sup>2</sup> di compost (fig. 21), che necessita un ultimo passaggio: una maturazione all'esterno per un periodo di tre/quattro settimane, così da permettere il completamento delle attività microbiche.

Prima che il processo possa dirsi concluso è ancora previsto un controllo della composizione chimica, perché siano assicurati livelli di batteri e metalli pesanti conformi ai limiti imposti.

La quantità di compost prodotta è significativa, per questo solitamente le famiglie che scelgono questo metodo, tendono a ritirare solo una parte di questo, decidendo liberamente di



(pagina precedente) **Fig. 22**  
Disposizione delle capsule

◀ **Fig. 23 Capsula Recompose**

[recompose.life](http://recompose.life)

utilizzarlo per un memoriale verde nel proprio giardino o, in alternativa, conservarlo come si farebbe con un'urna cineraria. Ciò che non viene ritirato dalle famiglie è donato a favore di progetti di riforestazione. *Recompose*<sup>70</sup> di Seattle destina quanto donato dalle famiglie ad un progetto di riforestazione di un'area sulle Bells Mountains, nello stato di Washington, disboscata per l'approvvigionamento di legname negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso.

Si tratta di un'opzione, purtroppo, non disponibile per chiunque. Al pari di altri metodi di sepoltura la questione si complica quando le salme appartengano a persone decedute con un'infezione tubercolare attiva, ebola o malattie da prioni. Terapie farmacologiche non costituiscono un problema, ma possono esserlo quelle radiologiche cui sono sottoposti i pazienti oncologici. A meno che non si tratti di brachiterapia (per cui è richiesto l'espianto delle sorgenti radioterapiche dal sito di trattamento), l'unica accortezza è quella di mantenere per un periodo di almeno trenta giorni la salma in un obitorio dedicato, condiviso con quelle potenzialmente infettive.<sup>71</sup>

Tra tutte le opzioni presentate si tratta sicuramente di quella con il minor impatto possibile, non essendo previsto nessun tipo di contenitore per la salma<sup>72</sup> e non essendo richiesta attivamente energia, se non quella necessaria a garantire il ricircolo dell'aria all'interno delle capsule.

Seppur allalontana (sivedal'appendice A), esiste tecnicamente un precedente in Italia con l'introduzione della tumulazione areata, che riconosce l'efficacia di una deposizione della salma in condizioni non stagne, perché il mantenimento di condizioni aerobiche durante l'espletamento dei processi trasformativi possa rapidamente condurre a completa mineralizzazione.

È indubbio che si tratti di una procedura che, culturalmente, faticosi ad essere accolta. Di per sé è il processo più naturale che si possa scegliere per la propria sepoltura ma perché possa affermarsi è inevitabile lo scontro con le lobby dell'industria funeraria e le istituzioni religiose. Per queste ultime, e con particolare riferimento alla Chiesa Cattolica, il giudizio è di un inadeguato rispetto nei confronti della salma, che cela un timore circa la possibilità dell'insorgere di "equivoci panteisti, naturalisti o nichilisti",<sup>73</sup> immaginando possano levarsi le medesime preoccupazioni espresse in merito alla dispersione delle ceneri.

70 Si tratta della prima *funeral home* ad aver offerto la NOR per esseri umani, avendone messo a punto il processo. Grazie all'attività della fondatrice Katrina Spade, lo stato di Washington è stato il primo nel 2019 ad aver permesso l'uso della tecnica. Negli anni successivi si è ottenuta la legalizzazione in Colorado (2021), Oregon (2021), Vermont (2021), California (2022), effettiva entrata in vigore del provvedimento prevista per il 2027), New York (2022) e Nevada (2023).

71 La conservazione separata di salme potenzialmente radioattive o infettive non è peculiarità di questa opzione di trattamento del cadavere: anche il Regolamento di Polizia Mortuaria, d.P.R. n. 285/1990, agli artt. 13 e 15, richiede alle strutture obitoriali di dotarsi di celle dedicate.

72 Eccezion fatta per il trasporto, impatto a cui si potrebbe ovviare con l'uso di un duplice contenitore permettendo il riuso della cassa principale (abitudine comune negli Stati Uniti per le cremazioni dirette e l'idrolisi alcalina) o in alternativa l'uso di contenitori riutilizzabili già previsti per i trasporti disposti dall'Autorità Giudiziaria (Circolare Ministero della Sanità n. 24/1993, art. 5, comma 3)

73 *Ad resurgendum cum Cristo*, Istruzione della Chiesa Cattolica, 2016, punti 7 e 8

#### 2.4.4.1. Precedenti storici, le catacombe dei Cappuccini di Palermo e il Pudridero dell'Escorial

Ripercorrendo qualche pagina di storia dei costumi funebri, due episodi sono interessanti per aver abbracciato, quale conseguenza naturale della morte, la decomposizione del corpo, senza che ciò costituisse un problema per la memoria del defunto, piuttosto ritenuta passaggio obbligato, e non ostacolato, prima che alla salma si potesse dare, con rilevanti differenze tra i due casi, collocazione definitiva.

Il primo caso è quello delle catacombe dei Cappuccini di Palermo, cimitero sotterraneo collocato al di sotto del monastero della congregazione di frati nel capoluogo siciliano. Secondo gli scritti di Giammaria da Castelvetro,<sup>74</sup> la storia di questo luogo pare avere origine nel 1599 quando, durante una bonifica delle sepolture in una delle cappelle esterne del convento, furono rinvenute in perfetto stato di conservazione le salme di 45 frati, mummificatesi naturalmente.<sup>75</sup> I corpi furono dunque ricollocati in un altro luogo di cui si perse la memoria – le catacombe – riscoperto nel 1668 durante l'ampliamento di una nuova cripta presso il monastero, che nel frattempo aveva ammesso alla sepoltura nobili e benefattori. Dopotutto, gli Ordini Mendicanti, cui dal medioevo era concesso accogliere in sepoltura chiunque ne avesse fatto richiesta, avevano fatto di questo servizio alla popolazione mezzo di sostentamento economico per la comunità, non diversamente da altre istituzioni cattoliche.

Ciò che caratterizza le catacombe è la massiccia presenza, a lato di normali bare, di corpi mummificati, impeccabilmente vestiti ed esposti al pubblico. Il processo, messo a punto dai frati grazie alle particolari condizioni climatiche del luogo, prevedeva che le salme affidate alla congregazione fossero deposte su uno dei trentanove *colatoi*<sup>76</sup> perché, nell'arco di circa diciotto mesi,<sup>77</sup> potessero purgare i liquidi decompositivi ed essiccare. Completata questa fase le salme erano deterse e vestite, per poi essere collocate nei corridoi della cripta. Dato il progressivo aumento del numero di richieste di sepoltura pervenute ai Cappuccini, intorno alla metà dell'Ottocento i frati introdussero un'alternativa chimica al processo di mummificazione naturale. Il periodo è infatti quello di medici e imbalsamatori che sperimentarono con varie preparazioni iniettive capaci di arrestare i processi decompositivi; le principali erano a base d'arsenico e mercurio ma all'inizio del Novecento, per mano di Alfredo Salafia, fu introdotta nel processo

74 D. Piombino-Mascali, *Le catacombe dei Cappuccini, Guida storico-scientifica*, Kalós Edizioni, Palermo, 2018, p. 25

75 Ibidem

76 Idem, p.38 e sg. Si trattava di piccole stanze cieche, spesso presenti nei conventi italiani, dove i cadaveri potevano esse posti seduti o distesi su graticci, per un periodo di tempo variabile, affinché potesse completarsi il processo di essiccamento. Alcune ipotesi, poi confutate, hanno immaginato la presenza di un fuoco che bruciava calce; nel 2003 lo studioso statunitense Aufderheide suppose che l'essiccamento si potesse ascrivere ad una reazione esotermica prodotta dal percolamento dei fluidi decompositivi su ghiaia calcarea, ipotesi anche in questo caso accantonata.

77 Ibidem

la formaldeide, tutt'ora base della maggioranza delle soluzioni conservative utilizzate negli USA, nonostante la nota tossicità.

Una considerazione merita d'esser fatta relativamente al valore attribuito al corpo, mettendo a confronto l'imbalsamazione dei Cappuccini e quella contemporanea americana. Pur perseguendo il medesimo obiettivo di conservazione, per il commiato americano il ricorso all'imbalsamazione è funzionale a ritardare e dissimulare i tratti della morte, uno sforzo sproporzionato se raffrontato alla breve esposizione dei defunti e in contraddizione con la semplicità delle sepolture. Per i Cappuccini, e chi vi si affidava, il valore era ben diverso, spirituale, e la decomposizione non era qualcosa da evitare ad ogni costo, piuttosto passaggio obbligato di un processo di purificazione cui il corpo andava sottoposto, perché l'anima potesse essere liberata dell'involucro mortale e procedere verso l'aldilà.

► Fig. 24 Catacombe dei Cappuccini, Palermo

Publicata in D. Piombino-Mascali, *Le catacombe dei Cappuccini cit.*, 2018, p. 99



Il secondo caso studio preso in esame è, invece, quello del *pudrigero* del *Panteón de los Reyes*, presso il monastero di San Lorenzo dell'Escorial a Madrid. Il *Panteón* è la destinazione ultima delle spoglie dei sovrani di Spagna e delle loro madri; infanti e regine sono stati tumulati in un ambiente estremamente più spoglio ricavato nel coro superiore della cappella funeraria ipogea, che ha conservato il nome di *Panteón de Infantes*, pur non ospitandone più le salme dal 1888.<sup>78</sup> La progettazione della nuova cripta reale ha inizio nel 1620, durante il regno di Felipe II, ma l'opera sarà terminata trentaquattro anni più tardi, sotto Felipe IV.<sup>79</sup> Il progetto di costruzione, originariamente affidato a Giovanni Battista Crescenzi, fu commissionato da Felipe II per dare alle tumulazioni reali un luogo più fastoso rispetto alla modesta cripta precedentemente adibita a tale uso, posta al di sotto dell'altare maggiore della Basilica.

La barocca cappella funeraria è un ambiente voltato di circa dieci metri di diametro, illuminato da un oculo che risalta le lastre levigate di diaspro sanguigno di cui sono interamente rivestite le pareti. L'originale pianta circolare della cripta fu adattata a un ottagono<sup>80</sup> (fig. 27) così da ricavare sui lati le 26 nicchie destinate ad accogliere i sarcofagi dei sovrani. La disposizione circolare parve la soluzione migliore per cercare il compromesso tra la rigidità della disposizione delle sepolture e l'impossibilità, per i canoni compositivi del XVII secolo di stravolgere l'orientamento all'interno e collocare l'altare in una posizione diversa da quella consueta sull'asse d'entrata, essendo questa vincolata dalla scala d'accesso alla cripta ipogea.

Sul secondo pianerottolo della scala a chiocciola si trovano le porte dei *pudrigeros* che, per la ricerca, costituiscono l'elemento più interessante. Si tratta di quattro ambienti completamente ciechi<sup>81</sup> in cui, concluse le celebrazioni per la morte del sovrano, è deposta la bara. Poche sono le informazioni disponibili a proposito di questi cubicoli, da sempre accessibili ai soli Agostiniani che da secoli ripetono il rito di tumulazione per le salme della corona. Qui il feretro in piombo è punzonato al momento della deposizione, così da permettere l'essiccamento della salma, e il cubicolo resta sigillato per un periodo di trenta/quarant'anni<sup>82</sup> prima che i resti scheletrizzati siano trasferiti al *Panteón*. Inevitabile cogliere le somiglianze del processo con la tumulazione areata (si veda appendice A), non dissimile da quello della NOR, semplicemente espletato in un lasso di tempo drasticamente superiore non potendo contare sulla tecnologia moderna.

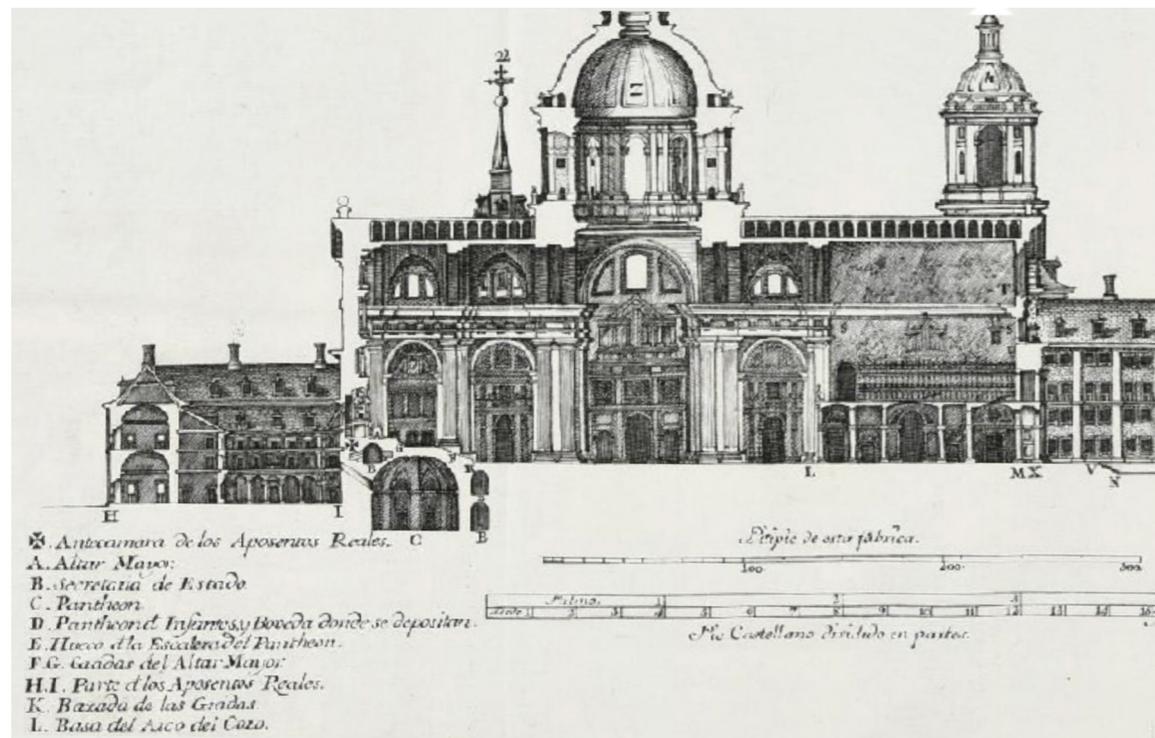
78 J.R. de la Cuadra Blanco, "La idea original de los enterramientos reales en el Escorial", in *Boletín de la Real Academia del Bellas Artes de San Fernando*, n. 85, Madrid, 1997, p. 376.

79 M. González, "El Panteón de San Lorenzo de El Escorial", in *Archivo Español de Arte*, n. 27, vol. 32, 1959, p. 211

80 J. R. de la Cuadra Blanco, "La idea original" cit., p. 392. Secondo de la Cuadra Blanco, la forma ottagonale può giustificarsi alla luce dell'influenza del mausoleo di Diocleziano a Spalato e della Domus Augustea del Palatino a Roma.

81 J. Quevedo, *Historia del real monasterio de San Lorenzo, llamado comúnmente del Escorial, desde su origen y fundación hasta fin del año de 1848 y descripción de las bellezas artísticas y literarias que contiene*, 1849, pp. 299-300

82 Ibidem

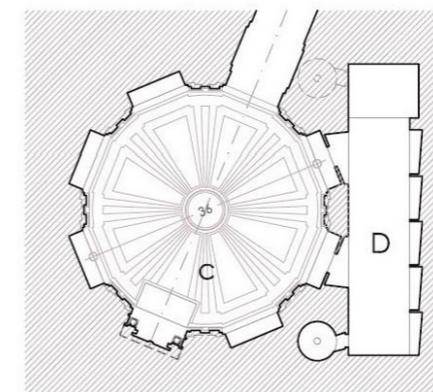
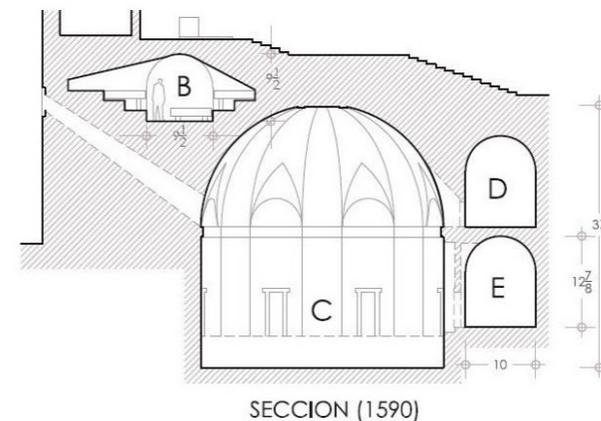


- A Altare maggiore
- B Segreteria di stato
- C Panteón
- D Panteón degli Infanti, cripta

- E Tromba della scala al Panteón
- F, G Scalinata dell'Altare Maggiore
- H, I Appartamenti Reali

**Fig. 25 Sezione della Basilica del Monastero dell'Escorial prima degli interventi per la realizzazione del Panteón**

Pieter Perret, 1587 e Andrés Ximénez, 1764. Pubblicato in J.R. de la Cuadra Blanco, *La idea original cit.*, 1997, p. 382



**Fig. 26 ▲, 27 ▼ Sezione e planimetria del Panteón de los Reyes dell'Escorial**

Pubblicato in J.R. de la Cuadra Blanco, *La idea original cit.*, 1997, p. 383

0 5 10 m  
0 10 20 30 40 pies  
1 pie = 27,86 cm

## 2.5. Considerazioni finali

Calandole nel contesto storico odierno, le alternative alla sepoltura tradizionale acquisiscono un valore importante per rivoluzionare la secolare tradizione funeraria nell'ottica di ridisegnare il cimitero contemporaneo e contenerne l'impatto ambientale. Sicuramente non è prevedibile, né desiderabile forse, che queste soppiantino integralmente opzioni storicamente consolidate del culto dei morti e della loro memoria, ma possono essere una risorsa per realtà in crisi – in particolare per città che soffrono la carenza di spazi cimiteriali per limiti normativi – e, non da meno, per offrire una possibilità di scelta maggiore, che possa allinearsi con il desiderio individuale e i valori coltivati in vita. In ultimo, almeno per il *green burial*, si avrebbe definitivo riconoscimento del diritto di accedere a questo tipo di sepoltura per i fedeli di quelle confessioni che mal si adattano agli equivoci cui espone la normativa italiana.

**03.**

---

Il Cimitero Parco di  
Torino

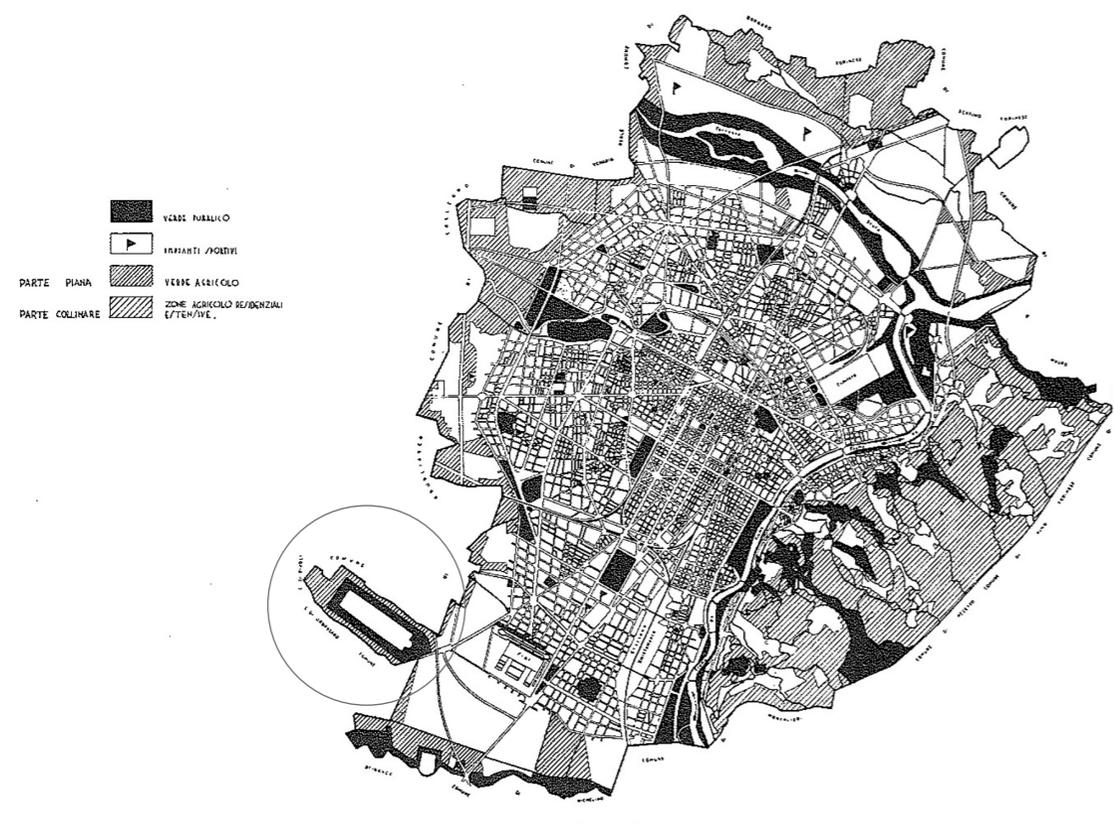
La storia del Cimitero Parco di Torino inizia nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, quando la città conobbe un vertiginoso aumento della popolazione, iniziato nell'immediato dopoguerra, come riscontrabile nei dati degli annuali statistici cittadini che testimoniano una crescita costante sino al picco di 1.167.968 residenti del 1971,<sup>83</sup> alle porte dell'inaugurazione, nel 1972, del nuovo cimitero in regione Gerbido. La Torino che si rende conto di dover prevedere la costruzione di una nuova necropoli è effettivamente inserita in una cornice storica d'espansione straordinaria, città industriale per eccellenza che, come tale, aveva conosciuto un aumento demografico significativo anche grazie al contributo dell'immigrazione dal Mezzogiorno.

Vista l'impossibilità di adeguare gli spazi cimiteriali cittadini alla domanda prevista disponendo nuovi ampliamenti del Cimitero Generale, oggi Cimitero Monumentale, fu individuato e acquisito nel settembre del 1958<sup>84</sup> – attraverso debiti accordi con il Consorzio del Gerbido costituitosi tra i proprietari dei terreni d'interesse per il progetto – un rettangolo di circa 72 ettari<sup>85</sup> (in un'area, già vincolata, di quasi due milioni di metri quadri alla periferia sud-ovest della città), oggi compreso tra le vie Bertani (accesso principale), Pancalieri, Ingria e Gorini; quest'ultima confine settentrionale sul limite della fascia di rispetto del termovalorizzatore TRM del Gruppo Iren. La nuova necropoli cittadina sarebbe sorta su un'area storicamente agricola, popolata di rustici e cascine. Tra le poche testimonianze che rimangono del passato di questa zona è la Cappella Tarino, originariamente parte di un rustico seicentesco di proprietà dell'omonima famiglia, oggi inglobata nel cimitero in corrispondenza dell'accesso nord-est da Via Pancalieri, sull'asse che segna l'ultimo terzo dell'area, in corrispondenza di uno dei due ossari

83 A partire dal decimo censimento generale della popolazione del 1961, su indicazione dell'allora Istituto di Statistica, cessa la rilevazione annuale della popolazione dei comuni, limitandola ai soli censimenti generali e delegando ai singoli comuni la verifica annuale.

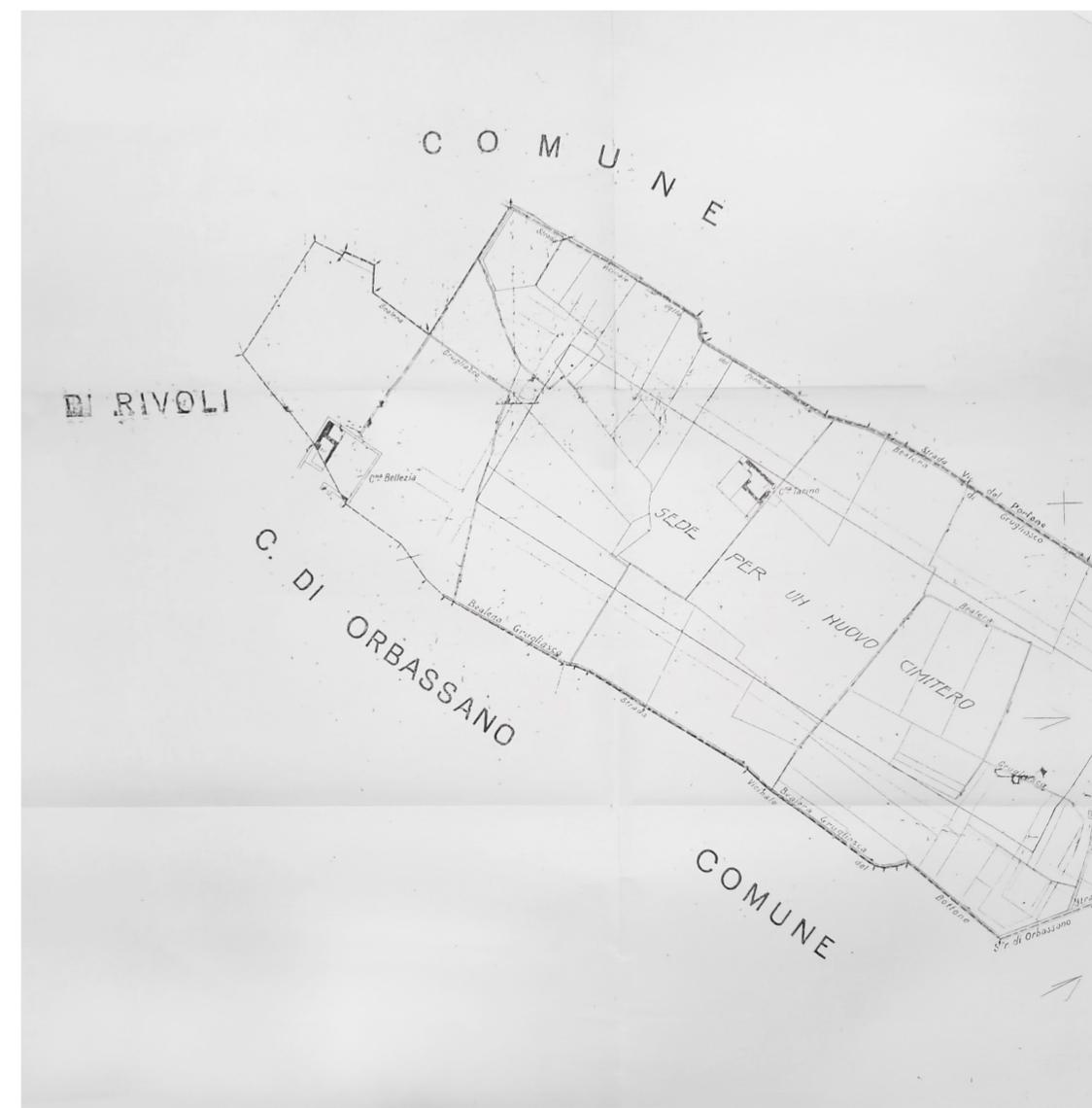
84 Deliberazioni del Consiglio Comunale di Torino del 15 e 16 settembre 1958

85 ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, *Verbale di consegna lavori II lotto*, Lotto I – Tessari



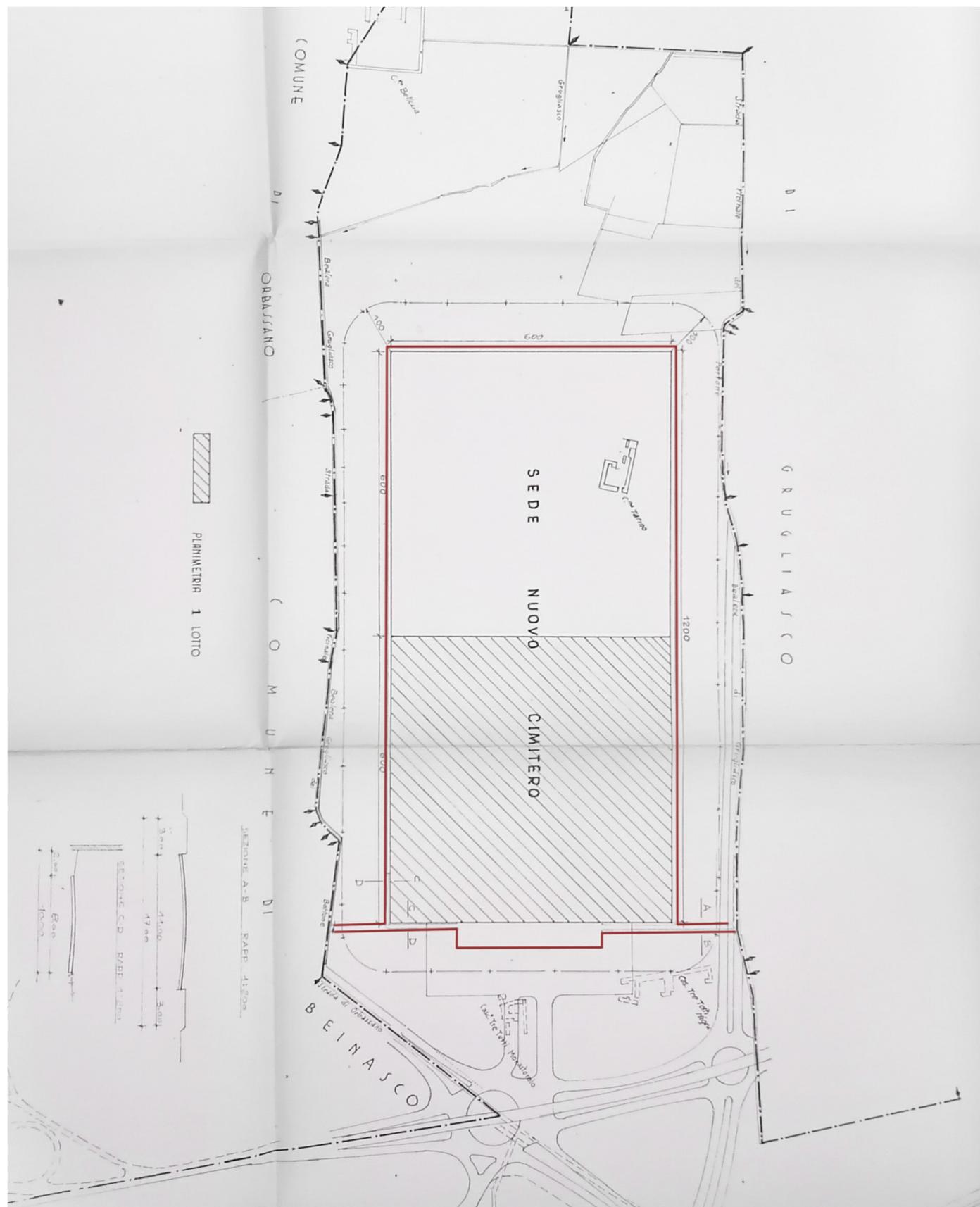
**Fig. 28 Schema del verde Piano Regolatore Generale 1959**

Publicato in AA. VV., "Il Piano Regolatore Generale di Torino 1959", in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 3, Anno XIV, Torino, 1960, p. 147



**Fig. 29 Planimetria, individuazione area del nuovo cimitero in regione Gerbido**

ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari



presenti.

L'area acquisita dalla Città, comprensiva delle fasce di rispetto, fu già vincolata nei programmi di piano che hanno portato alla stesura del Piano Regolatore Generale del 1959.<sup>86</sup> (fig. 28) Con l'approvazione proseguì l'attività di soppressione dei cimiteri zonal che, per nella periferia sud della città, aveva già eliminato il cimitero del Lingotto e si apprestava a fare lo stesso con quello di Mirafiori.<sup>87</sup>

### 3.1. Il progetto del cimitero

La vocazione originale voleva realizzato un cimitero parco sul modello nordeuropeo, con ampie aree verdi e pianeggianti destinate a inumazione, intervallate da folte macchie variamente piantumate che costituissero le quinte sceniche del cimitero, capaci di garantire un vivace gioco di colori lungo le stagioni dell'anno. Quasi nulla avrebbe interrotto il manto erboso tra le sepolture, a marcare le quali è ancora attualmente previsto esclusivamente un cippo di piccole dimensioni ed un numero identificativo progressivo.<sup>88</sup> La differenza principale rispetto al Cimitero Monumentale è appunto l'assenza di monumenti funebri privati, salvo poche cripte ipogee prefabbricate studiate per non collidere con il disegno e l'idea originali.

#### 3.1.1. Il progetto del 1961

Nel settembre del 1961, fu approvato con delibera del Consiglio Comunale il progetto di massima per il nuovo cimitero, redatto dall'Ufficio Lavori Pubblici della Città di Torino, sotto la guida dell'architetto Maria Cotti, che ne seguirà la realizzazione in qualità di Direttore dei Lavori.

Il progetto di massima (fig. 1; append. B) approvato riporta una suddivisione dell'intera area in 108 campi di inumazione, suddivisi in otto blocchi di circa 200 per 400 metri di lato. La macro scansione dei campi era affidata ad un sistema di viali composto da tre elementi trasversali di 18 metri di larghezza ed uno longitudinale, di sezione pari a 24 metri, che avrebbe attraversato il cimitero nella sua interezza. Nell'area, la fascia adiacente l'ingresso principale sarebbe stata così ripartita: le due porzioni laterali destinate a campi d'inumazione comune mentre

◀ Fig. 30 Planimetria, recinto e lotti del nuovo cimitero in regione Gerbido

ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari

86 AA. VV., "Il Piano Regolatore Generale di Torino 1959", in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 3, Anno XIV, Torino, 1960, p.54

87 Ibidem, p.54

88 Cfr. AA. VV., "L'altra città. Politiche e opere per i cimiteri torinesi", in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 2, Anno LXI, Torino, 2007, p. 10. Di per sé le piccole tombe in marmo, benché adatte nella loro dimensione a contenere visivamente l'interruzione del prato, non corrispondono alle lastre copri tomba del progetto originario.

quella centrale alle sepolture private.

Con la seduta del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 9 ottobre 1962, è confermata l'approvazione del progetto del 1961 ma, in quanto progetto di massima, è sottolineata la necessità di provvedere alla redazione di progetti esecutivi generali per i più lotti in cui la Città aveva già inteso di voler suddividere la realizzazione. Unico elemento a non aver ricevuto il via libera del Consiglio è la quantità di superficie che si prevedeva di destinare alle tumulazioni private, incompatibile con il calcolo della superficie necessaria alle inumazioni per una Torino che si stimava avrebbe presto raggiunto il milione e mezzo di abitanti, richiedendo, secondo gli indici, campi per una superficie minima di 71 ettari e mezzo sui 72 disponibili a progetto.

Prevista sin dall'inizio la suddivisione dell'opera in due lotti distinti, a partire dal 1965 iniziarono le opere di realizzazione del primo, con incarico affidato all'impresa edile Geom. Felice Tessari di Torino (fig. 32). Le opere da realizzare previste per questa prima tranche erano il muro di cinta, il porticato all'ingresso e i due fabbricati a lato per i servizi e gli uffici del cimitero.<sup>89</sup>

89 Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, seduta del 9 ottobre 1962. Nei due fabbricati posti a lato dell'ingresso principale sarebbero stati sistemati la chiesa, la camera ardente, l'ufficio del cappellano e gli uffici dello Stato Civile, la Direzione dei Cimiteri e l'archivio. Al piano primo l'alloggio del custode e quello del cappellano e, infine, al piano interrato le centrali termiche ed elettriche e le cantine. Al momento i fabbricati sulla sinistra dell'accesso principale ospitano l'obitorio e le serre, queste in apparente stato d'abbandono.

  
**CITTÀ DI TORINO**  
**AVVISO D'ASTA**

con aggiudicazione definitiva ad unico incanto, a schede segrete, per l'appalto delle opere murarie ed affini e per l'impianto idraulico - sanitario occorrenti per la costruzione di un primo lotto del nuovo Cimitero sud in Regione Gerbido

Alle ore **15,30** del **31 Maggio 1965** in Torino, in una sala del civico Palazzo, innanzi al Sindaco della Città di Torino od a chi per esso, e con assistenza del Segretario Generale o di chi per esso, in esecuzione della deliberazione Consiglio Comunale 23 Settembre 1963 (in corso di superiore approvazione), si procederà ad asta pubblica con aggiudicazione definitiva ad unico incanto a schede segrete per l'appalto delle opere murarie ed affini e per l'impianto idraulico - sanitario occorrenti per la costruzione di un primo lotto del nuovo Cimitero sud in Regione Gerbido.

L'impresa, il cui ammontare si presume in Lire **98.000.000** (novantotto milioni) per opere a corpo ed in Lire **150.000.000** (centocinquanta milioni) per opere a misura è soggetta alle condizioni, anche se non riportate nel presente avviso, stabilito nella citata deliberazione 23 Settembre 1963, nel capitolato particolare d'appalto annesso alla deliberazione stessa ed in quelli ivi richiamati, nonché ai prezzi di cui al precitato capitolato particolare per quanto riguarda le opere a misura.

Detta deliberazione, capitolato ed elenco prezzi sono visibili, nelle consuete ore d'ufficio, presso la Ripartizione I del civico Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici. Per quanto riguarda la revisione prezzi, la Città di Torino dichiara di avvalersi della facoltà di deroga stabilita con legge 10 agosto 1964, n. 664, prorogata con legge 16 Dicembre 1964, n. 1400.

Il concorrente nella sua offerta dovrà dichiarare di conoscere il progetto in tutti i suoi particolari e di avere fatta ricognizione esatta del terreno e di essersi reso conto della natura dello stesso.

Il tempo utile per l'esecuzione delle opere in oggetto è di **mesi dodici** dalla data di consegna.

Ciascun concorrente, per adire all'asta, dovrà presentare i seguenti documenti:

- 1) - certificato generale del casellario giudiziale
- 2) - certificato di buona condotta (entrambi in data non anteriore di quattro mesi a quella fissata per l'asta);
- 3) - certificato di iscrizione per l'anno in corso ad una Camera Nazionale di Commercio, Industria ed Agricoltura portante l'indicazione esplicita che la ditta concorrente non è in liquidazione né trovasi in stato di dissesto (le suddette indicazione e dichiarazione per le Società regolarmente costituite, dovranno essere contenute nello specifico certificato del competente Ufficio del Registro delle Imprese);
- 4) - dichiarazione di iscrizione attuale nell'elenco delle ditte di fiducia tenuto a cura di un Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche; OPPURE certificato di iscrizione per l'anno in corso all'Albo Nazionale Appaltatori: il tutto per lavori "edilizia e cemento armato connesso", e di importo non minore a quello della gara.

Le Società regolarmente costituite che intendessero partecipare all'asta dovranno altresì produrre:

- a) - copia autentica dello statuto sociale;
- b) - certificato rilasciato dal competente Ufficio del Registro delle Imprese;
- c) - estratto autentico notarile del verbale del Consiglio di Amministrazione da cui risulti occorrendo, la nomina delle persone designate per la rappresentanza, la direzione dei lavori, la presentazione delle offerte e le riscossioni. Per le persone fisiche dovranno inoltre presentarsi i documenti particolari (certificato generale del casellario giudiziale e di buona condotta) come sopra precisato.

Tutti i documenti ed i certificati dovranno essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di bollo.

Chi presiederà l'asta giudicherà in modo inappellabile sul valore delle attestazioni e quindi sull'ammissibilità o meno alla gara di ciascun concorrente. Comunque, a chi presiederà l'asta, è riservata la piena ed insindacabile facoltà di non ammettere all'asta qualsiasi concorrente senza che possa avanzarsi reclamo alcuno, né pretendersi che siano rese note le ragioni dell'esclusione.

Per adire all'asta i concorrenti dovranno preventivamente effettuare presso la civica Tesoreria, il deposito di Lire **12.400.000** (dodici milioni-quattrocentomila) in contanti o in obbligazioni al portatore di Prestiti della Città di Torino, o in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, pure al portatore, da calcolarsi ai 9/10 del loro valore in Borsa nel giorno antecedente a quello della gara a titolo di cauzione provvisoria.

Il predetto deposito potrà anche essere effettuato presso una Azienda di Credito abilitata ai sensi del D. P. R. 22-5-1956 n. 635, purché sia dichiarata dall'Azienda stessa l'assunzione dell'obbligo di versamento del deposito in Tesoreria per il caso previsto dal comma 3 dell'articolo 2 del Capitolato Generale per gli appalti dipendenti dal Ministero dei LL. PP. approvato con D. P. R. 16 Luglio 1962, n. 1063.

La scheda d'offerta stesa su carta bollata da Lire quattrocento e validamente sottoscritta, dovrà essere chiusa in busta con suggelli di ceralacca ad impronta e su di essa dovranno essere scritti il cognome, il nome (o la ragione sociale) nonché l'indirizzo dell'offerente e l'oggetto dell'asta.

Detta busta suggellata contenente l'offerta dovrà essere chiusa in una seconda busta indirizzata puramente al "Sindaco di Torino...". In questa seconda busta dovranno essere acclusi anche i documenti come sopra prescritti, la ricevuta comprovante i versamenti di cui sopra, nonché dichiarazione (su carta bollata da lire quattrocento) sottoscritta da chi ha firmato l'offerta di conoscere e di accettare le condizioni tutte che regolano l'impresa.

Il piego così formato dovrà essere fatto pervenire esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, in piego sigillato e raccomandato, all'Ufficio Protocollo Generale della Città, non più tardi delle ore **10** del **28 Maggio 1965**. Il recapito del piego rimane ad esclusivo rischio del mittente, ove per qualsiasi motivo il piego stesso non giunga a destinazione in tempo utile.

Oltre detto termine non sarà valida alcuna altra offerta anche se sostitutiva od aggiuntiva ad offerta precedente.

L'aggiudicazione dell'impresa sarà fatta a favore del concorrente che avrà offerto la variazione percentuale più favorevole alla Città, unica ed uniforme sia per il prezzo a corpo sia per i prezzi per le opere a misura, rispettati i limiti di ribasso massimo e di aumento massimo prefissati in apposita scheda segreta.

L'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di unica offerta valida.

La misura della variazione offerta deve essere scritta oltre che in cifre, anche in tutte lettere e deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi.

Le offerte redatte in modo imperfetto o contenenti comunque condizioni o non accompagnate dalla prescritta documentazione, saranno considerate nulle. Saranno ammesse offerte per procura purché presentate nei modi prescritti.

Per tutte le altre condizioni non previste nel presente avviso si fa espresso riferimento, per quanto applicabili, al regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con r. d. 23 maggio 1924, n. 827 e successive integrazioni e modificazioni.

Le spese dell'incanto, del contratto, accessorie, relative e conseguenti, comprese quelle di stampa e di inserzione, come pure quelle per collaudi, stime, danni eventuali ecc., sono a carico del deliberatario.

**Torino dal civico Palazzo, il 6 Maggio 1965**

Il Segretario Generale Reggente  
**F. GIETTI**

IL SINDACO  
**G. GROSSO**

TIPOGRAFIA ARTALE - TORINO - TEL. 542.812

LEG. N. 27

CITTA' DI TORINO  
RIPARTIZIONE LEGALE  
Torino, 22.9.1965  
Pref. 510.85 Div. 8 N. 1318  
Reg. 10.85 N. 2706 Vol. 36 APP

N. 88  
Repertorio N. 1354

Si comunica che in data odierna e' stato stipulato contratto con la Ditta:  
*Tessari Felice*  
*in persona dello stesso*

Affidamento impresa a opere occorrenti per la costruzione di un primo lotto del nuovo Cimitero in regione Gerbido  
Ammont. presunto contratt. L. 87.574.000 - *quattro*  
*133.950.000* per le opere a misura  
al netto da ribasso d'asta del *10,70%*

Cauzione L. *13.000.000* - *T. 5%*

Deliber. *23-9-1963 / Pref. 28.4.1965. d. 12*  
Asta o licitazione *31-5-1965* n. *3976*

IL CAPO RIPARTIZIONE  
Signor *T. L. P. P.*  
CAPO RIPARTIZIONE

(pagina precedente) Fig. 31 Avviso d'asta primo lotto nuovo cimitero in regione Gerbido, 6 maggio 1965

ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari

◀ Fig. 32 Stipula del contratto con l'impresa Felice Geom. Tessari, 22 settembre 1965

ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari



Fig. 33 Campo 6, accesso

giugno 2023



Fig. 34 Campo 6, passerella di collegamento all'ascensore

giugno 2023



Fig. 35 Campo 6, Blocchi cellette

giugno 2023

### 3.1.2. Verso il Cimitero Parco

I lavori delle opere murarie del primo e del secondo lotto si conclusero, secondo i diari di cantiere, alla fine di marzo del 1967. Data la scala del nuovo complesso fu necessario studiare, dal principio, una viabilità interna mista, che permettesse regolarmente l'accesso anche alle automobili. Furono previsti cinque assi longitudinali, quasi ininterrotti, intersecati da due trasversali a ridosso dell'ingresso, che attraversano l'interezza del cimitero; un secondo ordine di percorsi, questa volta prettamente pedonali, ritaglia poi i singoli campi abbandonando la rigidità della maglia ortogonale carrabile. Il risultato, evidente dalle planimetrie di progetto dal 1968 in avanti (figg. 2-5; append. B), fu una complessa reticolatura di vialetti che con la sua maglia avrebbe innervato ciascun campo, permettendo di raggiungere le singole sepolture. Ogni percorso, viali principali e strade di disimpegno, si prevedeva alberato.

L'Amministrazione Comunale dovette però presto scontrarsi con la preferenza dimostrata dai torinesi per la tumulazione, che già aveva scatenato la corsa alla costruzione nel Cimitero Generale,<sup>90</sup> ragion per cui già si poteva prevedere un allontanamento significativo dal modello nordeuropeo, dovendo presto soccombere alla costruzione dei grandi complessi di loculi che compaiono nei progetti di sistemazione delle aree interne, minando quell'originale ambizione di un cimitero verde.

A partire dal progetto del 1968, e con modifiche protrattesi oltre l'inaugurazione del 1972, nel progetto costruttivo compaiono le grandi colline tronco-piramidali di circa cento metri di lato scavate all'interno, dette *cavee* o *arene*, ove collocare su tre ordini di balconate gli scomparti di loculi. Le strutture, celate all'esterno da riporti di terra alti tra i quattro e i cinque metri, sono accessibili dai quattro angoli delle stesse (fig. 33). Lo spazio al centro di ciascuna arena è destinato a giardino, ad eccezione del campo sei ove furono realizzati cinquantadue blocchi,<sup>91</sup> di settantadue cellette ciascuno, per la tumulazione di urne cinerarie e cassetine ossario (fig. 35). Le strutture, di cui numero e posizione sono variati ripetutamente nelle varie redazioni dei progetti, sono oggi otto e concentrate nei primi due terzi del cimitero. Attualmente le arene, per cui non fu previsto in origine altro sistema d'accesso che le scalinate ai quattro angoli, sono oggetto di pesanti interventi di risanamento in cui sono state fatte rientrare anche le opere finalizzate a garantire l'accessibilità, installando per ciascuna un

90 AA. VV., "L'altra città." cit., p. 8

91 Nessuno dei blocchi ospita attualmente sepolture. Nel 2000 una ricerca di marketing ha portato a supporre che la riluttanza possa doversi all'effetto di *grande insieme indifferenziato*, osservazione che si potrebbe riproporre per il piano loggiato della Collina della Memoria (fig. 36) (cfr. AA. VV., "L'altra città." cit., p. 33)

**Fig. 36 Collina della Memoria, piano loggiato**

*Il complesso è attualmente in fase di manutenzione, ragion per cui sono assenti nelle fotografie le specie rampicanti piantumate per ombreggiare i percorsi dei tratti scoperti.*



**Fig. 37 Collina della Memoria, interni**



**Fig. 38 Collina della Memoria, loculi secondo livello**



ascensore in corrispondenza di uno dei quattro accessi (fig. 34).

Il complesso di tumulazione di più recente realizzazione,<sup>92</sup> inaugurato nel 2008, è la Collina della Memoria. Questo, collocato all'estremità opposta dell'accesso principale, si estende su una superficie di 20.000 metri quadri e accoglie i loculi su tre ordini di pergolati (fig. 36, 37) in affaccio su una corte centrale verde, rafforzando quell'aspetto di natura domata dal disegno architettonico, che la integra per ammorbidire il duro segno delle geometrie. Proseguendo con lo stesso gioco di celamento visto per le cavee, il complesso è nascosto sui lati da alti riporti di terra, che lasciano scoperto il solo piano loggiato, destinato a piccoli blocchi di nicchie per la tumulazione di urne cinerarie o cassette ossario, al momento del tutto inutilizzati. (fig. 36) Alla fine degli anni 2000, nello stesso periodo, furono presentati interventi anche per la cappella Tarino e l'area circostante.<sup>93</sup>



<sup>92</sup> Progetto dello studio MRA, Massimo Raschiatore Architettura di Torino

<sup>93</sup> AA. VV., "L'altra città." cit., pp. 35-40

▲ **Fig. 39 Veduta d'insieme dei progetti di completamento per il Cimitero Parco.**

*Publicato in AA. VV., "L'altra città." cit., p. 37*

◀ **Fig. 40 Render di progetto, addizioni alla Cappella Tarino**

*Publicato in AA. VV., "L'altra città." cit., p. 39*

94 G. A. Lodi (a cura di), *Le nostre radici, piccola guida storico-artistica del Cimitero Parco e dei cimiteri di Abbadia di Stura, Cavoretto, Mirafiori e Sassi*, Assessorato ai Servizi Demografici della Città di Torino, Torino, 1992, p.7. Il campo evangelico, previsto sin dai primi progetti e collocato circa a metà del cimitero sul lato di Via Ingria, permase cinto da un alto muro di fino al 1989, fu liberato su esplicita richiesta pervenuta alla città nel 1984. Sin dall'inizio, fu previsto per il blocco un ingresso dedicato. I primi progetti del cimitero presero in considerazione la possibilità di affiancare al nucleo evangelico un campo israelitico, ipotesi abbandonata essendo dedicato alla comunità un reparto presso il Cimitero Monumentale adeguato alle necessità della stessa.

95 Regolamento municipale n. 264 Città di Torino, *Regolamento per il servizio mortuario e dei cimiteri*, art. 31 bis. I vincoli principali sono relativi all'altezza massima e l'impronta a terra degli edifici, rispettivamente da contenersi entro sette metri di altezza e sessanta metri quadrati di superficie.

96 Delle tre religioni abramitiche, solo il cristianesimo cattolico ammette senza distinzione l'inumazione e la tumulazione e, con riserve, la cremazione. Islam ed ebraismo prescrivono necessariamente l'inumazione per i propri defunti.

97 La questione non è esclusiva degli immigrati da altre nazioni: lo stesso si è riscontrato nelle famiglie trapiantate al Nord dal Mezzogiorno, che non di rado ancora oggi preferiscono dare sepoltura ai propri defunti

Il progetto di risistemazione avrebbe voluto fare della cappella, aggiungendovi volumi sul lato posteriore, centro di tutte le funzioni religiose nella necropoli. I progetti di completamento rimasero però sulla carta, lasciando spoglia così com'è oggi la fascia settentrionale del cimitero.

## 3.2. Multiconfessionalità

La grande superficie del cimitero ha permesso di riservare più aree per confessioni diverse dal cristianesimo cattolico. Oltre al campo evangelico<sup>94</sup> (campo 34), l'intero campo 43 nella fascia settentrionale del cimitero, è stato messo a disposizione delle comunità religiose non cattoliche, queste possono chiedere la concessione di un'area e ivi realizzare un edificio secondo i limiti previsti dal regolamento cimiteriale comunale.<sup>95</sup> Di quest'area, per un lotto è stata garantita nel 2013 una concessione novantannuale alla comunità ortodossa romena di Santa Croce. La stessa comunità ha realizzato, tra il 2019 e il 2021, una cappella con cripte e cellette al piano interrato. Altre sepolture sono invece collocate nei campi laterali e antistanti la chiesa. Nella porzione alle spalle dell'area in concessione alla comunità ortodossa romena è stato di recente dato in concessione uno spazio ai fedeli bahá'í e si prevede di proseguire secondo la direttrice che attraversa i campi 43-49 (si veda fig. 41 per la numerazione) per nuove concessioni a comunità religiose che ne facciano richiesta.

Tra le comunità non cattoliche cui attualmente la città ha riservato campi di inumazione<sup>96</sup> vi è quella islamica, cui è dedicato il campo 9 all'angolo destro del cimitero, varcato il cancello d'ingresso. Nonostante la disponibilità, i fedeli musulmani hanno difficilmente approfittato della possibilità di interrare qui i propri defunti. L'insuccesso può attribuirsi a due fattori principali: *in primis* uno scarso radicamento delle comunità in Italia,<sup>97</sup> nella grande maggioranza ci si trova di fronte a prime generazioni di immigrati più di rado seconde o successive, ciò porta ad un desiderio ancora forte di far ritorno alla terra natia per la sepoltura. In seconda battuta c'è da sottolineare una vetustà della normativa italiana in materia funebre (si veda l'appendice A), che nella sua frammentazione spesso impedisce o rende tortuoso l'iter per accogliere richieste legittime da parte di professioni religiose che abbiano specifiche prescrizioni di sepoltura.

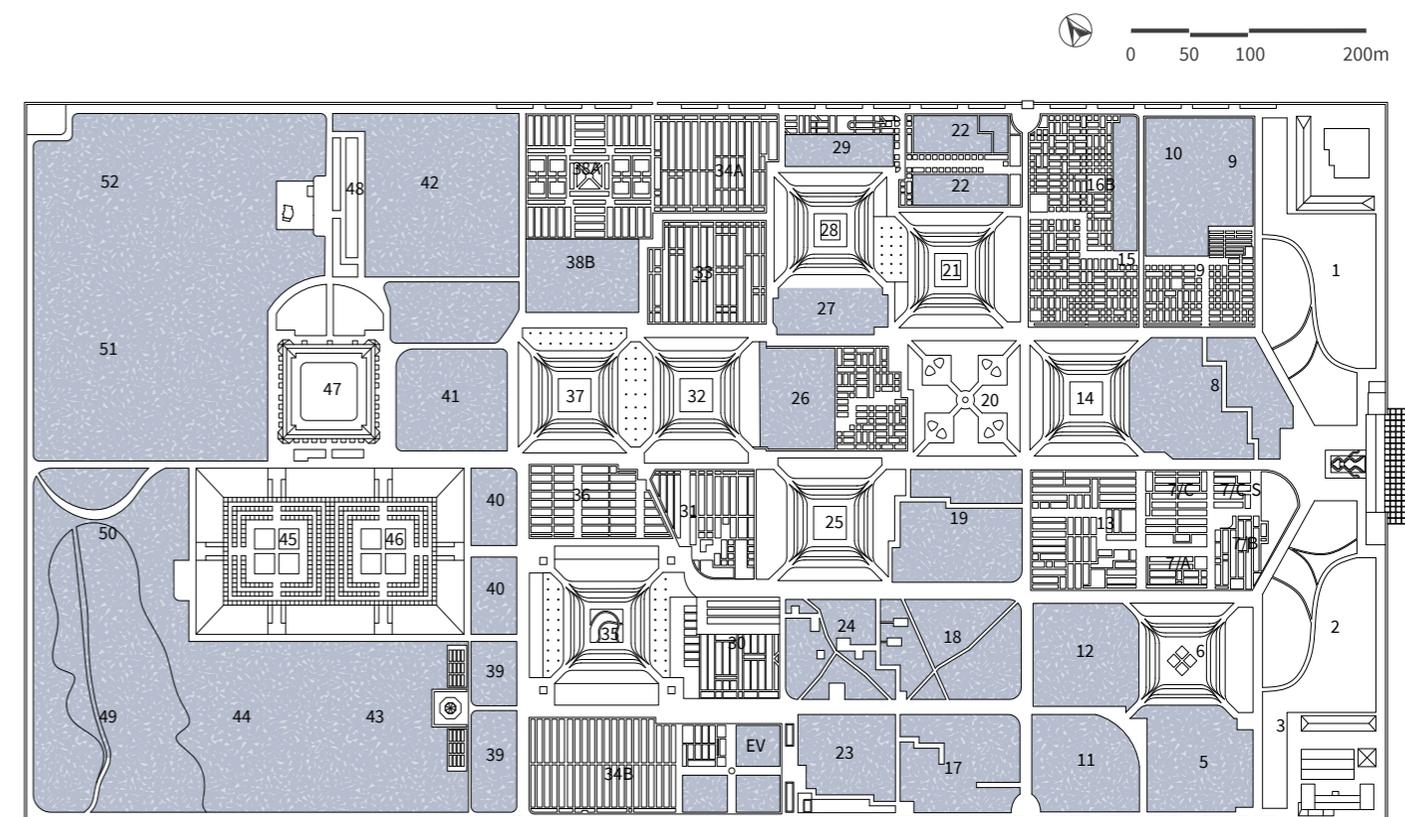
## 3.3. Criticità

Benché l'inversione di tendenza della curva demografica fosse già in atto all'inaugurazione del cimitero, non sembrava possibile prevedere il crollo cui si sarebbe andati incontro nei decenni successivi. La significativa contrazione della popolazione residente, rispetto alle stime utilizzate in fase di dimensionamento, unita al sempre più alto tasso di cremazioni ha portato negli anni ad una superficie considerevole di campi inutilizzati o per cui non si è proceduto ad esumare, pur a concessione scaduta, data l'esigua domanda per inumazioni. Ad oggi, la superficie libera del cimitero sfiora i 250.000 metri quadrati (fig. 41), al punto da immaginare di poter ridurre le dimensioni dello stesso, facendo a meno dei campi all'estremità nord (campi 49-52) che da soli costituiscono quasi un terzo della quota di inutilizzato e, al momento, destinati a deposito terra. Ad ogni modo, è chiaro che non si tratterebbe di un'operazione di particolare utilità, giacché la porzione liberata resterebbe incuneata tra la fascia di rispetto del cimitero e quella del termovalorizzatore.

nei luoghi d'origine. (Cfr. A. Colombo, "Sepoltura", in A. Colombo (a cura di), *Morire all'italiana. Pratiche riti, credenze*, il Mulino, Bologna, 2022, pp. 155-208)

▼ Fig. 41 Cimitero Parco.

In blu i campi inutilizzati



Il grande numero di campi inutilizzati, liberati o mai completati dagli anni Settanta,<sup>98</sup> costituisce un problema su più fronti. Il primo, non necessariamente per importanza, è sicuramente di carattere estetico e paesaggistico: data la natura del luogo, le attenzioni compositive dovrebbero essere orientate alla realizzazione di uno spazio che, nella sua gradevolezza e amenità, sia in grado di alleviare uno stato d'animo delicato e consentire il raccoglimento, considerata la natura prevalente delle visite. Le aree non più impiegate per inumazioni non sono state oggetto di interventi di recupero ed abbellimento ma, anche ammettendo la possibilità seppur remota di dover riprendere rapidamente le inumazioni,<sup>99</sup> è evidente che estensione e trascuratezza tendano a generare nel visitatore un angosciante senso di vuoto, carico emotivo negativo che potrebbe essere corretto mediante un esteso intervento di ridisegno. È un problema di non semplice soluzione, data l'estensione del cimitero e la forte linearità delle geometrie che ne disegnano l'interno.

La pericolosa somma di queste due componenti, cui si aggiunge un senso di trascuratezza che caratterizza molte porzioni, produce inevitabilmente uno spazio non a misura d'uomo, ben inteso che il riferimento non alluda a questioni di standard dimensionali, piuttosto all'effetto sul visitatore. È evidente infatti che, di fronte al numero potenziale di torinesi che il cimitero avrebbe dovuto accogliere, l'estensione sarebbe comunque stata importante, ma un diverso disegno che rifuggisse prospettive esageratamente profonde avrebbe senz'altro reso complessivamente più piacevole lo spazio. A lato di tale questione prettamente estetica, un problema altrettanto rilevante è la necessità di provvedere comunque ad una manutenzione del verde, il che comporta per il cimitero esclusivamente costi, senza poter contare sugli introiti derivanti dalle concessioni delle tombe in terra. Aree di verde appositamente progettato per avere bisogno di una manutenzione ridotta produrrebbero benefici sul piano economico di gestione, oltre che un miglioramento generale della qualità ecosistemica.

Volgendo lo sguardo all'intera Torino la disamina può essere estesa, per meglio comprendere le possibilità che il Cimitero Parco offre per migliorare il servizio funebre della città. Torino attualmente non dispone di una casa funeraria, o sala del commiato, comunale; quelle che esistono sul territorio cittadino sono private e nate negli ultimi anni per colmare una domanda di mercato a cui la città non ha risposto. Nelle precedenti amministrazioni il desiderio di intervenire per offrire ai cittadini questo servizio è stato ripetutamente espresso, senza mai riuscire a concretizzarsi.

98 AA. VV., "L'altra città." cit., p. 10

99 La storia recente, che ha visto l'Italia in ginocchio di fronte all'epidemia, insegna come possano essere rapidamente sconvolti equilibri e previsioni, con la necessità improvvisa di far fronte repentinamente al bisogno di accogliere nei cimiteri un grande numero di salme.

Un secondo problema della città è la presenza di un unico impianto di cremazione presso il Cimitero Monumentale che, pur con le cinque linee a disposizione, fatica talvolta a tenere il passo con le esigenze dettate dall'aumento continuo delle richieste e, in casi del tutto particolari come quelli degli ultimi anni segnati dall'emergenza sanitaria, i tempi necessari possono allungarsi significativamente.

### 3.3.1. Servizi Ecosistemici

Volendo quindi estendere il ragionamento, l'attenta progettazione del verde cimiteriale offre una possibilità interessante per la valorizzazione di una risorsa comunemente trascurata. Nonostante l'aleatorietà della loro quantificazione, dovuta ad una teorizzazione piuttosto recente e a difficoltà pratiche nella costruzione di indici di misurazione efficaci, il contributo di questa tipologia di spazi può essere valutato in riferimento ai servizi ecosistemici.<sup>100</sup>

Di maggior interesse per questa ricerca sono quelli culturali<sup>101</sup> e di regolazione. Se i primi possono coincidere con la questione citata al paragrafo precedente, di gradevolezza e godibilità estetica del paesaggio e di effetto sullo stato d'animo del visitatore (aspetto, appunto, non indifferente in un luogo così indissolubilmente legato al dolore come lo è un cimitero), i secondi riguardano tutte quelle attività di regolazione positiva che il verde è in grado di offrire quando correttamente progettato. Nello specifico si tratta di riduzione delle temperature e capacità di mitigazione dell'effetto isola di calore – con un'efficacia esponenzialmente in crescita all'aumentare della superficie ombreggiata da alberi ad alto fusto –, cui si sommano riduzione dell'inquinamento atmosferico e sequestro di carbonio. È doveroso specificare che la valutazione non si limita a considerare gli effetti positivi e che, valutando i *disservizi* ecosistemici si prendono in esame problematiche come il potenziale allergenico delle specie piantumate o il potenziale infestante, studiando possibili conflitti con le specie vegetali autoctone. Così facendo è possibile, con l'affiancamento di idonee figure professionali, selezionare una rosa di specie vegetali per cui si massimizzino i servizi e minimizzino i disservizi, stendendo di conseguenza un progetto di piantumazione più efficace e consapevole.

100 La teoria dei servizi e disservizi ecosistemici è il frutto della ricerca del Millennium Ecosystem Assessment pubblicata nel 2005. Sono stati definiti a grandi linee come il complesso di benefici che l'uomo trae dalla natura. Al contrario di quanto auspicato dal MEA, ossia produrre uno strumento utile al processo decisionale, la crescita esponenziale della ricerca sul tema ha prodotto definizioni ambigue e generaliste da cui sono derivate rose di metodi di misurazione inconsistenti da cui conseguono valutazioni sommarie, di fatto, di uso limitato allo scopo per cui sono stati teorizzati. I quattro macrogruppi in cui sono stati classificati sono: culturali, regolazione, approvvigionamento e supporto alla vita.

101 Cfr. D.C. Dickinson, R. J. Hobbs, "Cultural ecosystem services: Characteristics, challenges and lessons for urban green space research", in *Ecosystem Services*, n. 25, 2017, pp. 179-194

102 d.P.R. n. 285/1990, capo XXI, art. 105

103 Frammenti sul web 2022 – Arte, Architettura, cultura e natura per approfondire le tematiche cimiteriali, "Servizi ecosistemici del cimitero Parco di Torino", 5 luglio 2022

104 D. Masi, "Sepolture in foresta", in *Sherwood – Foreste ed Alberi oggi*, n. 138, 2007, p. 36

Con riferimento alle questioni di sepoltura trattate al capitolo 2, oggi il ricorso al *natural burial* è in rapida espansione. Idealmente applicata nel contesto italiano, rispettando quindi il generale divieto di sepoltura al di fuori dei cimiteri individuati dalle autorità,<sup>102</sup> questa scelta consentirebbe di apportare benefici significativi sul piano ambientale: la possibilità di sostituire lapidi e cippi commemorativi con la piantumazione di esemplari vegetali selezionati,<sup>103</sup> è occasione di arricchimento della biodiversità, riqualificazione ecologica<sup>104</sup> e complessivo potenziamento degli effetti positivi di uno spazio fortemente vegetato sulla città. Oltretutto, non è infrequente che questo tipo di sepoltura si svincoli dalle rigide geometrie tradizionali, attenuando per l'occhio italiano la percezione di trovarsi all'interno di un cimitero, alleviando di conseguenza il peso sull'animo dei dolenti in visita.

### 3.3.2. Il cimitero-parco

Alle questioni ecosistemiche di cui al paragrafo precedente si accosta un altro tema, ossia la disponibilità di spazi verdi in aree altamente densificate. Pur non essendo l'Italia oggetto specifico delle ricerche<sup>105</sup> della bibliografia reperita, in tessuti urbani caratterizzati da densità estrema, spesso i cimiteri rappresentano lo spazio verde più vicino alla propria residenza, oltre a costituire una percentuale significativa del totale disponibile.<sup>106</sup> C'è quindi da valutare la possibilità di intervenire e ripensare i cimiteri ed il verde cimiteriale tenendone presenti le suddette potenzialità ecosistemiche, cogliendo l'occasione di poter coniugare la funzione principale di luogo di sepoltura e quella di verde urbano, senza che la coabitazione le ponga in conflitto. Calandosi nella dimensione italiana, è comprensibile che possano levarsi preoccupazioni relative alla possibilità d'intendere e sfruttare i cimiteri come tasselli di verde pubblico e lo stesso testo del d.P.R. n. 285/1990, *Regolamento di Polizia Mortuaria*, permette di cogliere quest'assioma della cultura italiana che vuole il cimitero come un recinto di placida mestizia, ribadendo la cesura tra la città dei vivi e quella dei morti, escludendo ogni possibile permeazione dell'una nell'altra.

A lato della funzione principale di sepoltura, è importante valorizzare i cimiteri perché si assicuri la percezione condivisa di questi come luoghi depositari della memoria collettiva e della tradizione del culto della morte.

105 K. McClymont, D. Sinnett, "Planning Cemeteries: Their Potential Contribution to Green Infrastructure and Ecosystem Services", in *Frontiers in Sustainable Cities*, n.3, 2021, p.5

106 Cfr. A. Clayden, T. Green, J. Hockey, M. Powell, "Cutting the lawn – Natural burial and its contribution to the delivery of ecosystems services in urban cemeteries", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, pp. 99-106

A proposito, si è già registrata una forte tendenza in calo delle visite, il che li mette a rischio di consolidare ulteriormente – nell'indifferenza generale – il ruolo di recinti del dolore senza che se ne comprendano, e possano apprezzarsi, gli aspetti positivi. Al fine di salvaguardare i cimiteri e stimolare l'interesse alla loro tutela, un rimodellamento può essere funzionale a limitare gli effetti di un atavico legame al lutto. Al momento sono già attive, in particolare per il Cimitero Monumentale di Torino, iniziative culturali che permettano di aprire il cimitero alle visite in una veste nuova; tra quelle attualmente disponibili: visite guidate ai monumenti di maggior pregio storico-artistico, concerti e letture.

Maestri di una coabitazione della sacralità del cimitero e di funzioni più comunemente associate ad un parco urbano sono i paesi scandinavi. In quest'area dell'Europa i cimiteri sono materiale urbano, tessuto connettivo verde della città che si presta all'uso per attività che esulano dalla visita ai cari defunti. Non è raro che questi siano anche utilizzati come luoghi ricreativi, dove i visitatori passeggiano, leggono e, in alcuni casi, praticano attività sportiva.<sup>107</sup>

107 P. Grabalov, "Public life among the dead: Jogging in Malmö cemeteries", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, pp. 75-79

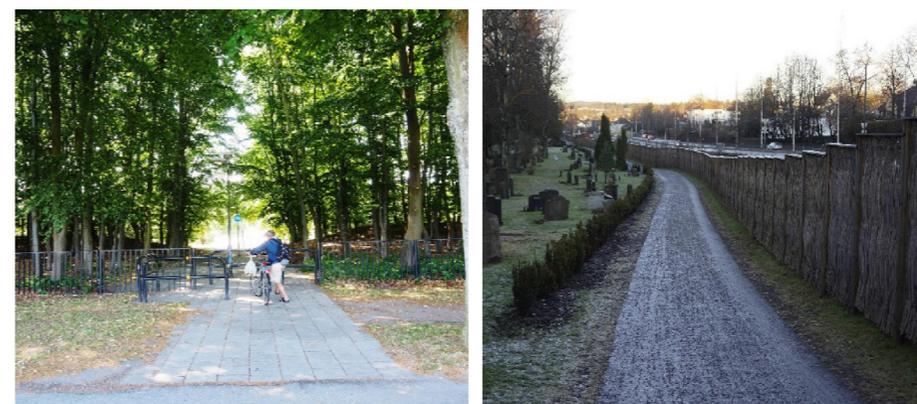


◀ Fig. 42 Jogging nel cimitero di St. Pauli kyrkogårdar, Malmö

P. Grabalov, febbraio 2017

▶ Fig. 43 Siepi a protezione delle tombe nel cimitero di Ostra kyrkogården

Publicato in R.A. Rae, "Cemeteries as public urban green space: Management, funding and form", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 61, 2021, p. 6



◀ Fig. 44 Ingresso al cimitero di Ostra kyrkogården

Publicato in R.A. Rae, "Cemeteries as public urban green space" cit., 2021, p. 4

▶ Fig. 45 Percorso ciclopedonale nel cimitero di Vestre

Publicato in H. Nordh, K. H. Evensen, "Qualities and functions ascribed to urban cemeteries across the capital cities of Scandinavia", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, p. 89

Presi come opposti il cimitero ed il parco, la necropoli scandinava si colloca in una posizione intermedia, offrendo le qualità ambientali del secondo e la tranquillità del primo. Come prevedibile, la commistione del sacro e del profano non è immune a conflitti, in un luogo privo della solennità dei mausolei e di prati non necessariamente punteggiati di cippi, può capitare che si valichi il limite di ciò che è consono al luogo. Dove tracciare la linea non è però questione semplice,<sup>108</sup> ma non traspare dalle ricerche una netta opposizione dei cittadini all'uso delle aree cimiteriali per attività di svago, purché avvengano nel rispetto di ciò che rappresentano. Anzi, tra gli intervistati del progetto di ricerca esaminato,<sup>109</sup> chi abitualmente usa gli spazi del cimitero al di fuori delle visite ai defunti afferma di prestare attenzione ed evitare di arrecare disturbo ai visitatori in raccoglimento e altri confermano che un uso diversificato del cimitero aiuti a sollevare lo spirito di chi vi si reca in commemorazione di un caro scomparso. La coabitazione di funzioni diverse nel cimitero non è da credersi invenzione scandinava, era infatti già uso comune per l'età vittoriana considerarli spazio a servizio dei vivi e dei morti, simultaneamente luoghi di svago, collezioni botaniche e riposo delle salme.<sup>110</sup>

108 H. Nordh, K. H. Evensen, "Qualities and functions ascribed to urban cemeteries across the capital cities of Scandinavia", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018

109 Cfr. P. Grabalov, "Public life among the dead", 2018

110 K. McClymont, "That eccentric use of land at the top of the hill: cemeteries and stories of the city", in *Mortality*, vol. 21, n. 4, 2016, p. 382

### 3.4. Considerazioni finali

Come già anticipato, mantenendo il suo carattere attuale, il cimitero italiano non può che continuare a percepirsi come un'isola nel tessuto urbano. A lungo termine, il rischio è quello che per i cimiteri si determini una condizione di completa estromissione dalle dinamiche della città e conseguentemente se ne perda coscienza del valore. La possibilità di incentivare, attraverso la progettazione di spazi di qualità, la frequentazione al di fuori dalla visita ai defunti, può permettere di stimolare nei cittadini il riconoscimento dei cimiteri quali spazi che al contempo testimoniano la città di ieri e sono a servizio di quella di oggi. Pur permanendo l'impossibilità di aderire totalmente al modello poroso nordeuropeo smaterializzando il solido confine del cimitero, migliorare la qualità dei suoi interni, nell'ottica di renderne piacevoli e frequentabili gli spazi, potrebbe costituire occasione per dotare le zone residenziali limitrofe di uno spazio verde per il ristoro psicofisico, funzione preclusa al tessuto verde di questa regione periferica della città di Torino – prettamente industriale – che, pur presente in quantità significativa, è generalmente agricolo o impiegato come cuscinetto tra le grandi arterie che innervano la città e collegano all'esterno.

Restringendo le considerazioni alle consuete funzioni del cimitero, in un caso come il Cimitero Parco dove la monumentalità è assente dal principio, una nuova progettazione ha da indirizzarsi al disegno di scenari funzionali a supportare uno stato d'animo spesso compromesso. Sono da garantirsi spazi di qualità e versatili, che possano accogliere funzioni attualmente assenti nel cimitero, pensati per rispondere efficacemente alle esigenze di raccoglimento e, al contempo, che scongiurino il disagio provocato dalle attuali – sproporzionate – distese inutilizzate. In ultimo, la contemporanea proposta d'introduzione di metodi di sepoltura alternativi può essere occasione per evitare la necessità di intervenire, come già visto nel passato recente, con la costruzione di nuovi imponenti complessi di tumulazione.

# 04.

---

Cimitero 2.0:  
l'intervento

Congiuntamente a nuove proposte per il trattamento delle salme – che, pur costituendo elemento indispensabile per la concretizzazione dell’obiettivo ultimo di ridisegno del cimitero, sono però collaterali al focus principale della proposta architettonica – la ricerca per il Parco si è concentrata sulla progettazione di una casa funeraria da inserirsi al suo interno, che si discosti dalla casa, o *stanza*<sup>111</sup> che dir si voglia, del commiato attualmente presente sul territorio italiano. La realizzazione all’interno del cimitero permetterebbe infatti, a differenza delle strutture private esistenti, di concentrare in un unico complesso tutte le funzioni della prima e del secondo, prendendo in carico il processo di sepoltura nella sua interezza e offrendo alle famiglie tutte le alternative di gestione della salma attualmente in uso e di cui si auspica l’introduzione.

Il tema di progetto è indubbiamente delicato, soprattutto considerata la volontà di non limitare la ricerca al disegno dell’oggetto architettonico, ma contestualmente interrogarsi sul ruolo dell’architettura cimiteriale e di come questa debba, più spiccatamente rispetto ad altre, inserirsi in un insieme organico che faccia del cimitero uno spazio, nel limite del possibile, capace di offrire supporto all’animo dei visitatori, mirando a discostarsi dall’attuale monotonia del disegno del Parco che tende a dipingere per sé l’immagine di una grande *architettura-contenitore*.

111 cfr. R. Tartara, “Comitato Interfedi: “Istituiamo le stanze del commiato nei cimiteri”, in *cittÀgorà, Periodico del Consiglio comunale di Torino*, 2023

## 4.1. Obiettivi

L'obiettivo principale, come già traspare dalle pagine precedenti, è quello di dotare il Cimitero Parco – e attraverso esso la Città di Torino – di una casa funeraria comunale. I principali vantaggi di questo nuovo inserimento riguarderebbero innanzitutto l'erogazione di un servizio che non è attualmente disponibile sul territorio, se non rivolgendosi a strutture private. Secondariamente, una struttura di questo tipo può essere fondamentale per sopperire alla mancanza di edifici di culto per comunità religiose poco numerose e, di conseguenza, poco riconosciute; a tal scopo è sufficiente che gli spazi progettati abbiano un carattere neutro ed una flessibilità tale da garantire la possibilità di essere allestiti ad hoc per le celebrazioni. Non da meno, la casa funeraria offrirebbe la possibilità di celebrare esequie non religiose, in un periodo storico dove nel commiato ha progressivamente acquisito importanza il ricordo del compianto, allontanandosi dai riti codificati nei cerimoniali che hanno sin ora scandito il momento dell'addio.

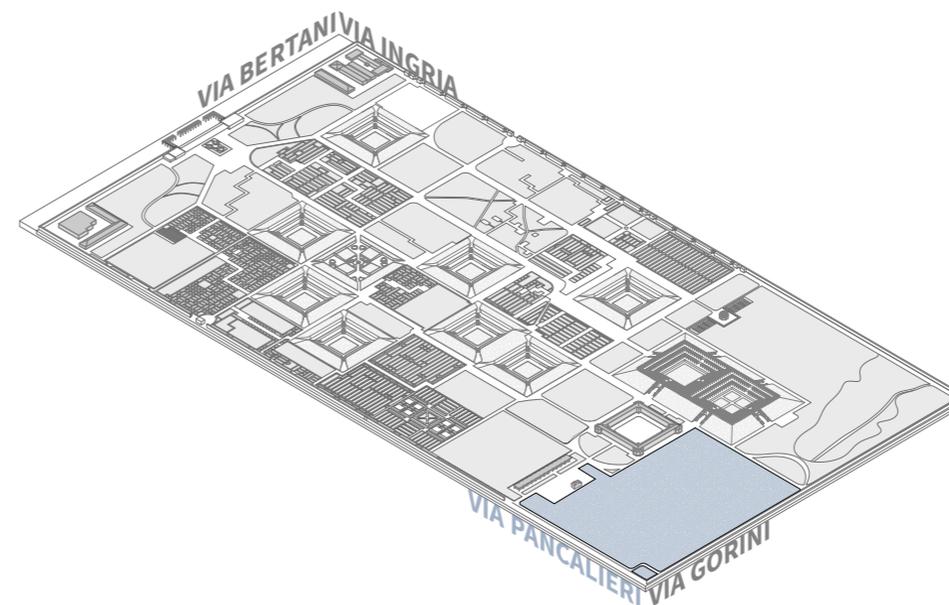
La scelta del luogo è obbligata ma anche strategica. La dimensione dei cimiteri zonal di Torino unita alla saturazione che ha raggiunto il Cimitero Monumentale non consentono di progettare un inserimento di questo tipo; al contrario l'intervento all'interno del Cimitero Parco permette di sfruttare la grande quantità di spazio attualmente inutilizzato (si veda fig. 41). In particolare per la fascia su cui si è immaginato di intervenire, il nuovo inserimento potrebbe evitare il ridimensionamento che, in un'ipotesi per ora non concretizzata, l'avrebbe rimossa portando avanti il confine del cimitero sino alle spalle della cappella Tarino. La superficie libera e disponibile permette inoltre di favorire il disegno di spazi armoniosi e suggestivi che da un lato permettano di attorniare l'edificio di un ambiente confortante e dall'altro siano occasione di intervenire, riqualificandole, su queste aree in abbandono.

Ancora, la proposta di introduzione di nuovi metodi per il trattamento delle spoglie dei defunti è funzionale a ripensare l'aspetto del cimitero. Immaginando di poter contenere il numero di lapidi, pietre ed iscrizioni, per questo si concretizzerebbe la possibilità di rispondere meglio all'originale vocazione di parco. Se così fosse, lo spazio del cimitero potrebbe auspiciare di popolarsi di visitatori così come comune nell'Europa settentrionale, godendo della tranquillità del luogo compatibilmente con la sua sacralità.

## 4.2. L'area e la griglia

Quando di fronte ad un'architettura, o un'area, fortemente caratterizzata da un disegno preesistente, il primo passo verso il progetto architettonico deve essere quello di analisi dell'oggetto, per estrapolarne le figure ed i caratteri compositivi, con l'obiettivo ultimo di farli propri e disporre quindi degli strumenti per disegnare l'equilibrio tra l'identità del nuovo inserimento ed il rispetto del carattere preesistente. Conoscere le regole che hanno guidato il primo disegno permette di tracciare i confini dell'esercizio della creatività del progettista, e su questi camminare reinterpretando le stesse forme suggerite dal contesto per rispondere alle istanze del progetto. È con questa filosofia che si è disegnata la griglia per l'intervento sul cimitero, mediando tra le nervature rettilinee che scandiscono l'area e l'esigenza di ammorbidire il disegno per ottenere il controllo delle prospettive, che altrimenti avrebbero rischiato di ricalcare quanto di negativo riscontrato nella spazialità del cimitero nelle sue attuali condizioni.

L'area individuata per l'intervento è collocata all'estremo nord del cimitero (fig. 46), incastonata tra il muro di cinta sul confine della Via Gorini e l'accesso dalla Via Pancalieri in corrispondenza della cappella Tarino, quadrante mai allestito ed attualmente destinato a deposito terra. L'estensione è intono ai sessantamila metri quadrati, un rettangolo di circa 300 metri di larghezza per 200 di profondità, se



◀ Fig. 46 Area di intervento

presa in considerazione quella che sarebbe sulla carta l'area occupata dai campi 51 e 52 (si veda fig. 41), escludendo la fascia retrostante la cappella Tarino. Allo stato attuale, non c'è soluzione di continuità e i campi 49-52 sono in realtà una macro area divisa in due solo dal viale centrale che costeggia il complesso della Collina della Memoria e prosegue sino al muro di cinta.

La scelta di posizionarsi in questo angolo nord, piuttosto che all'opposto sui campi 49 e 50, si deve in particolare alla prospettiva, già parzialmente in atto, di riservare la striscia dei campi 43, 44 e 49 per eventuali concessioni future a comunità religiose non cattoliche, come già fatto per la comunità ortodossa di Santa Croce e quella bahá'í. La posizione è poi strategica, perché servita da uno degli accessi carrabili del cimitero, e funzionale al transito degli autoveicoli lungo il perimetro. Data la natura del nuovo inserimento, e delle proposte che lo accompagnano, la posizione rispetto all'ingresso consente una certa autonomia alla nuova area, una sorta di cimitero nel cimitero.

► Fig. 47 Prime ipotesi di disegno del parco e costruzione della griglia

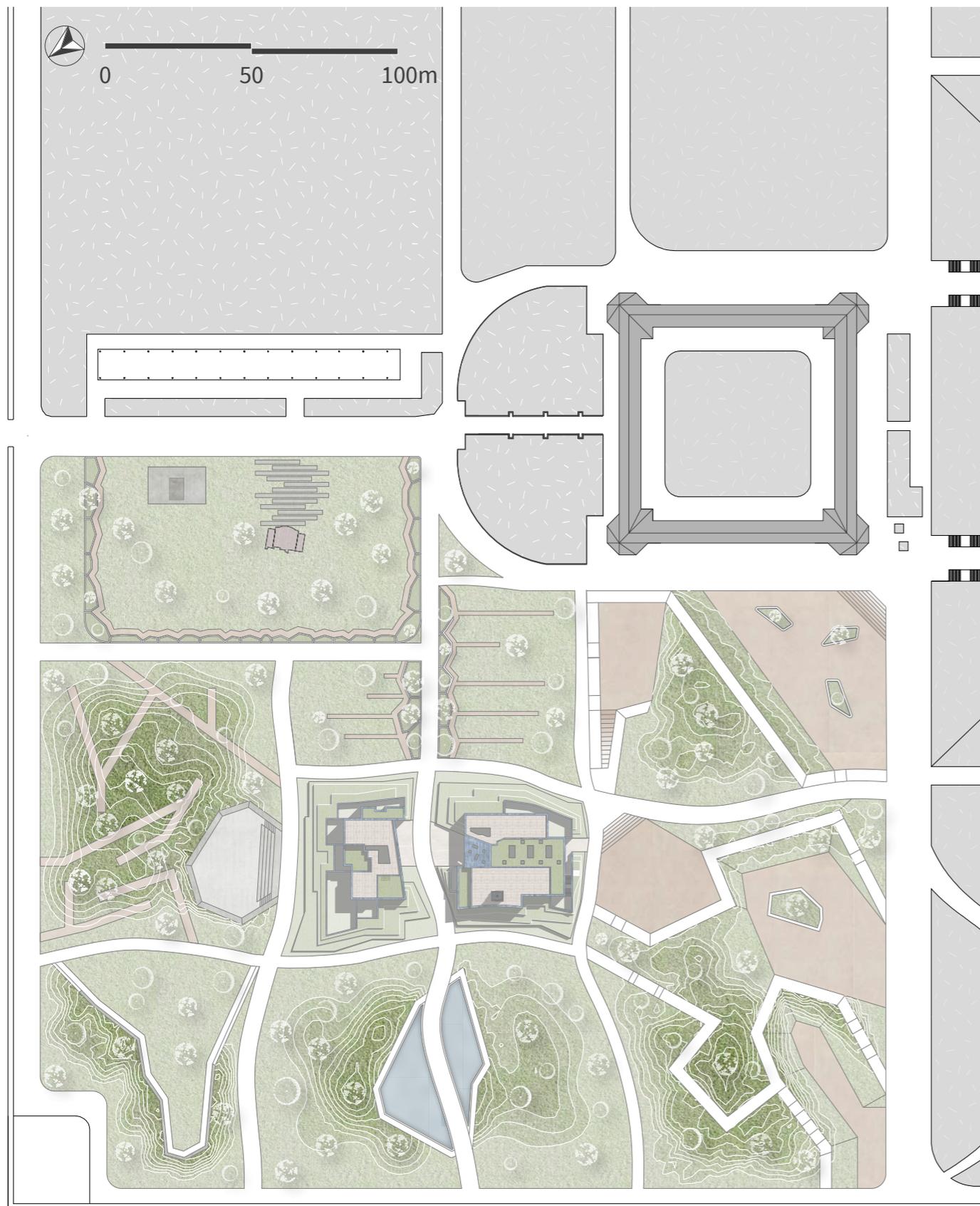


Per la suddivisione dell'area si è scelto di procedere con la costruzione di una griglia (fig. 47), assecondando le direttrici suggerite dagli assi e viali preesistenti, operando però un ammorbidimento di questi e riproponendo, invertito, il gioco delle arene, dove tratti curvilinei disegnano il giardino e le estremità delle balconate all'interno delle grandi colline squadrate. L'inversione produce un negativo del resto del cimitero, affidando il compito della suddivisione dell'area ad un reticolo sul punto di liquefarsi, mentre a geometrie più nette è lasciato il disegno degli interni dei campi e dell'edificio posto nel cuore dell'area di intervento.

### 4.3. Il parco

L'anima del progetto, contesa tra il rispetto della tradizione e l'innovazione, si riflette sul disegno del parco che circonda il nuovo fabbricato, proponendo una divisione delicata in tre fasce verticali distinte, ortogonali rispetto all'asse d'ingresso dalla Via Pancalieri. È in effetti uno degli obiettivi dell'intervento quello di concretizzare l'aspirazione originale del cimitero, darvi le sembianze di un parco e correggere l'attuale distesa a perdita d'occhio di verde pianeggiante punteggiata di lapidi: conferire alla necropoli, o perlomeno a una porzione di questa, un valore estetico aggiunto, capace di stemperare la rigidità del disegno originale che, pur con nobili intenzioni, non ha saputo rinunciare alla fredda sistematicità della geometria, incapace di aderire al modello nordeuropeo di riferimento.

La fascia centrale è quella lungo cui si prevede il transito del corteo funebre sino a raggiungere i due corpi di fabbrica della proposta per la nuova casa funeraria. Un viale alberato segna questo percorso che, superata la Cappella Tarino dall'accesso sulla Via Pancalieri, giunge all'edificio. Al lato del primo tassello, tagliato dal viale alberato, sono disposte due aree sistemate a giardino che, essendo le uniche completamente in piano, sarebbe ragionevole destinare alle sepolture *natural burial*. Trattandosi dell'accesso principale all'area è stimolante immaginare scenari futuri che vedano questa soglia vegetata mutare aspetto, arricchendosi di nuove piantumazioni poste a segnare le sepolture. Il ciclo delle stagioni, unito alla varietà delle specie arboree potrebbe leggersi come simbolo di un tempo che scorre, vita che prosegue, e arricchire al contempo il cimitero e chi vi si reca. Il quadrante inferiore della fascia centrale ospita invece uno specchio d'acqua, nuovamente sottomesso al disegno della griglia e, pertanto, separato in due vasche. Allo stesso modo



del resto dell'area del parco, il terreno qui è stato movimentato per ottenere delle colline artificiali che possano dare un senso di protezione ed intimità allo spazio che circonda lo specchio d'acqua. I muri di contenimento che sostengono la terra di riporto delle colline offrono la propria superficie perché possano apporvisi iscrizioni e targhe, così da disporre di spazio utile per accomodare la richiesta di coloro che esprimano un desiderio in tal senso.

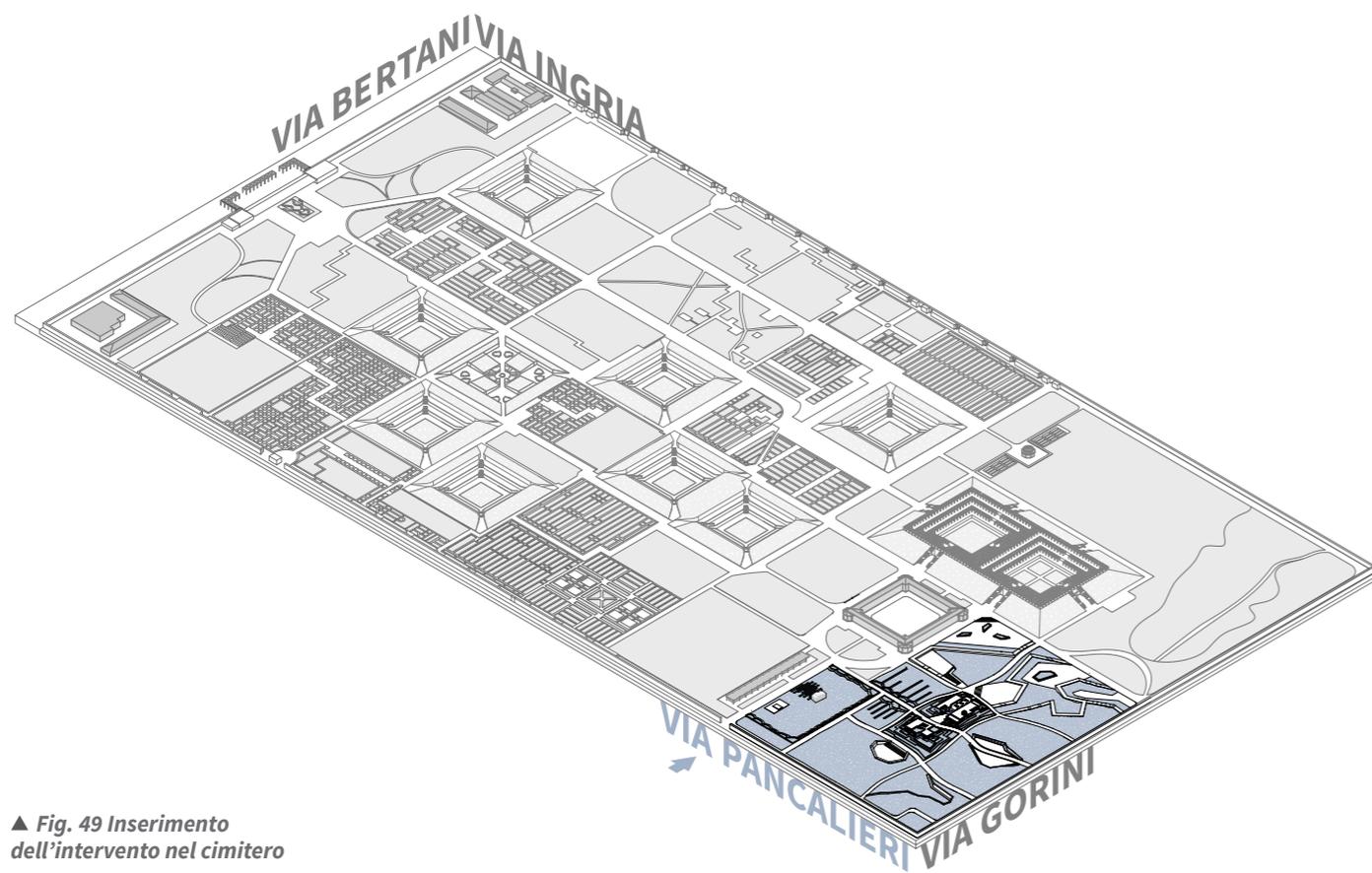
La fascia sul lato destro è stata immaginata come passeggiata in quota, attraverso un percorso di rampe a diversa altezza, che si snoda tra basse terrazze e colline artificiali, attraverso cui si ha un punto d'osservazione privilegiato sull'intera area, nonché tranquillo e funzionale al raccoglimento e alla ricreazione, tenendo a mente il desiderio di imitare la commistione di funzioni degli esempi scandinavi. Per ciascuno dei due settori di questa fascia destra, almeno uno dei riporti di terra che fiancheggiano il percorso delle rampe è stato disegnato con profondità ridotta, allo scopo di prevedere spazi adeguati per l'eventuale collocamento di placche o targhe commemorative, su richiesta delle famiglie che optino per la dispersione delle ceneri. Si tratta di un'attenzione necessaria e motivata tanto dalla necessità di dare un luogo alla memoria anche per chi sceglie la dispersione, nonché di fornire al cimitero occasione di sostentamento economico, aspetto non trascurabile se eliminati i proventi delle concessioni. In generale, la fitta piantumazione sulle collinette artificiali ha l'obiettivo di conferire a quest'area, come ad altre nel parco, un carattere boschivo: un *bosco delle ceneri* che recuperi e reinterpreti il modello del Roseto al Cimitero Monumentale.

L'ultima fascia, al margine sinistro, non possiede invece lo stesso carattere architettonico di quella appena descritta: percorsi rasoterra segnano campi per cui è nuovamente prevista movimentazione del terreno, servendosi di terra di riporto e fitta piantumazione di alberi e arbusti, che simultaneamente costituiscano una quinta scenica all'estremità del cimitero e ricreino un ambiente suggestivo nel suo carattere naturale. È proprio il carattere più marcatamente naturale, benché celi un progetto vincolato dalla geometria, funzionale a rappresentare l'altra anima del progetto, simbolo di un cimitero che in sé porti l'innovazione nel mondo funebre e possa lasciar spazio al suo contributo positivo, accogliendo le sepolture *natural* e sostenendosi del compost della riduzione naturale organica. Elemento caratteristico di questa fascia sinistra del progetto è una struttura ad anfiteatro, immaginata appositamente per dotare il cimitero di uno spazio versatile e polivalente, che possa ospitare al contempo manifestazioni culturali – di cui si sono già conosciute

◀ Fig. 48 Progetto del parco

sperimentazioni presso il Cimitero Monumentale – ed eventualmente utilizzabile per la celebrazione di esequie all'aperto, in sintonia con uno scopo generale di minimizzazione dell'impatto del fine vita.

In ultimo, immaginando di rinunciare alla possibilità di apporre targhe ed iscrizioni, o eventualmente sostituirle con piantumazioni come menzionato ai capitoli precedenti, ci si avvicinerebbe ancora all'obiettivo del parco, e di un nuovo modello di cimitero, di dare alla memoria un *luogo* piuttosto che un *punto*, non una lapide, non una targa, bensì uno spazio in cui poter entrare: un memoriale immersivo, contemporaneamente architettonico e naturale, di cui poter avere esperienza spaziale e non solo contemplativa.



▲ Fig. 49 Inserimento dell'intervento nel cimitero

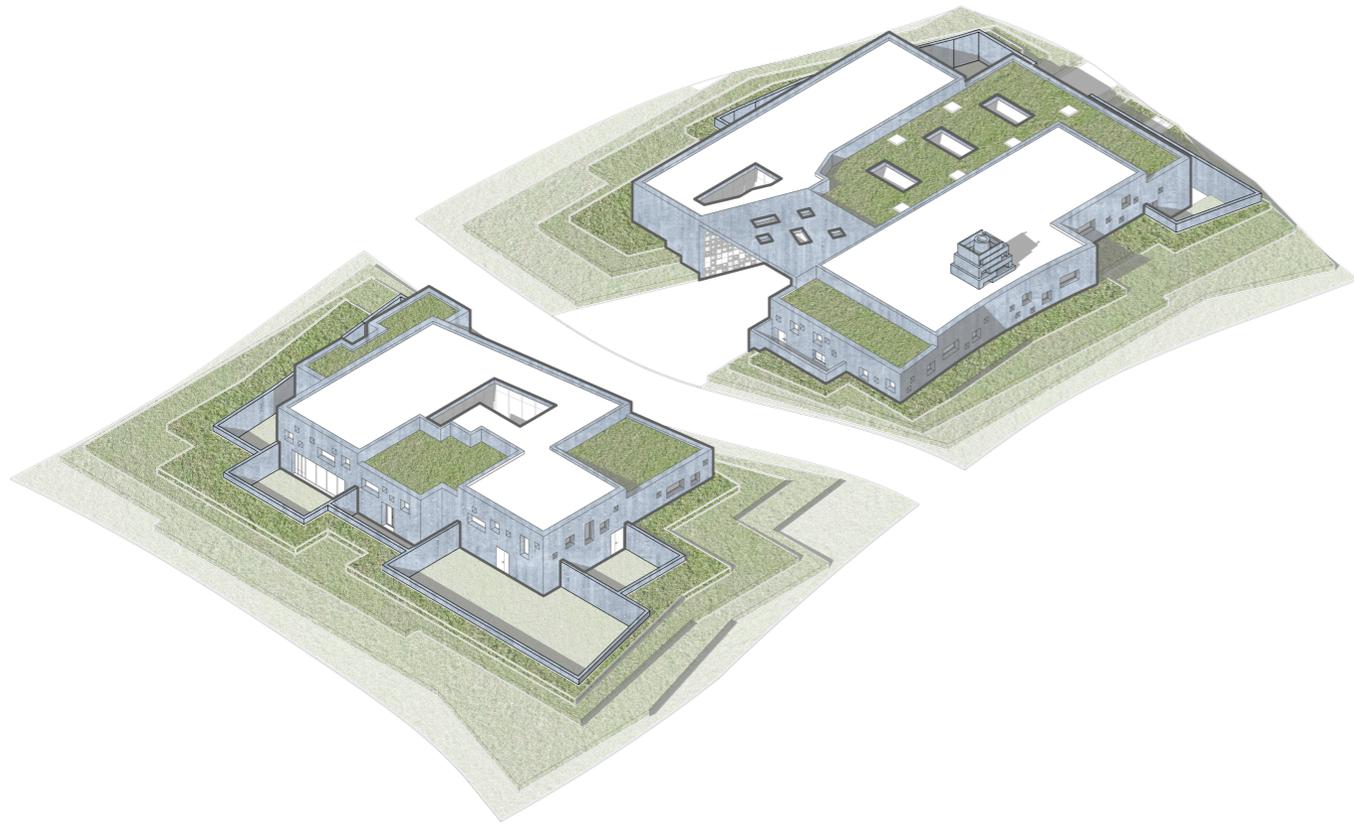
#### 4.4. La casa funeraria

Per la nuova costruzione, che ospiterebbe la casa funeraria, si è scelta una posizione baricentrica nell'area individuata per l'intervento, collocandosi nel quadrante mediano della fascia centrale del parco. Il segno della direttrice di uno dei viali minori del cimitero fende nel centro questo settore del giardino realizzando, nel terzo superiore, un viale alberato che ombreggia il percorso che giunge sino ai due volumi dell'edificio. Perseguendo l'obiettivo di confinare lo spazio e le prospettive, le piantumazioni sfruttano delle vasche verdi di altezza variabile che segnano il limite delle due metà dei giardini a lato, unici tasselli pianeggianti del complesso.

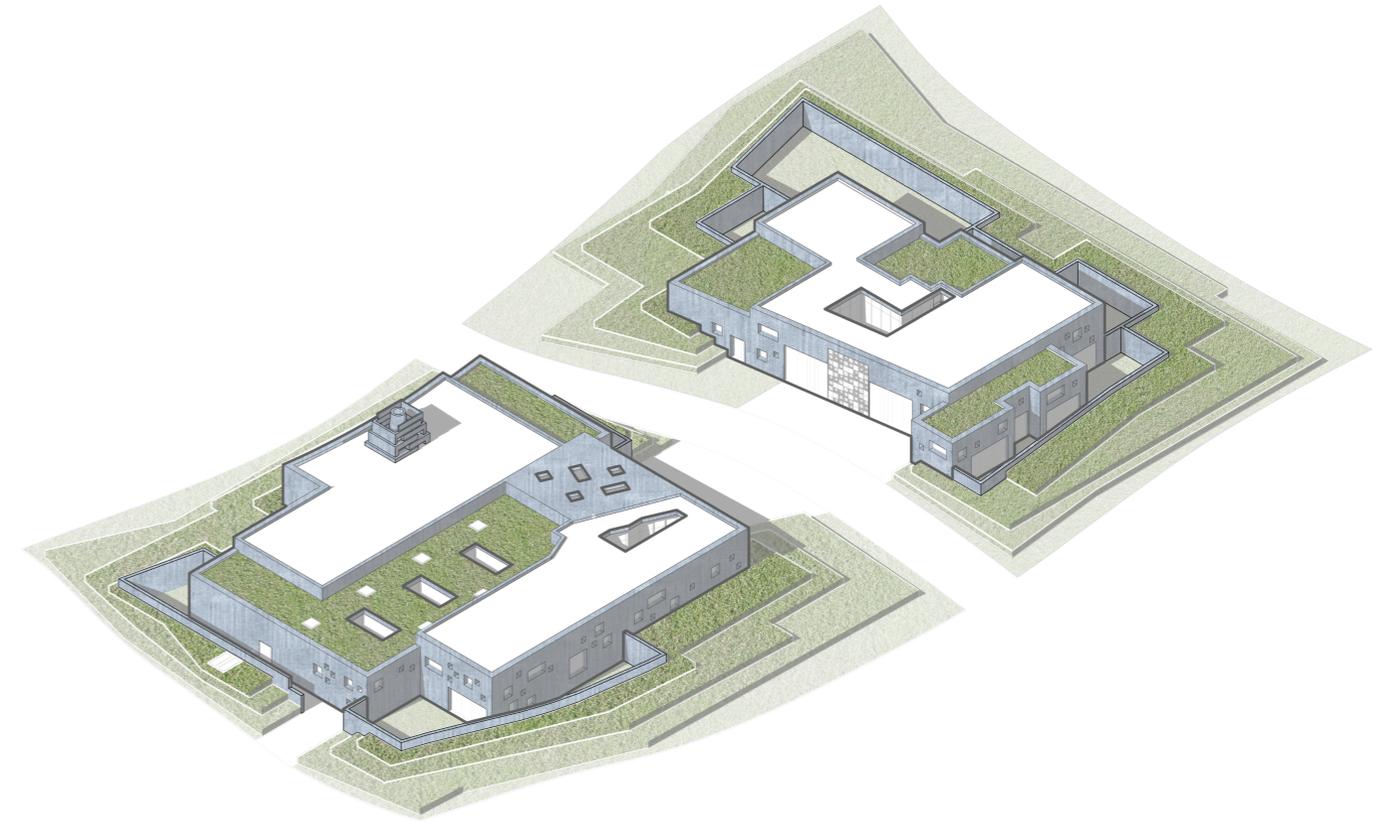
Il volume dell'edificio ripropone il carattere massivo delle altre costruzioni all'interno del cimitero. Una cornice di gradoni verdi cinge i due corpi di fabbrica (figg. 50, 51), parafrasi del fianco ripido delle cavee e della Collina della Memoria, esasperando l'asservimento del contributo naturale al disegno della geometria. Nella serie di spezzate che disegnano i gradoni prosegue la contrapposizione tra l'andamento curvilineo della maglia dei percorsi e le poligonali che disegnano l'interno dei quadranti. Altra funzione compositiva di questo basamento verde, collaterale rispetto alla reinterpretazione di quanto già presente nel panorama del cimitero, è quella di mimetizzare otticamente l'altezza dell'edificio per ridurre l'impatto visivo, nascondendolo sino ad una quota di poco inferiore a due metri.

In fase di elaborazione concettuale, è comparsa spontaneamente la divisione del nuovo edificio in due blocchi distinti, volendo evitare la collisione con il segno tracciato dalla griglia, cui è affidata la scansione del parco, lasciando che questa praticasse un taglio nel volume. Il carattere tettonico dei due blocchi di cui si compone il nuovo inserimento è frutto delle prime fasi d'ideazione, in cui si è operato giustappponendo volumi corrispondenti alle diverse funzioni che si prevedeva di inserire. Il risultato sono due corpi di fabbrica, composti di blocchi di altezza compresa tra i cinque e i sei metri<sup>112</sup>, coprendo una superficie totale di circa 1600 metri quadrati.

<sup>112</sup> Considerato il cordolo perimetrale, la massima altezza raggiunta dalle costruzioni è di 6.70 metri; rispettando il limite massimo di 7 metri per le costruzioni all'interno del cimitero, imposto dal comma 4 dell'art. 31 bis del Regolamento n. 264 per il Servizio Mortuario e dei Cimiteri della Città di Torino.

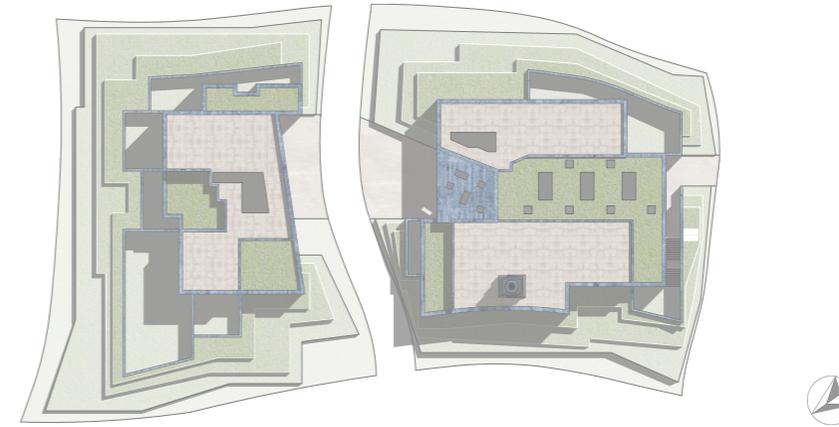


*Fig. 50 Proposta per la casa funeraria, vista assonometrica nord*

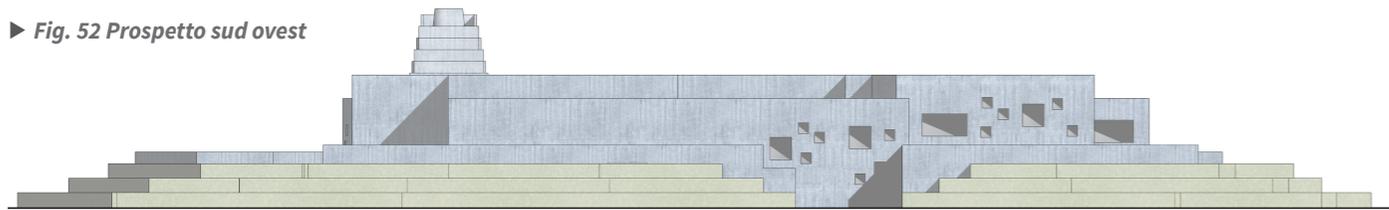


*Fig. 51 Proposta per la casa funeraria, vista assonometrica sud*

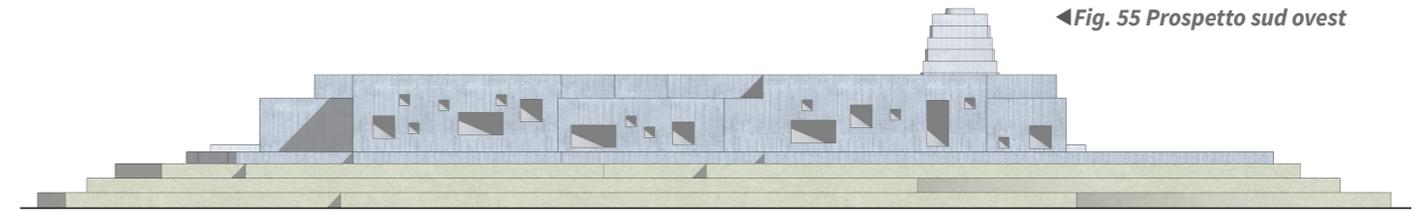
Nell'accostare i moduli dei volumi/funzione sono state studiate le sezioni ed i prospetti, per assicurarsi con le prime l'adeguatezza dello spazio verticale disponibile e l'illuminazione degli ambienti centrali e, con i secondi, controllare l'effetto chiaroscuro all'esterno, ottenuto mediante l'accostamento di aggetti e rientranze. Proseguendo lo studio dei prospetti, si è scelto di caratterizzare le facciate esterne con finestre di forma quadrata o rettangolare, variamente distribuite per lasciare che l'interno fosse rischiarato da suggestivi giochi di luce. I serramenti sono stati allineati al filo interno dei muri perimetrali, collaborando all'effetto di chiaroscuro in prospetto, già ottenuto attraverso le molteplici riseghe.



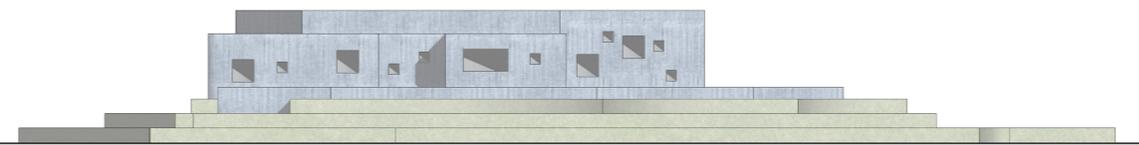
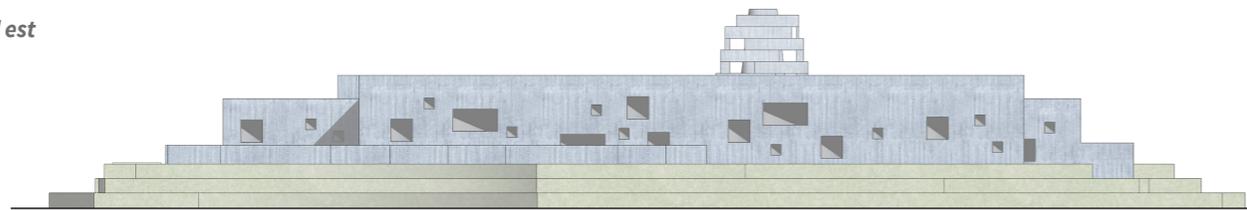
► Fig. 52 Prospetto sud ovest



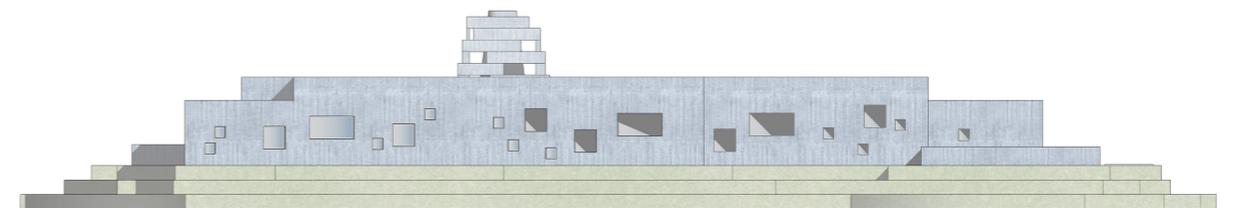
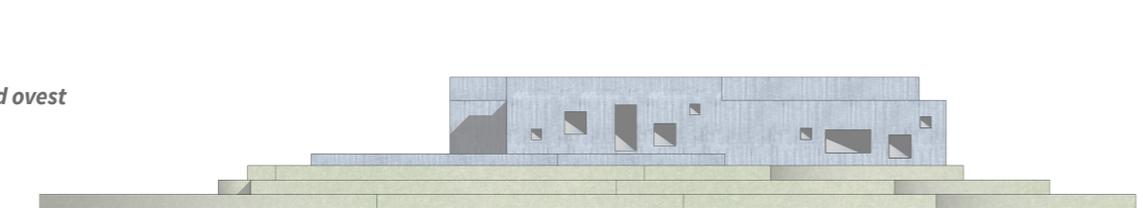
◄ Fig. 55 Prospetto sud ovest

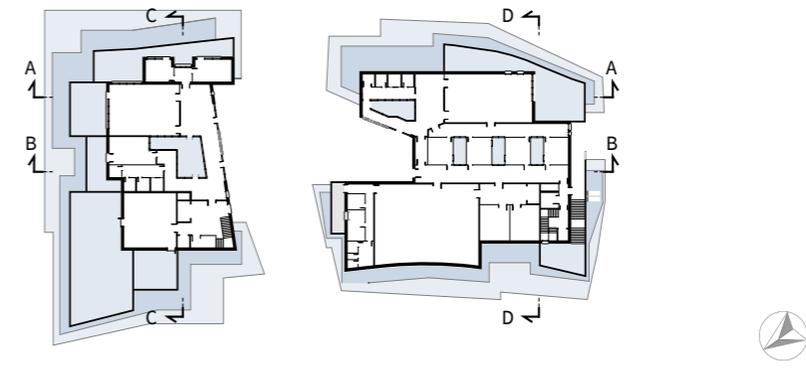


► Fig. 53 Prospetto sud est

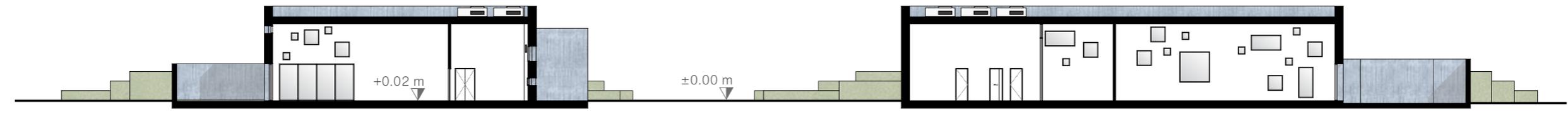


► Fig. 54 Prospetto nord ovest

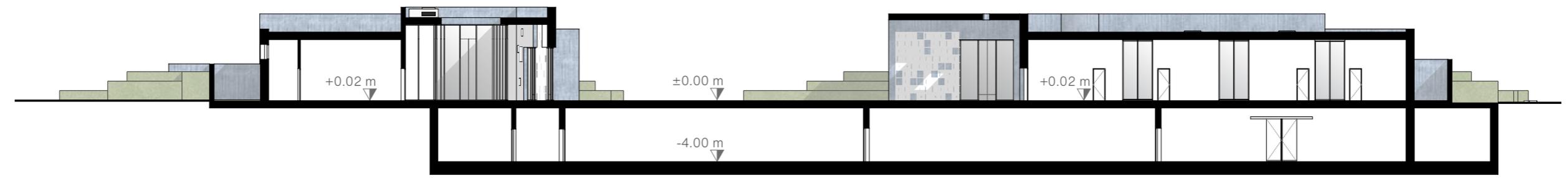




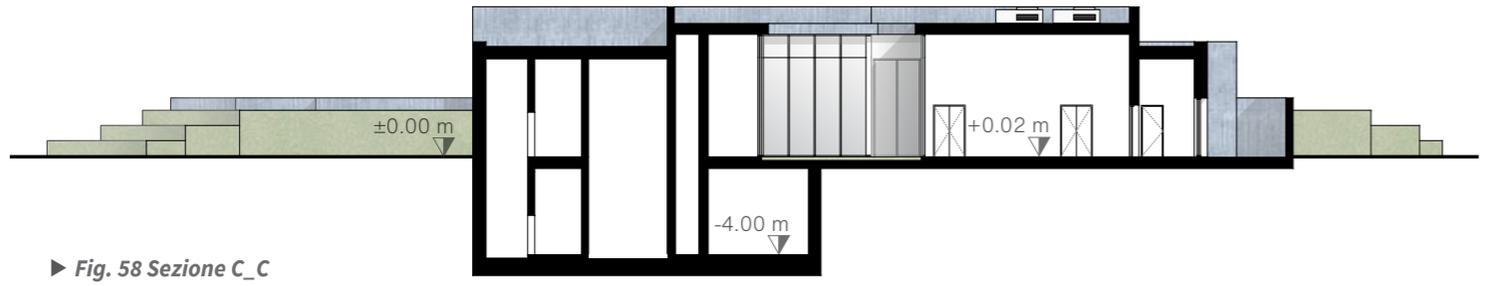
► Fig. 56 Sezione A\_A



► Fig. 57 Sezione B\_B



► Fig. 58 Sezione C\_C



◄ Fig. 59 Sezione D\_D



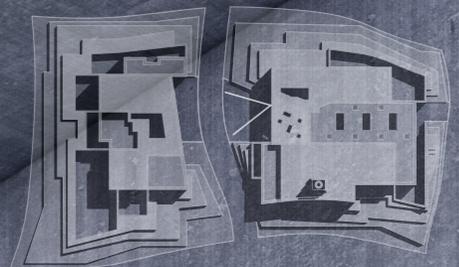
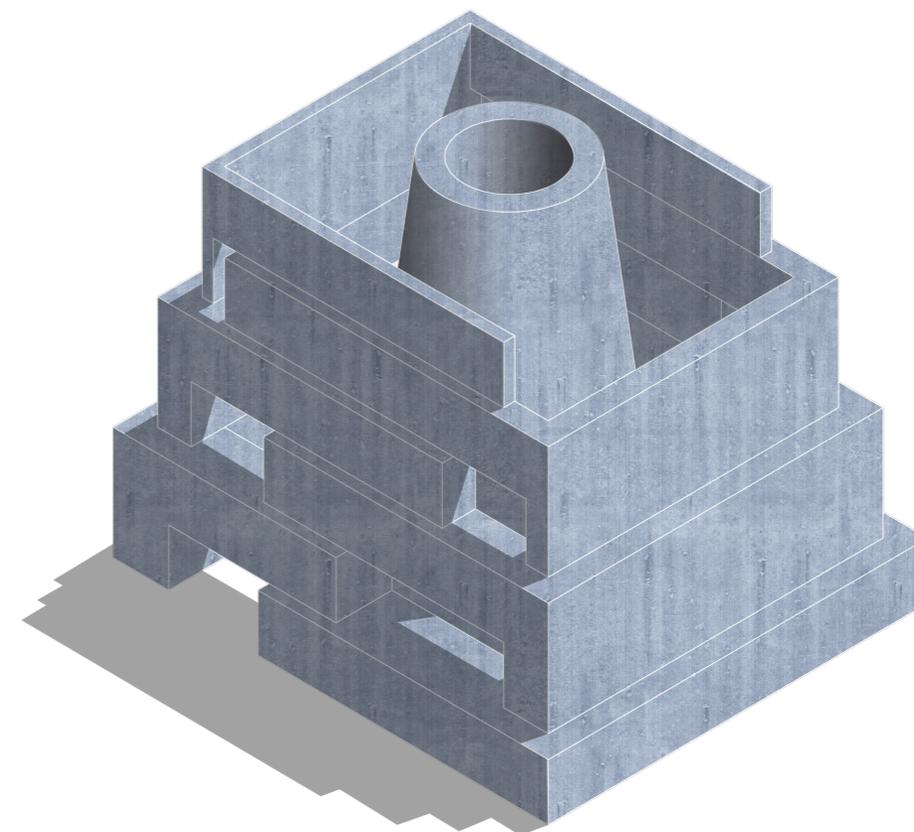


Fig. 60 Vista dall'ingresso ala destra

Per il disegno della ciminiera, al di sopra del locale destinato alle linee dei forni crematori, si è voluto celare il volume conico del camino servendosi di pannelli che uniformino l'oggetto con l'architettura. Linee squadrate e disposizione digradante verso l'alto consentono di rispettare la triangolarità caratteristica, richiamando da lontano le geometrie e la massa del dolmen, qui alleggerito da uno slittamento orizzontale di ciascun livello di pannelli, da cui si ricavano aperture che sui due lati lunghi permettono di intravedere il profilo del camino.

Tornando al chiaroscuro, questo è accentuato dalla ruvidità dei materiali di rivestimento, un effetto faccia vista ottenuto utilizzando lastre di cemento materiche, segnate dalla casseratura. Ad esaltare, per contrasto, il chiaroscuro del movimento dei prospetti, dei vani dei serramenti e della texture del rivestimento esterno è la tonalità di blu delle lastre colorate in pasta. Il punto di blu, molto desaturato e tendente al grigio, aiuta a sfumare il profilo dell'edificio rendendone contemporaneamente più deciso il gioco di ombre e più delicato l'inserimento nell'insieme.

Per le coperture sono state scelte due tipologie differenti: sui corpi con altezza minore è stato collocato un pacchetto per tetto verde di tipo estensivo, che consente un parziale ripristino della superficie verde e permeabile andata perduta con la costruzione; i corpi più alti sono invece stati predisposti con pacchetto di pavimentazione di maggior resistenza e spessore, adatto all'installazione di pannelli fotovoltaici e dei macchinari degli impianti di trattamento aria che, grazie alla prospettiva e al cordolo perimetrale rimangono celati all'osservatore.



*Fig. 61 Dettaglio della ciminiera*

#### 4.4.1. Spazi e funzioni

Il piano terra (fig. 63) dell'edificio accoglie la quasi totalità delle funzioni di cui è previsto l'inserimento, concentrando nella fascia superiore i locali destinati al pubblico e in quella inferiore quelli riservati al personale. L'accesso, per ambedue i fabbricati, è posto sul lato in affaccio verso il viale centrale, con un'ansa che, per il blocco sulla destra, è pensata per la sosta del carro funebre. Attraverso questo spazio coperto, è possibile l'accesso all'atrio dell'edificio, illuminato da un pozzo di luce allestito a giardino, con la possibilità di godere dell'ingresso di luce naturale e dell'effetto distensivo del verde, scelta che sarà ripetuta altrove per la progettazione degli ambienti del commiato. Un secondo accesso, sempre per il blocco destro è invece riservato al personale, aprendo direttamente su un corridoio che collega al locale dove è prevista l'installazione delle linee di cremazione e alle due sale per la tanatoprassi. Per la distribuzione è stato necessario prestare attenzione particolare ai percorsi, tentando di contenere al massimo le possibilità che s'incrociassero quello del pubblico e quello delle salme (fig. 65). Nel fabbricato destro, proseguendo, la fascia su cui s'inseriscono le camere ardenti ha questo preciso scopo. I quattro ambienti delle camere, intervallati da piccoli cavedi sistemati a giardino, possiedono ciascuno un doppio accesso, che consenta di mettere in comunicazione – mantenendo la separazione dei percorsi – gli spazi del pubblico e quelli riservati al personale addetto. Onde evitare il senso di schiacciamento prodotto dalla lunghezza, il corridoio è illuminato dai già citati pozzi di luce che, con vetrate a tutta altezza ne scandiscono il ritmo e s'inseriscono a separare le quattro camere ardenti.

La sala del commiato, in grado di accogliere sino a 115 ospiti, è in affaccio su un giardino interno, una chiostrina ricavata scavando il fianco dei gradoni verdi che perimetrano l'edificio. Si crea così un ambiente protetto in cui gli ospiti possano godere di una rasserenante intimità, utile per trovare conforto nel momento della celebrazione delle esequie. L'ambiente interno della sala è illuminato dal grande numero di aperture presenti che, con la loro articolata disposizione, lasciano che la luce naturale inondi lo spazio, caratteristica raramente riscontrata nel campione analizzato di case funerarie presenti sul territorio, generalmente allestite in edifici di tipo industriale. Assume quindi un ruolo importante il tema della luce, carico di forte simbolismo, nell'assicurare la permanenza in uno spazio suggestivo e, per

quanto possibile, confortante.

Passando ora all'analisi del corpo sulla sinistra, anche questo è illuminato nel centro da un vuoto che separa la fascia alta, dove sono collocate la sala per il commiato e due camere ardenti, da quella bassa dove sono disposti i locali riservati al personale. Di questi ultimi è parte l'ambiente destinato alle capsule per la riduzione naturale organica, inizialmente previste in numero di trentasei e con spazio in altezza sufficiente per il raddoppio. Anche questo ambiente è in affaccio su chiostrine riservate, una coppia, una prima per il collocamento degli impianti di estrazione e trattamento dell'aria, la seconda necessaria per il collocamento dei contenitori per la fase di *curing* del compost asportato dalle capsule al termine della prima fase del processo.

Pur con una capienza inferiore, sino ad un massimo di 85 posti a sedere, anche questo secondo blocco è stato dotato di una sala del commiato che, similmente a quella dell'ala destra è in affaccio su un giardino riservato e illuminata dalle aperture che ritagliano i muri perimetrali. Si ripete dunque l'inserimento di uno spazio liminare verde, che pur collocato all'esterno della sala possieda un carattere di intimità che lo distingue da un esterno vero e proprio.

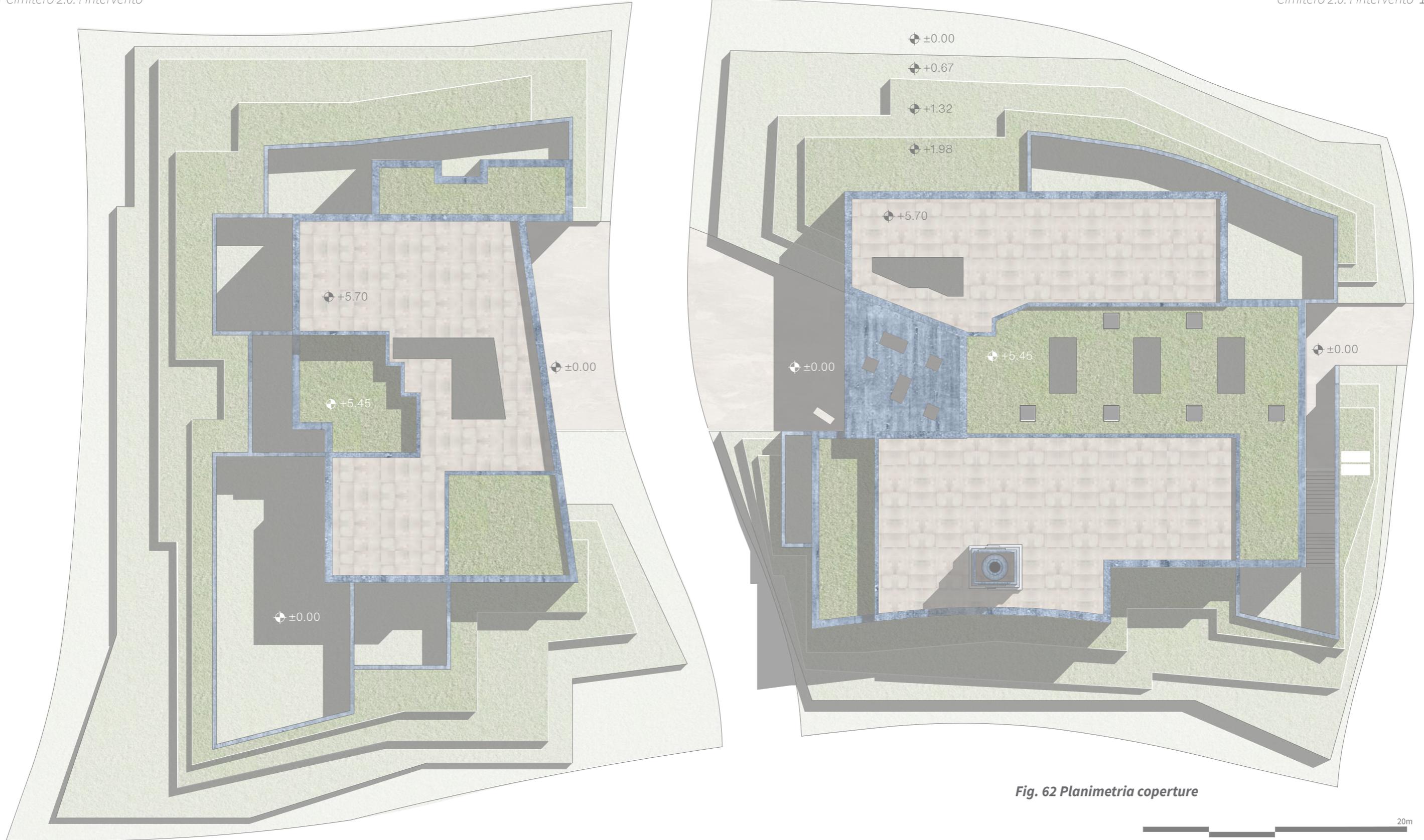


Fig. 62 Planimetria coperture



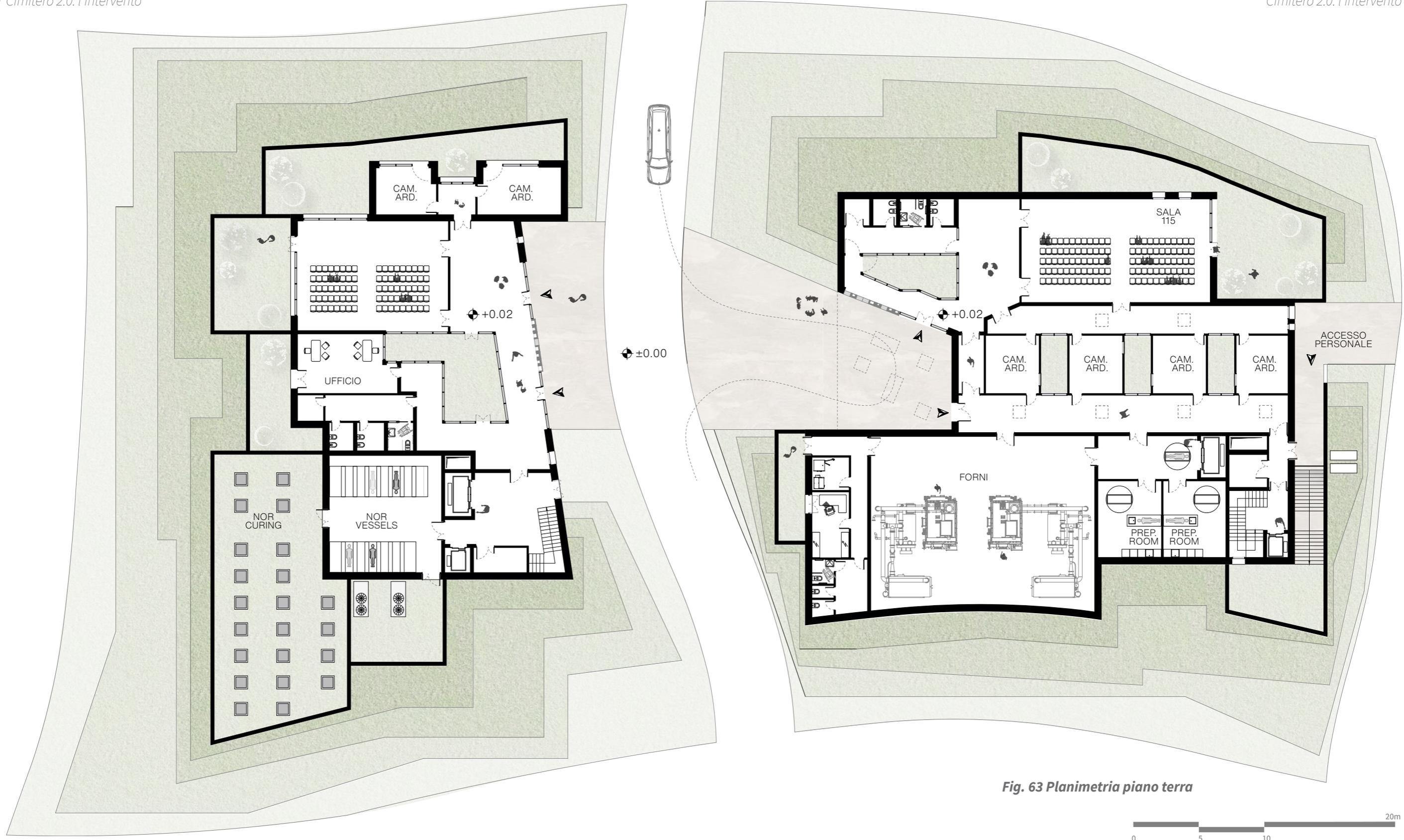


Fig. 63 Planimetria piano terra



La necessità di realizzazione di un piano interrato (fig. 64) è stata dettata dal bisogno di mettere in collegamento le due ali dell'edificio, con un percorso coperto e protetto da utilizzarsi prettamente per la movimentazione delle salme. Il collegamento verticale al piano interrato è ottenuto attraverso le coppie ascensore e montalettighe in corrispondenza delle rampe di scale nell'angolo in basso a destra per ambedue i corpi di fabbrica. Per il personale, i locali spogliatoio del piano ipogeo sono accessibili attraverso un ingresso dedicato posto sul fronte sud-est del corpo destro. In ultimo, sono stati collocati al piano interrato gli ambienti per le autoclavi, destinate all'idrolisi alcalina, e i due locali adibiti ad obitorio, separati per le già citate necessità relative alla conservazione di salme potenzialmente infettive o radioattive.

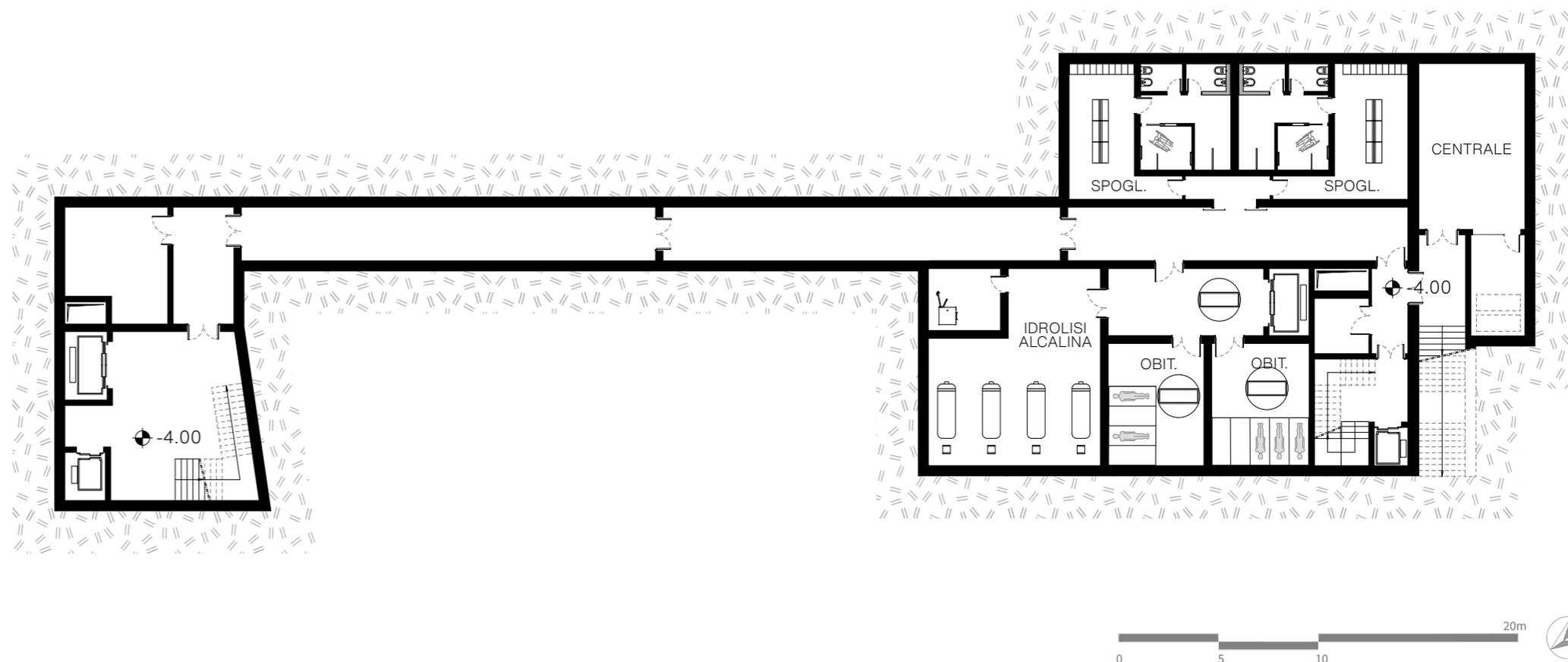


Fig. 64 Planimetria piano interrato



◀ Fig. 65. Percorsi all'interno della casa funeraria

0 - Viale accesso

**PUBBLICO**

P1 - Camere ardenti

P2 - Sale commiato

**SALME**

S0 - Obitorio

S1 - Prep room -  
tanatoprassi

S2 - Camere ardente

S3 - Sale commiato

**SEPOLTURA**

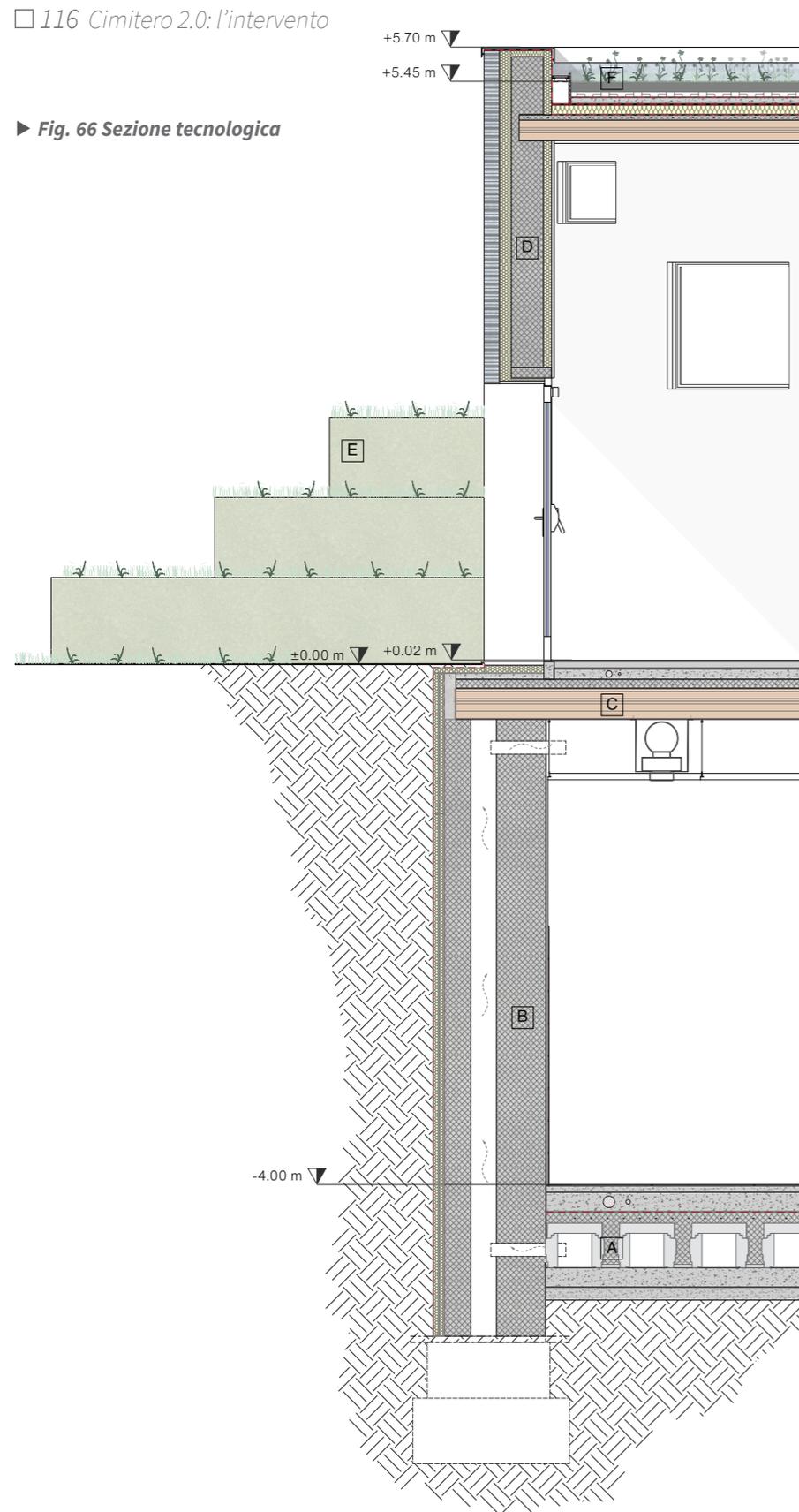
S4a - Inumazione /  
tumulazione

S4b - Incinerazione e  
polverizzazione

S4c - Riduzione naturale  
organica e maturazione  
compost

S4c - Idrolisi alcalina e  
polverizzazione

► Fig. 66 Sezione tecnologica

**F SOLAIO COPERTURA**

- finitura interna
- 2 cm intonaco
- 16 cm pignatta
- 6 cm soletta armata
- 0.1 cm freno vapore
- 0.4 cm guaina impermeabilizzante
- 2 cm materassino drenante
- 8 cm substrato vegetazione

**E GABBIONI INVERDIMENTO**

- 0.27 cm gabbia metallica
- tasca inverdimento in fibra di cocco

**D PARETE PERIMETRALE**

- 0.4 cm guaina bituminosa (h 190 cm)
- 12 cm pannello prefabbricato
- 9.4 cm cassero esterno EPS
- 30 cm setto in cla
- 6.4 cm cassero interno EPS
- 0.1 cm freno vapore
- 1.25 cm lastra cartongesso
- 2 cm intonaco
- finitura interna

**C SOLAIO INTERPIANO**

- 50 cm controsoffitto
- 24 cm pignatta
- 7 cm soletta armata
- 8 cm massetto armato
- 0.8 cm membrana antivibrante
- 5 cm massetto di posa
- 0.9 cm piastrelle in grés

**B PARETE CONTROTERRA**

- 0.4 cm geomembrana bugnata
- 0.4 cm guaina in EPDM
- 4+4 cm pannelli XPS
- 0.04 cm freno vapore
- 20 cm parete in cla
- 20 cm intercapedine
- 40 cm setto in cla
- 2 cm intonaco
- 0.9 cm piastrelle

**A SOLAIO CONTROTERRA**

- 10 cm magrone
- 15 cm massetto armato
- 35 cm cassero per vespaio in EPS
- 10 cm soletta armata
- 20 cm massetto impianti
- 5 cm massetto di posa
- 0.9 cm piastrelle

**4.4.2. Approfondimento tecnologico**

Nello studio degli aspetti tecnologico-costruttivi il primo problema da affrontare è stato assicurare la salubrità del piano interrato e scongiurare la permeazione di umidità dal terreno circostante, data l'impossibilità di realizzare intercapedini tradizionali con bocche di lupo. La sagoma del piano interrato, contenuta entro il perimetro del piano terra, ha quindi richiesto una soluzione alternativa: si è comunque scelto di prevedere un'intercapedine ma chiusa, di venti centimetri di profondità, al di là del setto in calcestruzzo armato. Perché potesse espletare la propria funzione, sono stati previsti punti di mandata in comunicazione con il plenum e bocchette per la ripresa collocate ad una quota che permetta di collegarle al sistema di ventilazione nel controsoffitto dell'ambiente interno; è così assicurata la ventilazione per il vespaio e per l'intercapedine. La parete esterna a contatto con il terreno è poi stata coibentata con un doppio strato di pannelli in XPS, protetto da un foglio di guaina in gomma EPDM e uno strato di guaina bugnata.

Per il solaio controterra sono stati scelti casseri per vespaio aerato a cappotto in EPS tipo IsolCupolex®, capaci simultaneamente di garantire la tenuta all'umidità e isolare termicamente gli ambienti del piano interrato. Sul modulo di altezza 34,5 cm si è previsto di gettare una soletta di 10 cm, come suggerito da Pontarolo (produttore del prodotto di riferimento) per gli edifici di categoria industriale. Pur non trattandosi di destinazione d'uso industriale propriamente detta, la scelta è stata motivata dalla presenza e dal peso in esercizio delle autoclavi per l'idrolisi.

La seconda questione tecnologica cui si è prestata attenzione particolare è stata la facciata. Avendo necessità di rendere l'effetto faccia vista, si è scelto di procedere con lastre prefabbricate volutamente segnate dalla cassetatura. La prefabbricazione permette inoltre un controllo migliore della colorazione in pasta, assicurando l'uniformità della distribuzione del colorante e l'omogeneità del risultato, data l'importanza compositiva assunta dalla tonalità di blu scelta. Le lastre saranno poi ancorate alla struttura portante per cui è stato scelto un sistema di casseri isolanti componibili in EPS. Del sistema di riferimento individuato, tra le configurazioni disponibili, è stato scelto quello 9.40 + 6.40 cm, con lo spessore maggiore posto all'esterno e quello minore verso l'interno. Il pacchetto è poi stato verificato, con esito positivo, per la prestazione termica e la formazione di condensa.



*Fig. 67 Vista blocco sinistra dal parco*



Fig. 68 Vista blocco destro dal parco



Fig. 69 Vista ingresso ala destra

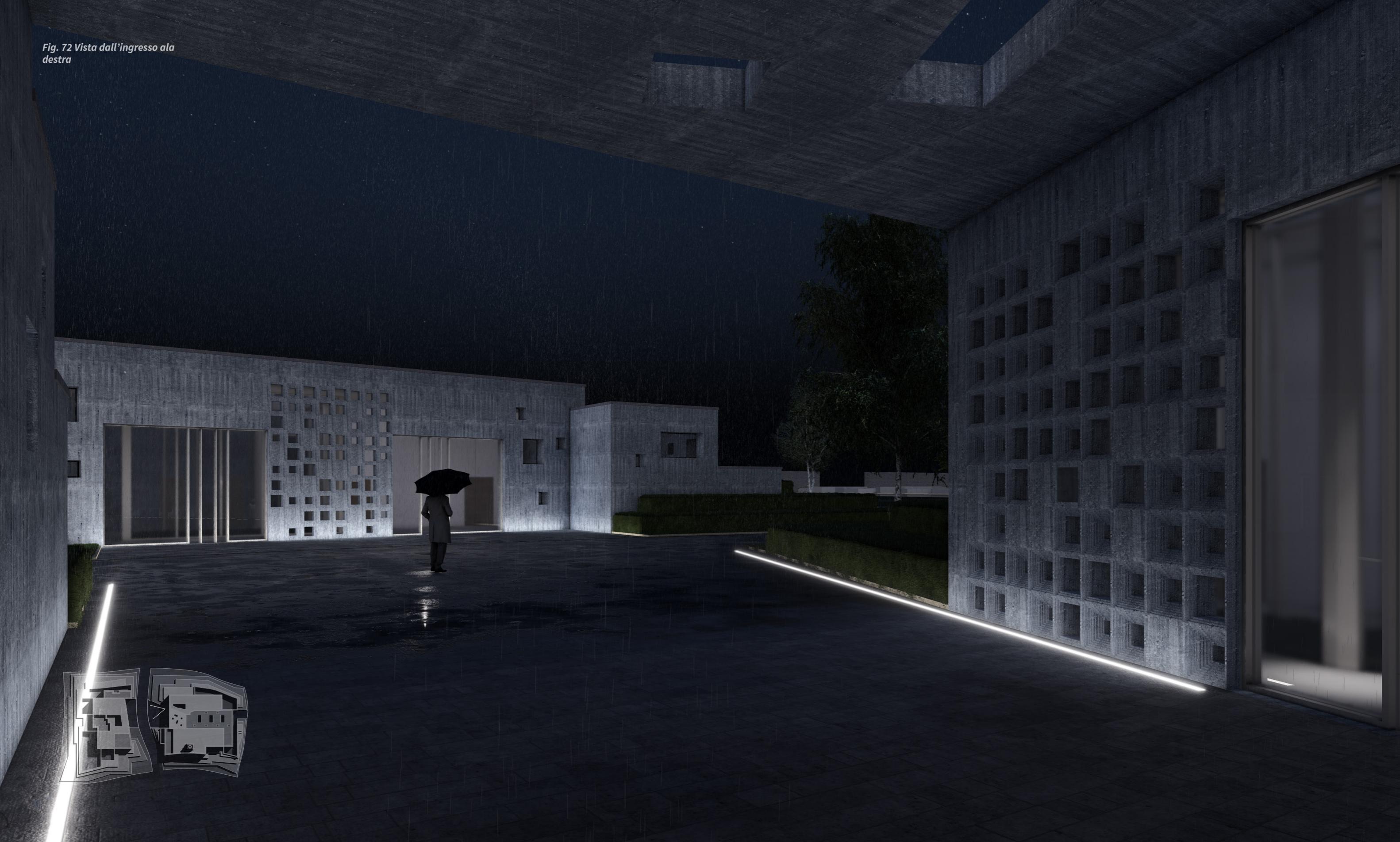


Fig. 70 Vista ingresso ala sinistra



Fig. 71 Interno sala ala destra

Fig. 72 Vista dall'ingresso ala  
destra



**05.**

---

Conclusioni

L'ideazione e il progetto di un intervento su un cimitero, benché nel caso specifico sia stato oggetto di studio solo una porzione limitata, è operazione complessa, perché richiede di reggere i fili di un gioco che in sé contiene la necessità di tradurre e concentrare nell'architettura una dimensione sensibile e spaziale e una incorporea, dello spirito e del sentimento, tenere insieme le necessità identitarie del progetto architettonico e la prospettiva soggettiva che nello spazio disegnato deve trovare conforto e rasserenamento. In altro genere di interventi, può avere maggior importanza orientare il progetto al disegno delle dinamiche e delle interazioni sociali al proprio interno; un'architettura cimiteriale richiede piuttosto di rivolgere l'attenzione all'interazione tra il soggetto e l'architettura stessa, in un dialogo dove questa deve dare figura all'incorporeo, sostituirsi ad un soggetto scomparso, vestire i panni della sua memoria ed essere contemporaneamente tramite ed oggetto della relazione.

L'incapacità del Cimitero Parco di offrire questo tipo di esperienza nei propri spazi tende a produrre l'immagine di una grande architettura-contenitore, quanto di più deleterio possibile per un cimitero, effetto che si acuisce nel vuoto saturato di fiori e fotografie delle cavee e della Collina della Memoria. Una strenua ricerca di individualità che intristisce, feroce, in un'architettura dell'uniformità. Non si legga in quanto appena detto una volontà di monumentalismo che metta in pietra la memoria del singolo – dopotutto gli esempi monumentali esistono, ma poco condividono con lo spirito e l'immagine del caso di studio e delle proposte presentate – quanto, piuttosto, il desiderio che l'architettura cimiteriale possa, parafrasando Cesare Brandi, disegnarsi orientandosi al progetto

dell'intero e non del totale, rappresentazione di relazioni che possano fare del cimitero un memoriale collettivo e spaziale che scrive la storia di una società, di una città, e non limitarsi a raccogliere la miriade di piccoli episodi isolati che quella storia hanno contribuito a scriverla. Solo così potrà concretizzarsi un'alternativa di qualità al modello monumentale, evitando l'arida monotonia del contenitore.

A lato del ridisegno del cimitero, la proposta progettuale si è concentrata sull'inserimento di una casa funeraria, domanda che urge d'essere accolta in una società che, come già sottolineato, progressivamente si allontana dai cerimoniali per avvicinarsi alla celebrazione dell'individuo piuttosto che di un rito codificato. È auspicabile che, se mai il lavoro presentato potesse esser d'ispirazione per un intervento sul Parco, questo non sia limitato alla costruzione di un edificio, ma che possa essere colto e realizzarsi l'obiettivo di un cimitero ripensato nella sua interezza, che possa rendersi parte della città, e non perimetrarsi d'un recinto impermeabile, ed essere ridisegnato per offrire ai visitatori un ambiente capace di supporto.

Per ciò che riguarda, infine, quanto di caratteristico delle proposte di metodi innovativi di trattamento delle spoglie di questo percorso di ricerca, probabilmente per l'Italia i tempi non possono dirsi maturi per intervenire sulle tradizioni secolari della cura dei defunti, ma l'auspicio è che questa ricerca possa quantomeno contribuire a estendere la conoscenza delle alternative già disponibili – e largamente adottate – all'estero con l'obiettivo ultimo di stimolare la discussione sul tema e iniziare quello che, inevitabilmente, sarebbe un lungo processo di trasformazione.

**A.**

---

Appendice

Questioni normative

Utile allo scopo della ricerca è una breve disamina del panorama normativo attuale in materia funebre.

Di seguito l'analisi verterà principalmente sulle norme e le disposizioni che regolano l'attività funebre in Italia cercando, ove possibile, di valutare cosa possa prospettarsi al momento della presentazione delle novità relative al trattamento delle salme presentate al capitolo due.

Una trattazione molto breve è dedicata all'idrolisi alcalina, per le evidenti somiglianze al processo di cremazione tradizionale, lasciando supporre pertanto una più semplice introduzione sul territorio nazionale.

#### **NOTA**

*Il lettore tenga presente che l'analisi, le deduzioni ed i commenti al quadro normativo che seguono, pur frutto di un'approfondita ricerca, sono relativi a materia giuridica che esula dall'area di studio dell'autore.*

## A.1. Inquadramento generale

La materia funebre, polizia mortuaria, è ricompresa nell'ordinamento italiano nella tutela della salute, materia di potestà concorrente tra lo Stato e le Regioni che – ai sensi dell'art. 117, terzo comma della Costituzione – prevede riserva allo Stato per la determinazione dei principi fondamentali e successivo rimando alla legiferazione regionale. I principali riferimenti normativi per la polizia mortuaria in Italia si trovano nel d.P.R. n. 285/1990 – *Regolamento di Polizia Mortuaria* emanato ai sensi dell'art.358 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 – *Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie* – di cui costituisce la più recente attuazione e che in sé già contiene indicazioni in materia al Titolo VI – *Della polizia mortuaria*. Tale regolamento sostituisce integralmente, a decorrere dal 27 ottobre 1990, il contenuto della precedente versione del 1975.<sup>113</sup> Alla pubblicazione del d.P.R. sono succedute circolari esplicative a chiarimento e integrazione dello stesso.

Ad oggi per il regolamento urgono i necessari aggiornamenti, quantomeno perché si operi un riordino della materia uniformando la regolamentazione sul territorio nazionale, raccogliendo e rendendo linee d'indirizzo generale le modifiche e integrazioni comuni che le Regioni hanno ritenuto di adottare. In effetti, a ridosso del duemila, un nuovo testo era in fase di stesura, processo arrestatosi con la riforma del Titolo V della Costituzione. Il lungo lasso di tempo trascorso dalla pubblicazione del testo vigente e le numerose integrazioni regionali hanno prodotto una rilevante disomogeneità sul territorio nazionale, cui si aggiungono controversie per cui è stato necessario il ricorso alla Corte Costituzionale al fine di chiarire questioni di legittimità costituzionale in più occasioni sollevate dal Governo relativamente alla legiferazione regionale.

Pur costituendo il regolamento n. 285/1990 la principale disposizione statale in materia, e pur ricalcandone il contenuto la maggior parte delle leggi regionali, questo non può vincolare la potestà legislativa regionale trattandosi di fonte normativa secondaria cui tale potere è inibito in radice,<sup>114</sup> fatti salvi casi *squisitamente tecnici*,<sup>115</sup> cui questo non appartiene. La sentenza della Corte Costituzionale n. 180 del 2020 ha chiarito in via definitiva tale aspetto, a seguito di ripetute impugnazioni di leggi regionali da parte del Governo che, in più occasioni, ha sollevato questioni di legittimità costituzionale nei confronti dei provvedimenti legislativi emanati che proponevano integrazioni e/o modifiche al regolamento statale, pur riconoscendone eventuali possibilità di migioria che

113 Art. 108, d.P.R. 285/1990

114 Cort. Cost. 180/2020, p. 9

115 Idem, p. 10

tali avrebbero introdotto. Si può dunque ritenere ammissibile ogni integrazione regionale al regolamento, purché i provvedimenti adottati non apportino modifiche capaci di introdurre fattori di rischio per la salute pubblica.

## A.2. Scenari possibili

Il Regolamento di Polizia Mortuaria contiene, nei ventidue capi che lo compongono, le indicazioni generali tecniche e gestionali, pratiche e burocratiche, delle salme e dei complessi cimiteriali. Di interesse per questa sezione della ricerca sono i capi XIV e XV, contenenti le disposizioni relative rispettivamente alle sepolture ad inumazione e tumulazione.

### A.2.1. *Natural burial*

Come visto nel primo capitolo, è con le riforme igieniste a cavallo tra Sette- e Ottocento che si consolidano in via definitiva le prassi di sepoltura che si conoscono ancora oggi. Per la storia italiana, all'epoca ancora storia del Regno di Sardegna, il primo riferimento all'obbligo dell'uso di una cassa per il trasporto delle salme è contenuto nel primo articolo delle Regie Patenti del novembre 1777.<sup>116</sup> Tale clausola limitata al trasporto è oggi assente nel Regolamento, prevedendo – ad eccezione di casi particolari legati alle distanze da percorrere o a decesso causato da malattie infettive o sospette tali –<sup>117</sup> esclusivamente un carro chiuso.<sup>118-119</sup>

Ancora in materia di trasporto delle salme, almeno per il Piemonte, questo è consentito a cassa aperta verso le strutture di commiato, come chiarito da una nota del 2019 dell'Assessorato alla Sanità della Regione,<sup>120</sup> purché avvenga entro le 24 ore dal decesso. Si tratta di una precisazione importante per la possibilità di tenere le camere ardenti in luoghi differenti da quello del decesso, evitando (cfr. paragrafo 1.6, *La Morte tabù, luoghi, società e paure*) la freddezza delle strutture ospedaliere e l'intimità della propria casa.

116 Regie Patenti 25 novembre 1777, ASCT, fondo "Carte sciolte", n. 4807

117 d.M. Sanità 15 dicembre 1990, *Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive*, elenco malattie 1a), 2a), 3a)

118 d.P.R. 285/1990, art. 19

119 La circolare del Ministero della Sanità n. 24/1993 all'articolo 9 primo comma chiarisce che, in riferimento al trasporto di cadaveri, l'articolo 30 del d.P.R. cita i 100 chilometri come discrimine per l'uso della sola cassa in legno o di quella con controcassa metallica. Intende pertanto stabilire un limite di distanza oltre il quale è obbligatorio l'uso della seconda, sottintendendo dunque una perentorietà dell'uso di una cassa. Qualora la cassa risultasse un problema, per compatibilità con i principi di sostenibilità dei metodi di sepoltura di cui si è discusso, sarebbe possibile immaginare di impiegare per il trasporto della salma gli stessi contenitori lavabili e riutilizzabili previsti per il ritiro di cadaveri quando disposto dall'Autorità Giudiziaria, di cui all'articolo 5 terzo comma della medesima circolare.

120 Nota Regione Piemonte del 29 luglio 2019 – *Trasporto salme a cassa aperta*

L'uso del feretro, indistintamente per l'inumazione o per la tumulazione, è apparentemente obbligatorio, con differenti prescrizioni costruttive a seconda dell'elezione della sepoltura, ai sensi di quanto stabilito dai capi XIV e XV del d.P.R. n. 285/1990. In realtà, in una delle circolari esplicative<sup>121</sup> del regolamento, viene riconosciuta la possibilità, entro reparti speciali dei cimiteri, di inumare le spoglie dei fedeli – di confessioni religiose che lo prevedano espressamente – avvolte in un semplice lenzuolo di cotone. L'esistenza di questa clausola è sconosciuta ai più, spesso anche tra gli operatori del settore, verosimilmente scoraggiando coloro che pur desidererebbero una sepoltura in Italia,<sup>122</sup> trovandosi ingiustamente nell'impossibilità di rispettare i precetti della propria religione. Si può considerare risultato di tale ignoranza l'uso comune dei feretri nei funerali ebraici e dall'esiguo numero di inumazioni di fedeli islamici. In particolare per i mussulmani la nota, di cui al precedente capoverso, è importante perché consente di procedere con i riti coranici di lavaggio e preparazione della salma prima delle esequie, necessità talvolta difficile da garantire, specie per l'urgenza con cui è richiesto procedere alla chiusura del feretro una volta concluso il periodo di osservazione previsto.

A valle di quanto sin ora detto, rispetto alla possibilità di introdurre sul territorio nazionale nuovi metodi di sepoltura di cui è oggetto il capitolo 2, sarebbe plausibile immaginare di levare un dubbio di costituzionalità in merito alla possibilità di accedere all'inumazione senza feretro ristretta ai soli appartenenti a religioni che prescrivano espressamente tale necessità. Costituendosi la Repubblica quale difensore dei cittadini dalle discriminazioni – basate sul sesso, la razza, la religione, le opinioni politiche e ancora condizioni personali e sociali – ai sensi dell'art. 3 della Costituzione, sarebbe ragionevole ritenere che, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, debba essere garantita la possibilità di ricorrere ad una sepoltura senza feretro, che di fatto corrisponde al *natural burial*, anche motivata da ragioni personali estranee al credo religioso.

121 Art. 8, Circolare del Ministero della Sanità n. 10 del 31 luglio 1998

122 Si veda il cap. 3, par. 3.2 «Multiconfessionalità»

## A.2.2. Riduzione Naturale Organica (NOR)

Per la possibilità di accedere alla riduzione organica il discorso si complica, non essendo effettivamente riconosciuta come soluzione per il trattamento delle salme. Seppur sotto traccia, esiste però un precedente che, alla lontana, ne riconoscerebbe i benefici. Si tratta della tumulazione areata che, prevedendo per i loculi canali di scolo e sfiati per l'allontanamento dei liquidi e dei gas putrefattivi, accelererebbe il processo di scheletrizzazione dei cadaveri. Effettivamente – come implicitamente dimostrato dall'art. 86 del d.P.R. 285/1990 commi 2) e 3) – si riconosce l'inefficacia della tumulazione al fine di raggiungere la completa mineralizzazione delle salme, al punto da prevedere tendenzialmente una seconda sepoltura, a inumazione, per un minimo di cinque anni “*al fine di consentire la ripresa del processo di mineralizzazione del cadavere*”.<sup>123</sup> Tale difficoltà di giungere al termine dei processi trasformativi cadaverici, ostacolati dall'assenza di ossigeno in una tumulazione stagna, oltre ai costi a carico delle famiglie per una seconda sepoltura o una cremazione, costituisce poi un problema per la regolazione e l'efficienza dei cicli di rotazione dei complessi di loculi, per cui già si è tentato di intervenire con concessioni che non di rado superano i cinquanta anni,<sup>124</sup> nell'intento di contenere quanto possibile l'incidenza di salme indecomposte.

Tecnologicamente, nella tumulazione aerata per la raccolta dei liquidi è possibile intervenire sul singolo loculo o su interi colombari. Nel primo caso è sufficiente predisporre vaschette removibili che, previsto un sistema di rialzi su cui mantenere sollevato il feretro, raccolgano, neutralizzino e dissecchino i liquidi attraverso specifico materiale assorbente e biodegradante. La raccolta per gruppi di manufatti richiede invece una serie di canali di scolo che convogliano i liquidi a una medesima vasca di trattamento. L'aerazione di questo tipo di tumulazione, indifferentemente in complessi di nuova costruzione o con interventi su quelli esistenti, necessita di una debole ventilazione – nell'ordine di pochi litri d'aria all'ora o anche al giorno –<sup>125</sup> opportunamente filtrati in uscita prima del rilascio in atmosfera. Nella maggioranza dei casi è possibile ottenere tale risultato naturalmente, anche potenziato in caso di marcata escursione termica tra il giorno e la notte. La velocizzazione del processo con questo metodo si deve proprio all'effetto dell'aria, altrimenti impedito dalla tumulazione stagna abituale e dall'uso dei feretri con controcassa in zinco, inadatti a questo scopo.

123 Art. 86, c. 2, d.P.R. 285/1990

124 D. Bernardi, “La tumulazione aerata: una soluzione naturale a problemi complessi”, in *I Servizi Funerari Rivista trimestrale tecnico-giuridica per gli operatori del settore funebre e cimiteriale*, Euro Act Editore, Ferrara, n. 3, 2015, p.33

125 Idem, p. 31

La soluzione aerata, nonostante già prassi comune negli USA e in altri paesi europei<sup>126</sup> – e in ogni caso con risultati dimostrati da studi sperimentali anche in Italia –<sup>127</sup> fatica a farsi strada nei nostri cimiteri essendo stata ammessa da appena la metà delle regioni. La difficoltà si deve principalmente all’insistenza del Governo a impugnare le leggi regionali contestando alle Regioni stesse una violazione dei principi stabiliti nel d.P.R. n. 285/1990 all’art. 76, comma 6 e all’art. 77, rispettivamente relativi alla necessità di rendere integralmente impermeabili i loculi e all’impiego delle casse con rivestimento metallico interno. Come precedentemente citato, la questione si è definitivamente chiarita di fronte alla Corte Costituzionale nel 2020 che, in riferimento ad un dubbio di costituzionalità sollevato dal Governo in merito a un provvedimento della Regione Lombardia, ha di fatto riconosciuto facoltà alle Regioni di legiferare in materia di polizia mortuaria anche oltre il contenuto del regolamento.

Dunque, pur non essendo contemplata la riduzione organica per le salme umane, il caso della tumulazione aerata costituisce tecnicamente un precedente che quantomeno ne conferma le potenzialità, condividendone il principio fondamentale di incentivazione del processo aerobico che velocizza la mineralizzazione delle salme, consentendo una maggior turnazione dei loculi e semplificando così l’accoglimento della domanda senza necessità di nuove costruzioni.

### A.2.3. *Idrolisi Alcalina*

La possibile introduzione, in ultimo, dell’idrolisi alcalina è verosimilmente quella che incontrerebbe minor resistenza sul piano normativo. Non si hanno, infatti, differenze sostanziali rispetto alla cremazione tradizionale per tutto ciò che concerne strettamente il processo di trattamento della salma. Sarebbero chiaramente da coordinare a livello nazionale le regolamentazioni per il controllo delle acque di scarico delle strutture che offrono l’*aquamation*, così come previsto dall’art. 117 della Costituzione, che inserisce la tutela dell’ambiente tra le materie di potestà esclusiva statale.

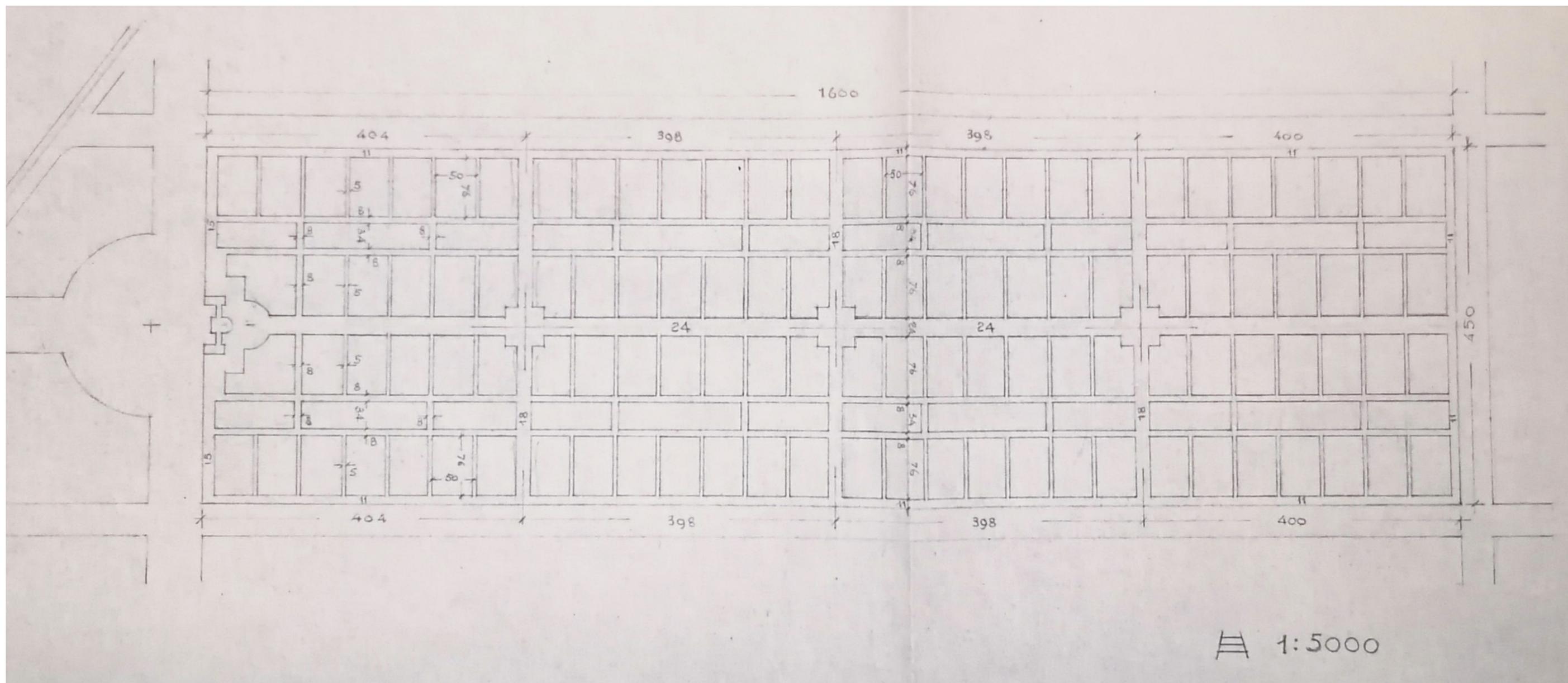
<sup>126</sup> Ibidem

<sup>127</sup> S. Scolaro, “Parlare di tumulazione aerata”, in funerali.org, 2021

# B.

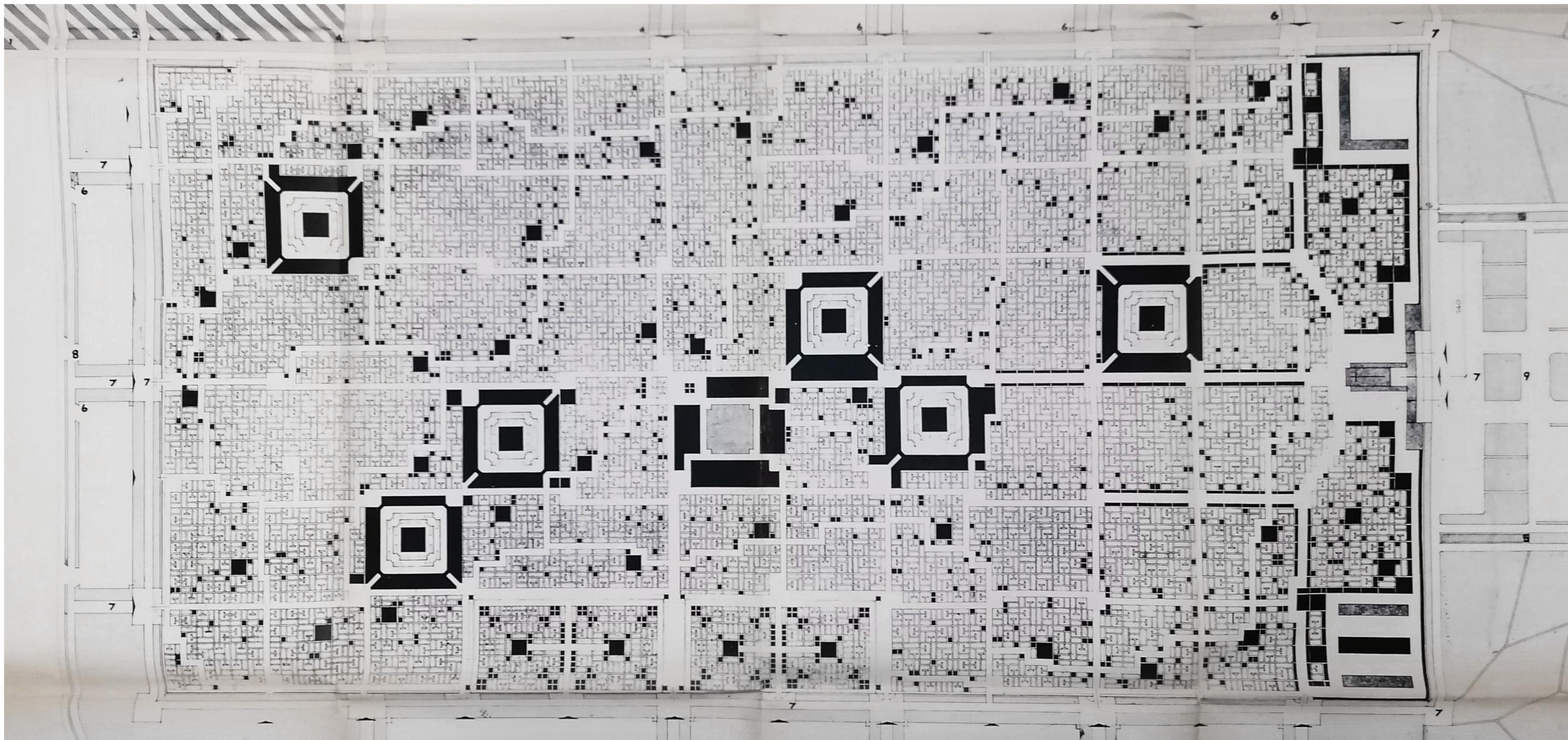
---

Appendice  
Disegni Archivio  
Divisione Tecnica  
Patrimonio della Città  
di Torino



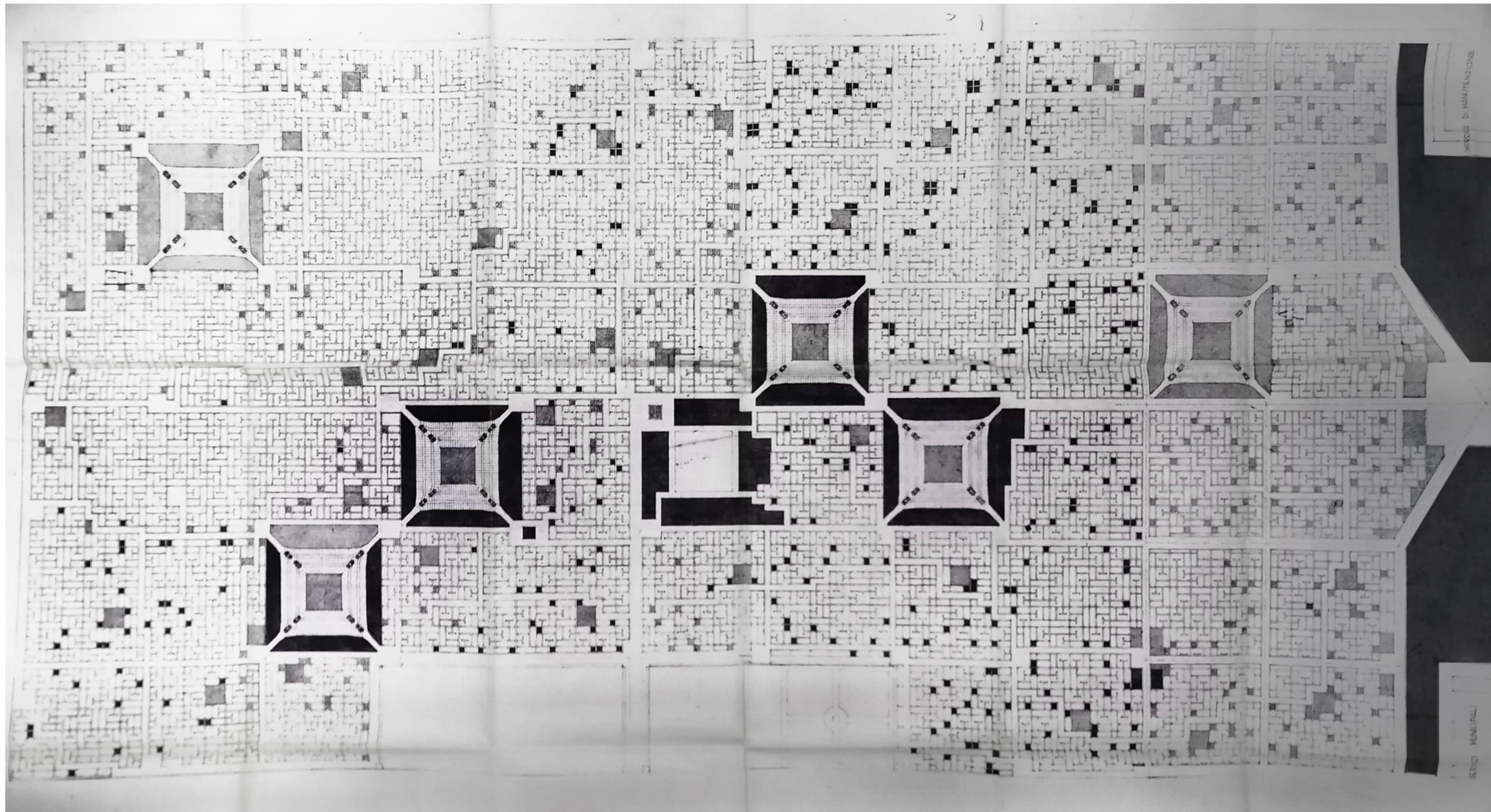
**Fig. 1** Planimetria, scansione di massima dei campi nuovo cimitero sud in regione Gerbido, 1961

ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari



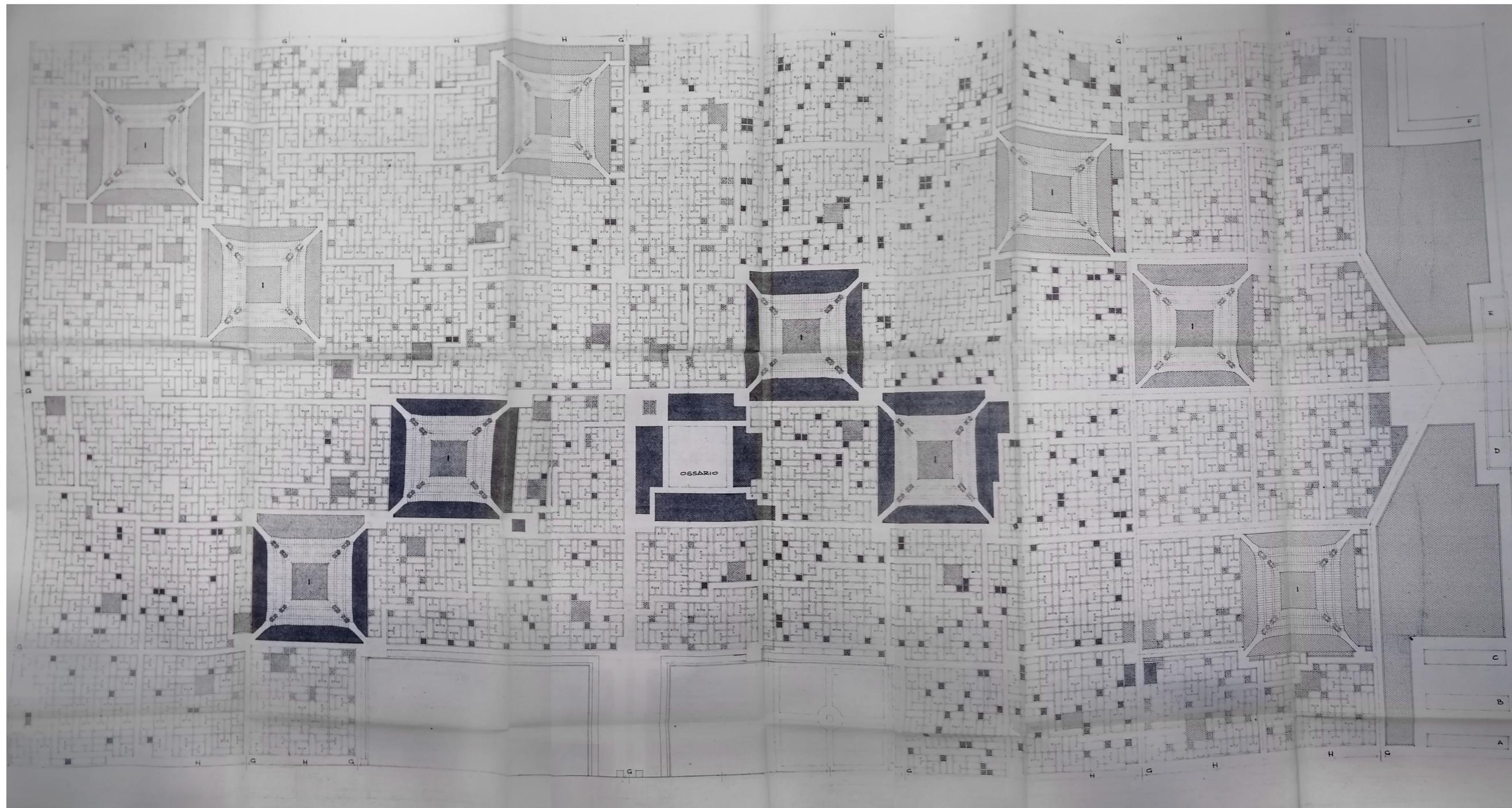
*Fig. 2 Planimetria, nuovo cimitero sud in regione Gerbido, 1968*

*ADPTI, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari*



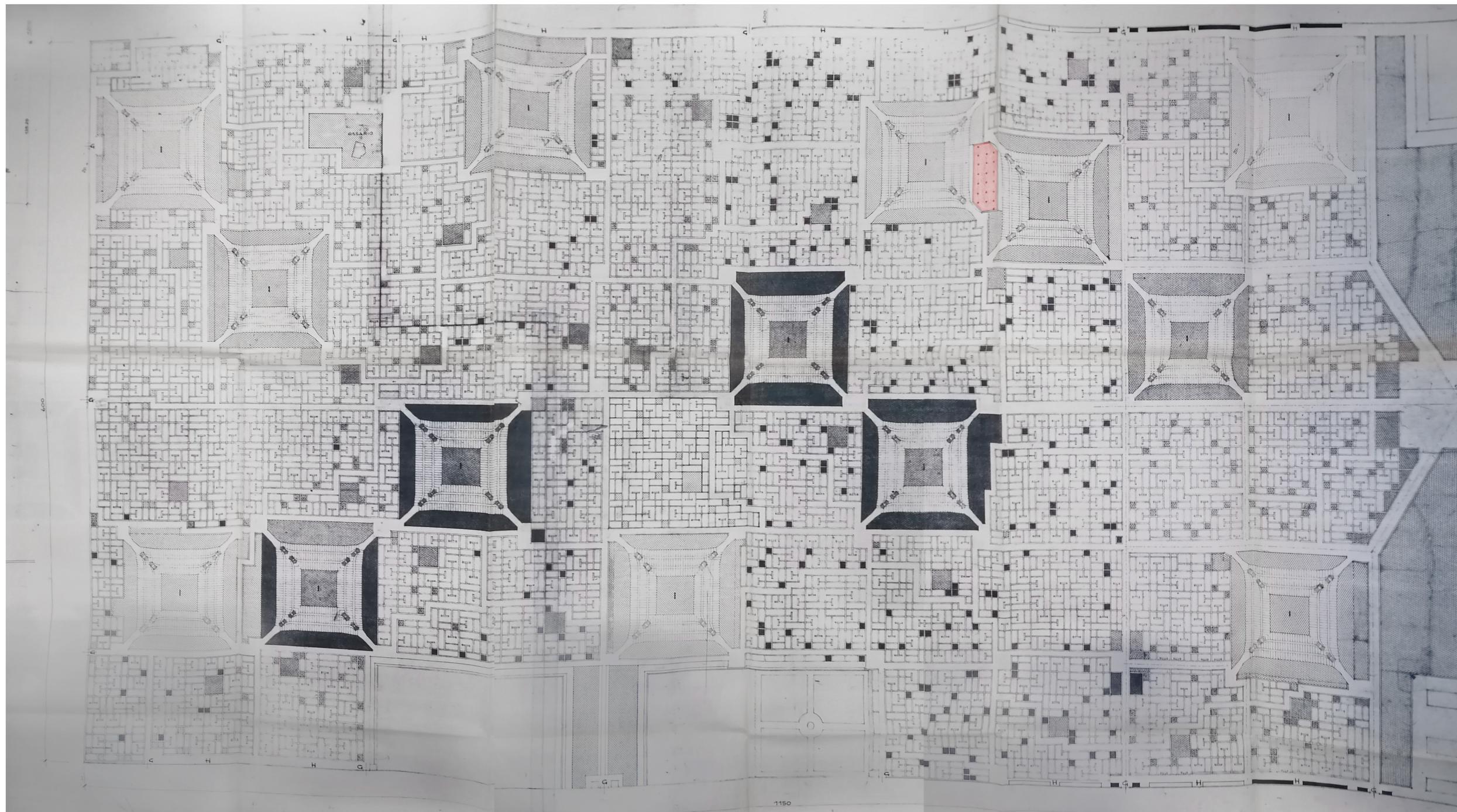
**Fig. 3 Planimetria, nuovo cimitero sud in regione Gerbido, 1971**

*ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari*



**Fig. 4** Planimetria, nuovo cimitero sud in regione Gerbido, 1973

ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari



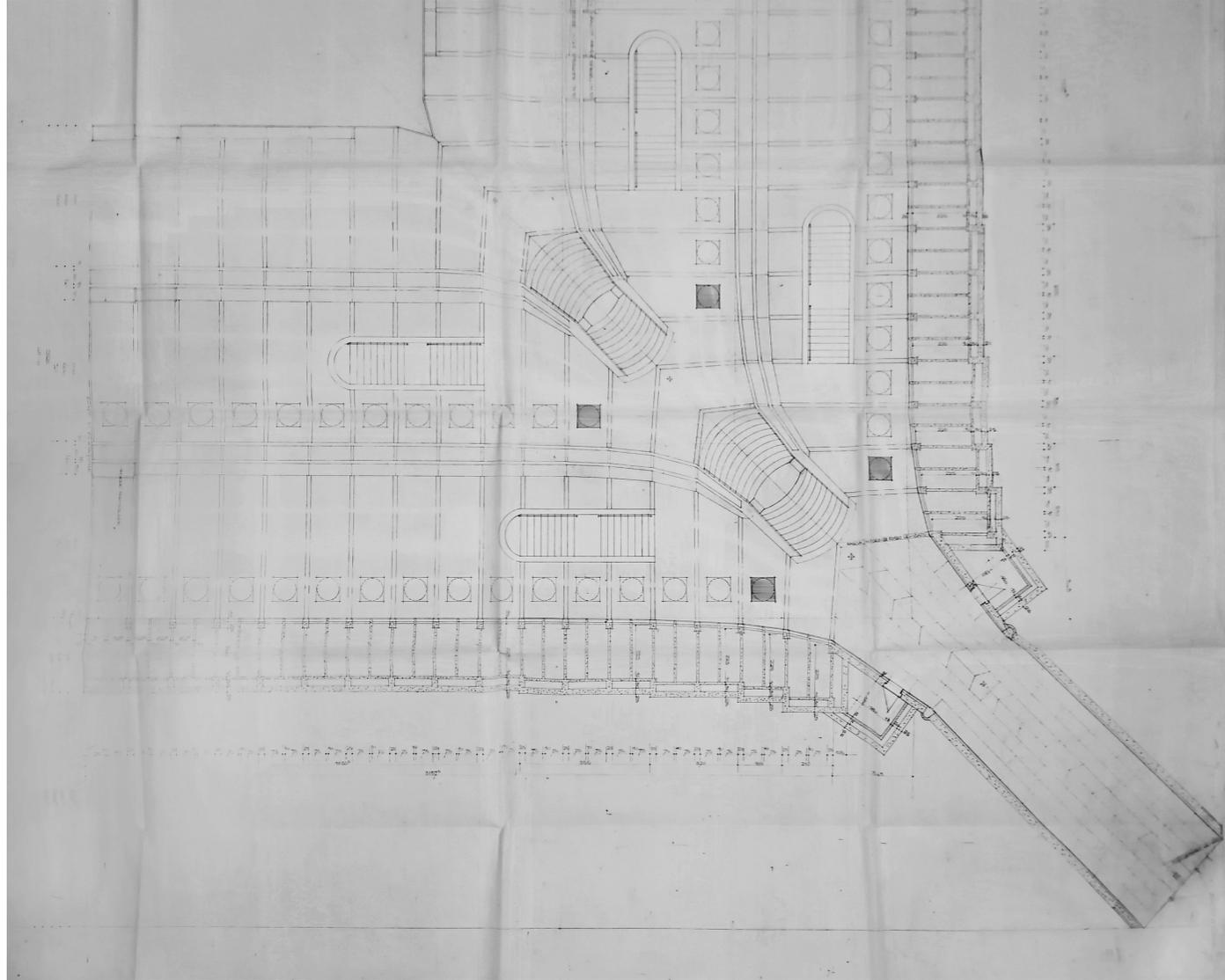
**Fig. 5 Planimetria, nuovo cimitero sud in regione Gerbido, 1978**

*ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari*



*Fig. 6 Veduta aerea, stato attuale del Cimitero Parco*

*Google Earth*



**Fig. 7 Planimetria, progetto delle arene, 1968**

*ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, Lotto I - Tessari*

**R.**

---

Riferimenti

## BIBLIOGRAFIA:

1. George A. Walker, *Gatherings from graveyards; particularly those of London: with a concise history of the modes of interments among different nations, from the earliest periods and a detail of dangerous and fatal results produced by the unwise and revolting customs of inhuming the dead in the midst of the living*, Messrs. Longman and Company, Paternoster Row, Londra, 1839
2. José Quevedo, *Historia del real monasterio de San Lorenzo, llamado comúnmente del Escorial, desde su origen y fundación hasta fin del año de 1848 y descripción de las bellezas artísticas y literarias que contiene*, Establecimiento tipográfico de Mellado, Madrid, 1849
3. Geoffrey Gorer, "The pornography of death", in *Encounter* 5, n. 4, Londra, 1955, pp. 49-52
4. Martín González, "El Panteón de San Lorenzo de El Escorial", in *Archivo Español de Arte*, n. 27, vol. 32, 1959, pp. 199-213
5. AA. VV., "Il Piano Regolatore Generale di Torino 1959", in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 3, Anno XIV, Torino, 1960
6. Assessorato statistico della Città di Torino (a cura di), *Annuario Statistico*, anni 1961-2021
7. Augustín M. Peláez, "El «Grand Tour» inglés a su paso por el Escorial. Preludio del Romanticismo español", in *Literatura e imagen en El Escorial* [atti di convegno], Granada, 1966, pp. 629-648
8. Philippe Ariés, *Storia della morte in occidente* [orig. *Essais sur l'histoire de la mort en Occident*], Éditions du Seuil, Parigi, 1975 [edizione consultata: BUR Rizzoli, Milano, 2021]
9. José A. Vaca de Osma, "El Escorial, piedra política", 1985
10. Giuseppe A. Lodi (a cura di), Antonio Carella, *Il parco delle mezzelune*, Assessorato ai Servizi Demografici della Città di Torino, Torino, 1987

11. Giuseppe A. Lodi (a cura di), *Le nostre radici, piccola guida storico-artistica del Cimitero Parco e dei cimiteri di Abbadia di Stura, Cavoretto, Mirafiori e Sassi*, Assessorato ai Servizi Demografici della Città di Torino, Torino, 1992
12. Juan R. de la Cuadra Blanco, "La idea original de los enterramientos reales en el Escorial", in *Boletín de la Real Academia del Bellas Artes de San Fernando*, n. 85, Madrid, 1997
13. Jessica Mitford, *The American Way of Death Revisited*, Alfred A. Knopf, New York, 1998 [consultata ed. Vintage Books per Penguin Random House Inc, New York, 2000]
14. Lorenzo Cremonini, *Architetture cimiteriali ... e se poi non muoio?... Dialoghi e rapporti spaziali col caro estinto*, Alinea Editrice, Bologna, 1999
15. Thomas Grier Long, "Why Jessica Mitford was wrong", in *Theology Today*, n. 55, Princeton, 1999, pp. 496-509
16. Guido Zucconi, *La città dell'Ottocento*, collana *Storia della città*, Laterza, Roma, 2001 [edizione consultata: 2018]
17. Ana M. Ortiz, Juan R. de la Cuadra Blanco, "Los secretos del pudridero", in *Crónica. El Mundo*, Spagna, 2000, p. 13
18. AA. VV., *L'altra Torino. Guida storico-artistica del Cimitero Monumentale del Cimitero Parco e dei Cimiteri Abbadia di Stura, Cavoretto, Sassi, Mirafiori, Città di Torino*, 2002
19. Laura Bertolaccini, *Città e cimiteri. Dall'eredità medievale alla codificazione ottocentesca*, Edizioni Kappa, Roma, 2004
20. Gregory Hamez, Martine Tabeaud, "Du cimetière des Innocents au Forum des Halles. La marginalité au cœur de la ville", in Jean-Louis Robert, Myriam Tsikounas (a cura di) *Les Halles: Images d'un quartier*, Éditions de la Sorbonne, Parigi, 2004, pp. 17-38
21. Francisco J. Rodriguez Barberán, "La memoria abitata. Gli spazi della morte nella cultura europea contemporanea", in Mauro Felicori (a cura di) *Gli spazi della memoria, Architettura dei cimiteri Monumentali in Italia*, Luca Sossella Editore, Roma, 2005, pp. 79-81
22. Anne-Louise Sommer, "Moderni cimiteri metropolitani in Danimarca e Svezia. La rappresentazione profana della morte nella prima metà del XX secolo", in Mauro Felicori (a cura di) *Gli spazi della memoria, Architettura dei cimiteri Monumentali in Italia*, Luca Sossella Editore, Roma, 2005, pp. 257-266
23. Antonio Fornaciari, Valentina Giuffra, "La mummificazione nella Sicilia della tarda età moderna (secoli XVIII-XIX): nuove testimonianze dalla Sicilia Orientale", in *Medicina nei secoli, arte e scienza*, n. 18/3, 2006, pp. 925-942
24. AA. VV., "L'altra città. Politiche e opere per i cimiteri torinesi", in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n. 2, Anno LXI, Torino, 2007
25. Annalisa Dameri, Elena Dellapiana, "La città dei morti nella città che cresce. Torino e il Piemonte 1770-1860", in AA. VV., *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira Editore, Milano, 2007, pp. 67-74
26. Andrea Morpurgo, "Il cimitero israelitico italiano. L'immagine della comunità tra identità religiosa e identità nazionale", in AA. VV., *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, Skira Editore, Milano, 2007, pp. 243-250
27. Daria Maso, "Sepulture in foresta", in *Sherwood - Foreste ed Alberi oggi*, n. 138, 2007, pp. 35-37
28. Peter Johnson, "The modern cemetery: a design for life", in *Social & Cultural Geography*, vol. 9, n. 7, 2008
29. AA. VV., "La remunerazione dei servizi ambientali delle foreste, alcune esperienze innovative", in Enrico Borghi (a cura di), *La sfida dei territori nella green economy*, il Mulino, Bologna, 2009. pp. 209-229
30. Maria Canella, *Paesaggi della morte. Riti, sepolture e luoghi funerari tra Settecento e Novecento*, Carocci editore, Pisa, 2010
31. AA. VV., *Palacios de Madrid*, Organismo Autónomo Boletín Oficial de la Comunidad de Madrid, Madrid, 2010
32. Roberto Cea, *Igienismo e modernizzazione sanitaria in area padana tra Otto- e Novecento* [tesi di dottorato in Storia Contemporanea, ciclo XXIII], Università degli Studi di Milano, 2011
33. Catriona Hern, "Green Burial gaining ground in Canada", in *Municipal World*, n. 121, 2011, pp. 13-14
34. H. J. G Kok (a cura di), *TNO report. Environmental impact of different funeral technologies*, Utrecht, 2011
35. "Décret impérial sur les sépultures au Palais de Saint-Cloud, le 23 prairial (12 juin 1804)", in *I Servizi Funerari. Rivista trimestrale tecnico-giuridica per gli operatori del settore funebre e cimiteriale*, Euro Act Editore, Ferrara, n.3, 2012, pp. 44-45
36. Raul Marsetič, "Questioni igienico-sanitarie relative alle sepolture urbane a Pola tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo", in *AMHA Acta Medico-Historica Adriatica*, n. 10, 2012, pp. 263-294
37. Andrea Morpurgo, *Il cimitero ebraico in Italia*, Quodlibet Srl, Macerata, 2012

38. Alessandro Porro, Bruno Falconi, Carlo Cristini, Lorenzo Lorusso, and Antonia F. Franchini, "Modernity in medicine and hygiene at the end of the 19th century: the example of cremation", in *Journal of Public Health Research*, vol. 1, n. 1, 2012, pp. 51-58
39. Katrina M. Spade, *Of Dirt and Decomposition: Proposing a Resting Place for the Urban Dead* [tesi di Laurea Magistrale in Architettura], University of Massachusetts Amherst, Department of Art, Architecture and Art History, Architecture + Design Program, 2013
40. Dario Bernardi, "La tumulazione aerata: una soluzione naturale a problemi complessi", in *I Servizi Funerari. Rivista trimestrale tecnico-giuridica per gli operatori del settore funebre e cimiteriale*, Euro Act Editore, Ferrara, n. 3, 2015, pp. 30-33
41. Luca Bartolomei, "Morte e vita. Nuovi equilibri nel paesaggio italiano/Death and life. New balances in Italian Landscape", atti del convegno *City of the dead, city of the living / Città dei morti città dei vivi*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, Bologna, n. 8, 2015, pp. 143-149
42. Annalisa Boi, "Il tempio crematorio nel Cimitero Monumentale di Milano", atti del convegno *City of the dead, city of the living / Città dei morti città dei vivi*, in *Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, Università di Bologna, Bologna, n. 8, 2015, pp. 100-113
43. Christien Klaufus, "'The dead are killing the living': Spatial justice, funerary services and cemetery land use in urban Colombia", in *Habitat International*, n. 54, 2016, pp. 74-79
44. Katie McClymont, "'That eccentric use of land at the top of the hill': cemeteries and stories of the city", in *Mortality*, vol. 21, n. 4, 2016, pp. 378-396
45. "Ad resurgendum cum Cristo", Istruzione della Chiesa Cattolica, 2016
46. Dawn C. Dickinson, Richard J. Hobbs, "Cultural ecosystem services: Characteristics, challenges and lessons for urban green space research", in *Ecosystem Services*, n. 25, 2017, pp. 179-194
47. Helena Nordh, Katinka H. Evensen, Margarete Skår, "A peaceful place in the city - A qualitative study of restorative components of the cemetery", in *Landscape and Urban planning*, n. 167, 2017, pp. 108-117
48. Andy Clayden, Trish Green, Jenny Hockey, Mark Powell, "Cutting the lawn - Natural burial and its contribution to the delivery of ecosystems services in urban cemeteries", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, pp. 99-106
49. Pavel Grabalov, "Public life among the dead: Jogging in Malmö cemeteries", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, pp. 75-79
50. Helena Nordh, Katinka H. Evensen, "Qualities and functions ascribed to urban cemeteries across the capital cities of Scandinavia", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 33, 2018, pp. 80-91
51. Dario Piombino-Mascali, *Le catacombe dei Cappuccini, Guida storico-scientifica*, Kalós Edizioni, Palermo, 2018
52. Cristina Pittau, *L'arte e l'architettura nei cimiteri dopo l'Editto di Saint-Cloud. Le istanze internazionali, la cultura sabauda, i cimiteri minori della Sardegna* [tesi di dottorato in Tecnologie per la Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, ciclo XXVIII], Università degli Studi di Cagliari, 2018
53. Zaheer Allam, "The city of the living or the dead: On the ethics and morality of land use for graveyards in a rapidly urbanized world", in *Land use policy*, n. 87, 2019
54. SEFIT-Utilitalia, Audizione. Proposta di legge "Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri", Roma, 2019
55. Wayne Priestley (a cura di), *APSE State of the market survey 2020. Cemetery and Crematorium Services*, 2020
56. Katie McClymont, Danielle Sinnett, "Planning Cemeteries: Their Potential Contribution to Green Infrastructure and Ecosystem Services", in *Frontiers in Sustainable Cities*, n.3, 2021
57. Ruth A. Rae, "Cemeteries as public urban green space: Management, funding and form", in *Urban Forestry & Urban Greening*, n. 61, 2021
58. Georgina M. Robinson, "Dying to Go Green: The introduction of Resomation in the United Kingdom", in *Religions*, n. 12, 2021
59. AA. VV., "Commiato. Comporre e vegliare la salma", in Asher Colombo (a cura di), *Morire all'italiana. Pratiche riti, credenze*, il Mulino, Bologna, 2022, pp. 127-133
60. Asher Colombo, "Sepoltura", in Asher Colombo (a cura di), *Morire all'italiana. Pratiche riti, credenze*, il Mulino, Bologna, 2022, pp. 155-208
61. Antonio M. Trallero Sanz, "El panteón de los Duques del Infantado: Espacio y Luz", in *EGE - Revista de Expresión Gráfica en la Edificación*, n. 17, 2022
62. SEFIT-Utilitalia, *Circolare n. 2108/2022. Statistiche sulle cremazioni effettuate in Italia nel 2021*, 2022

## SITOGRAFIA:

- Mario Lessi-Ariosto, "Il culto dei martiri nella liturgia romana", in *Jubileum A.D. 2000*, 1997 [ultima consultazione 16 05 2023 [https://www.vatican.va/jubilee\\_2000/magazine/documents/ju\\_mag\\_01031997\\_p-68\\_it.html#:~:text=Questo%20culto%20si%20sviluppa%20a,del%20martirio%20e%20dei%20martiri.](https://www.vatican.va/jubilee_2000/magazine/documents/ju_mag_01031997_p-68_it.html#:~:text=Questo%20culto%20si%20sviluppa%20a,del%20martirio%20e%20dei%20martiri.)]
- Bernardino Fantini, "L'Ottocento: scienze mediche. Lo studio eziopatologico delle malattie infettive", in *Storia della Scienza*, 2003 [ultima consultazione 23 07 2023 [https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-scienze-mediche-lo-studio-eziopatologico-delle-malattie-infettive\\_%28Storia-della-Scienza%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ottocento-scienze-mediche-lo-studio-eziopatologico-delle-malattie-infettive_%28Storia-della-Scienza%29/)]
- Luca Fazzo, "Inchiesta. È vero che i morti inquinano? Il business dei funerali verdi", in *il Giornale.it*, 2009 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.ilgiornale.it/news/inchiesta-e-vero-che-i-morti-inquinano-business-dei-funerali.html>]
- Rob Jones, "Reuse of graves 'needed to prevent crisis'", in *BBC News*, 2011 [ultima consultazione 16 07 2023 <https://www.bbc.com/news/uk-13357909>]
- Manuela Vetrano, "Anno domini 1777...", in *La civetta di Torino*, 2013 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.lacivettaditorino.it/anno-domini-1777/>]
- Katrina M. Spade, "How your death affects climate change", in *Huffpost*, 2014 [ultima consultazione 17 07 2023 [https://www.huffpost.com/entry/how-your-death-affects-cl\\_b\\_6263152](https://www.huffpost.com/entry/how-your-death-affects-cl_b_6263152)]
- Manuela Vetrano, "La legge delle XII Tavole", in *La civetta di Torino*, 2014 [ultima consultazione 16 05 2023 <http://www.lacivettaditorino.it/legge-xii-tavole/>]
- Manuela Vetrano, "L'Editto di Saint-Cloud", in *La civetta di Torino*, 2014 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.lacivettaditorino.it/editto-di-saint-cloud/>]
- Tony Cook, "Casket-making lawmaker helps kill bill allowing alternative to burial", in *IndyStar*, 2015 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://eu.indystar.com/story/news/politics/2015/03/20/casket-making-lawmaker-helps-kill-bill-allowing-alternative-burial/25109443/>]
- Ana N. de Sousa, "Death in the city: what happens when all our cemeteries are full?", in *The Guardian*, 2015 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.theguardian.com/cities/2015/jan/21/death-in-the-city-what-happens-cemeteries-full-cost-dying>]
- Joseph Stromberg, "The science of human decay. Inside the world's largest body farm", in *Vox*, 2015 [ultima consultazione 20 06 2023 <https://www.vox.com/2014/10/28/7078151/body-farm-texas-freeman-ranch-decay>]
- Julie Rugg, "In deciding future strategies to accommodate the dead, communities are adapting ancient traditions", in *The Architectural Review*, 2016 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.architectural-review.com/essays/in-deciding-future-strategies-to-accommodate-the-dead-communities-are-adapting-ancient-traditions>]
- Davide Ferrario, "Il cimitero deserto che racconta il futuro di Torino", in *Corriere della Sera, Corriere Torino*, 2017 [ultima consultazione 16 05 2023 [https://torino.corriere.it/cronaca/19\\_febbraio\\_17/cimitero-deserto-che-racconta-futuro-torino-4a570360-32b0-11e9-ab13-b1bad8396d5f.shtml](https://torino.corriere.it/cronaca/19_febbraio_17/cimitero-deserto-che-racconta-futuro-torino-4a570360-32b0-11e9-ab13-b1bad8396d5f.shtml)]
- Becky Little, "The environmental toll of cremating the dead", in *National Geographic*, 2019 [ultima consultazione 18 07 2023 [https://www.nationalgeographic.com/science/article/is-cremation-environmentally-friendly-heres-the-science#:~:text=Matthews\\_estimates\\_that\\_one\\_cremation,of\\_CO2\\_emissions\\_each\\_year](https://www.nationalgeographic.com/science/article/is-cremation-environmentally-friendly-heres-the-science#:~:text=Matthews_estimates_that_one_cremation,of_CO2_emissions_each_year)]
- Davide Ferrario, "Cimitero Parco a Torino, il simbolo delle previsioni fallaci", in *Corriere della sera, Corriere Torino*, 2020 [ultima consultazione: 04/05/2023 [https://torino.corriere.it/politica/20\\_giugno\\_13/cimitero-parco-torino-simbolo-previsioni-fallaci-8de4f6c4-ad74-11ea-84a7-c6d5b5b928b0.shtml](https://torino.corriere.it/politica/20_giugno_13/cimitero-parco-torino-simbolo-previsioni-fallaci-8de4f6c4-ad74-11ea-84a7-c6d5b5b928b0.shtml)]
- Brendan Kiley, "Competition emerges in the Seattle-area human-composting funeral business", in *The Seattle Times*, 2020 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.seattletimes.com/life/competition-emerges-for-recompose-the-human-composting-funeral-home/>]

17. Óscar Herradón, “Aquí se pudren los Reyes de España”, in *La Razón Historia*, 2021 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.larazon.es/historia/20191210/5fcddwq3znbohhtv3kq47okqm.html>]
18. Brendan Kiley, “Recompose, the first human-composting funeral home in the U.S., is now open for business”, in *The Seattle Times*, 2021 [ultima consultazione 04 07 2023 <https://www.seattletimes.com/life/recompose-the-first-human-compositing-funeral-home-in-the-u-s-is-now-open-for-business/>]
19. Alejandra Molina, “The Catholic Church opposes composting human remains – but it’s becoming legal in more states”, in *America. The Jesuit Review*, 2021 [ultima consultazione 19 07 2023 <https://www.americamagazine.org/faith/2021/07/13/composting-human-remains-catholic-church-opposition-241031>]
20. Sereno Scolaro, “Parlare di tumulazione aerata”, in *funerali.org*, 2021 [ultima consultazione 11 07 2023 <https://www.funerali.org/dottrina/parlare-di-tumulazione-aerata-59801.html>]
21. “La cremazione in Italia nel 2021”, in *Corriere di Novara*, 2022 [ultima consultazione 16 07 2023 <https://www.utilitalia.it/notizia/8147fd6b-8699-4424-bb2e-cd99383d7285>]
22. AFP, “Terramation: The ‘green’ burial trend gripping the US”, in *Forbes India*, 2022 [ultima consultazione 16 05 2023 [www.forbesindia.com/article/news/terramation-the-green-burial-trend-gripping-the-us/74571/1](https://www.forbesindia.com/article/news/terramation-the-green-burial-trend-gripping-the-us/74571/1)]
23. “Sepoltura fuori moda. Un italiano su tre sceglie di farsi cremare”, in *Libero*, 2023 [ultima consultazione 16 07 2023 <https://www.utilitalia.it/notizia/a0237549-39e0-42bf-bb1c-076c33e4e1c9>]
24. “Interrogazione parlamentare di M5S per le emissioni e le localizzazioni dei crematori”, in *funerali.org*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.funerali.org/cremazione/interrogazione-parlamentare-di-m5s-per-le-emissioni-e-le-localizzazioni-dei-crematori-69070.html>]
25. “Interrogazione alla Commissione Europea di parlamentari europei sulle emissioni dei crematori”, in *funerali.org*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.funerali.org/cremazione/interrogazione-alla-commissione-europea-di-parlamentari-europei-sulle-emissioni-dei-crematori-57319.html>]
26. Federico Dagostino, “I torinesi scelgono la cremazione”, in *cittÀgorà, Periodico del Consiglio comunale di Torino*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <http://www.comune.torino.it/cittagora/altre-notizie/i-torinesi-scelgono-la-cremazione.html>]
27. Massimiliano Quirico, “Cimiteri di Torino, investimenti per 15 milioni nei prossimi tre anni”, in *cittÀgorà, Periodico del Consiglio comunale di Torino*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <http://www.comune.torino.it/cittagora/primo-piano/cimiteri-di-torino-investimenti-per-15-milioni-nei-prossimi-tre-anni.html>]
28. Claudio Raffaelli, “AFC, continuano gli interventi per migliorare i cimiteri”, in *cittÀgorà, Periodico del Consiglio comunale di Torino*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <http://www.comune.torino.it/cittagora/altre-notizie/afc-continuano-gli-interventi-per-migliorare-i-cimiteri.html>]
29. Sabina Spada, “Riti spontanei per i morti di Covid”, in *SOCREM Società per la Cremazione Torino*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.socremtorino.it/riti-spontanei-per-i-morti-di-covid/>]
30. Roberto Tartara, “Comitato Interfedi: “istituiamo le stanze del commiato nei cimiteri”, in *cittÀgorà, Periodico del Consiglio comunale di Torino*, 2023 [ultima consultazione 16 05 2023 <http://www.comune.torino.it/cittagora/altre-notizie/comitato-interfedi-istituiamo-le-stanze-del-commiato-nei-cimiteri.html>]
31. *Green Cremation* [ultima consultazione 18 07 2023 <https://www.greencremation.com/>]
32. *The Order of The Good Death* [ultima consultazione 21 05 2023 <https://www.orderofthegooddeath.com/>]
33. *Recompose* [ultima consultazione 16 05 2023 <https://recompose.life/>]
34. *Return home* [ultima consultazione 16 05 2023 <https://returnhome.com/what-is-natural-burial-or-green-burial/>]
35. *Resomation* [ultima consultazione 18 07 2023 <https://resomation.com/our-funeral-partners/what-is-alkaline-hydrolysis/>]
36. SEFIT Utilitalia, *Statistiche Italia, Morti e tasso di mortalità dal 1992, Forme di sepoltura, Crematori, Cremazione* [ultima consultazione 16 05 2023 <https://www.sefit.org/statistiche-italia/>]

## NORMATIVA:

1. *Décret impérial sur les sépultures au Palais de Saint-Cloud*, 12 giugno 1804
2. r.D. 27 luglio 1934, n. 1265 - *Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie*
3. r.D. 1 luglio 1937, n. 190 - *Approvazione e entrata in vigore della Convenzione di Berlino in materia di trasporto dei cadaveri*
4. d.P.R. 10 settembre 1990, n. 285 - *Approvazione del regolamento di Polizia Mortuaria*
5. d.M. Sanità 15 dicembre 1990 - *Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive*
6. Circolare del Ministero della Sanità n. 24 del 24 giugno 1993, *Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto Presidente Repubblica 10 settembre 1990 n. 285: circolare esplicativa*
7. Circolare del Ministero della Sanità n. 10 del 31 luglio 1998, *Regolamento di polizia mortuaria, approvato con decreto presidente repubblica 10 settembre 1990 n. 285: circolare esplicativa*
8. Legge 30 marzo 2001, n. 130, *Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri*
9. Regolamento municipale n. 264 Città di Torino, *Regolamento per il servizio mortuario e dei cimiteri* [modificato il 26 febbraio 2018 ed esecutivo dal 12 marzo 2018]
10. Nota Regione Piemonte del 29 luglio 2019 - *Trasporto salme a cassa aperta*
11. Cort. Cost. 180/2020

## FONTI ARCHIVISTICHE:

**ASCT** – Archivio Storico della Città di Torino

**ADTPT** – Archivio Divisione Tecnica Patrimonio della Città di Torino

1. ASCT, *Carte sciolte*, n. 4807, *Regie Patenti 25 novembre 1777*
2. ASCT, *Indice degli atti del Consiglio Comunale di Torino*, anni 1958-1969
3. ADTPT, fascicolo 3049, 1962-1969, *Lotto I – Tessari*
4. ADTPT, fascicolo 3204, 1963-1966, *Disegni di progetto*
5. ADTPT, fascicolo 3013, 1965, *Lotto I Diario di Cantiere*
6. ADTPT, fascicolo 3182, 1965-1966, *Disegni vari*
7. ADTPT, fascicolo 3014, 1965-1966, *Lotto II Diario di Cantiere*

## ALTRE FONTI:

1. Ciclo di conferenze a cura della Commissione per la qualità delle opere cimiteriali di Torino, *Frammenti sul web 2021 – Arte, Architettura, cultura e natura per approfondire le tematiche cimiteriali* [<http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/arte-storia-e-tombe-illustri/eventi/rammenti-sul-web-2020-di-arte-architettura-cultura-e-natura-per-approfondire-le-tematiche-cimiteriali/>]
  - Carlotta Melis, presentazione tesi di LM “*Architetture funerarie del Monumentale di Torino. I Maestri dall’eclettismo al contemporaneo: storia, tecnologie, tecniche di conservazione*”, Rel. Prof.ssa A. Dameri, 7 maggio 2021 [Prof. Marco DEVECCHI, Prof. Arch. Annalisa DAMERI, Dott.ssa Renata SANTORO, Dott.ssa Carlotta MELIS]
  - “*La valorizzazione dei cimiteri in Italia e in Europa come luoghi deputati alla memoria collettiva*”, 31 maggio 2021 [Prof. Marco DEVECCHI, Dott. Marco A. GIUSTA, Dott.ssa Renata SANTORO, Prof. Serge NOIRET, Chiara OTTAVIANO, Melissa LAMAIDA, Paola REDEMAGNI, Mario GIACCONE, Patrizia MATHIEU]
  - “*Tavola rotonda*”, 23 giugno 2021 [Prof. Marco DEVECCHI, Dott. Marco A. GIUSTA, Prof. Arch. Annalisa DAMERI, Prof. Arch. Silvia BELTRAMO, Prof. Edoardo DI MAURO]
2. Ciclo di conferenze a cura della Commissione per la qualità delle opere cimiteriali di Torino, *Frammenti sul web 2022 – Arte, Architettura, cultura e natura per approfondire le tematiche cimiteriali* [<http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/arte-storia-e-tombe-illustri/eventi/rammenti-sul-web-2022-arte-architettura-cultura-e-natura-per-approfondire-le-tematiche-cimiteriali/>]
  - “*Servizi ecosistemici del cimitero Parco di Torino*”, 5 luglio 2022 [Prof. Marco DEVECCHI, Dott. Luca BATTISTI, Dott. Umberto PAGOTTO, Dott.ssa Renata SANTORO]
  - Walter Saino, “*Gestione dei cimiteri: il riuso dei complessi e le peculiarità legate a queste attività. Il caso Ossario generale del Monumentale di Torino*”, 22 novembre 2022, [Prof. Marco DEVECCHI, Dott. Luca BATTISTI, Dott. Umberto PAGOTTO, Dott.ssa Renata SANTORO]
  - “*Tavola rotonda*”, 16 dicembre 2022 [Prof. Marco DEVECCHI, Dott. Luca BATTISTI, Dott.ssa Renata SANTORO]
3. Ciclo di conferenze, Progetto di Terza Missione “*Sottovoce: riscoprire i cimiteri come siti culturali del territorio*” a cura del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Torino [<http://www.cimiteritorino.it/i-cimiteri/arte-storia-e-tombe-illustri/eventi/progetto-di-terza-missione-sottovoce-riscoprire-i-cimiteri-come-siti-culturali-del-territorio-unito/>]
  - “*Cimiteri e Sepolture: territori, culture, identità*”, 15 dicembre 2022 [Prof.ssa Antonella AMATUZZI, Prof.ssa Laura RAMELLO, Prof. Esterino ADAMI]
  - “*Ri-Valorizzare l’ecosistema urbano L’esempio del Cimitero Parco di Torino*”, 24 gennaio 2023 [Prof. Marco DEVECCHI, Dott. Luca BATTISTI, Dott.ssa Renata SANTORO, Prof. Esterino ADAMI]
4. *Recompose Seattle facility tour* con Katrina M. Spade e Laura Cassidy, 08 maggio 2023

## **Ringraziamenti**

Al termine di questo percorso ritaglio poche righe per esprimere la mia gratitudine a chi ha condiviso parte del mio cammino sino a questo traguardo.

Tengo in primis a ringraziare i miei Relatori, Professor Paolo Mellano e Professoressa Annalisa Dameri, per aver accolto con entusiasmo la mia proposta per questo progetto di ricerca ed avermi accompagnato nella sua stesura.

A mamma e a papà, per l'aiuto ed il supporto in questi anni, le ore spese ad ascoltarmi, a ragionare insieme e a tentare di convincermi che un pilastro in più non è mai peccato.

E, infine, a chi con me ha condiviso ogni passo di cinque anni di strada gomito a gomito, tavola per tavola, grazie.

